



Senato della Repubblica

XIX LEGISLATURA

Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

367^a seduta pubblica
martedì 9 dicembre 2025

Presidenza del vice presidente Rossomando,
indi del vice presidente Centinaio

INDICE GENERALE

<i>RESOCOMTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A</i> (<i>contiene i testi esaminati nel corso della seduta</i>)	47
<i>ALLEGATO B</i> (<i>contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo</i>).....	73

INDICE

RESOCONTRO STENOGRAFICO

SUGLI INCIDENTI MORTALI OCCORSI SUL LAVORO

PRESIDENTE 5

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 5

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 6
LOMBARDO (*Misto-Az-RE*) 6

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(1518) Revisione delle modalità di accesso, valutazione e reclutamento del personale ricercatore e docente universitario (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):PRESIDENTE 6
OCCHIUTO, relatore 6
D'ELIA (*PD-IDP*) 10
TURCO (*M5S*) 12

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 15

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1518:

PRESIDENTE 15
CRISANTI (*PD-IDP*) 15
OCCHIUTO, relatore 18
BERNINI, ministro dell'università e della ricerca 18
PATUANELLI (*M5S*) 23
SBROLLINI (*IV-C-RE*) 31
MARTI (*LSP-PSd'Az*) 31
CUCCHI (*Misto-AVS*) 33
ROSSO (*FI-BP-PPE*) 36
ALOISIO (*M5S*) 38
*VERDUCCI (*PD-IDP*) 41
BUCALO (*FdI*) 44

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 2025 46

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 1518

Articolo 1 47
Emendamenti e ordine del giorno 52

Articolo 2	68
Emendamenti	69
Articolo 3	70
Emendamenti	71
Articolo 4	72
ALLEGATO B	
PARERI	
Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1518 e sui relativi emendamenti	73
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 74	
SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	79
CONGEDI E MISSIONI	79
COMMISSIONI PERMANENTI	
Trasmissione di documenti	79
DISEGNI DI LEGGE	
Trasmissione dalla Camera dei deputati	79
Annuncio di presentazione	80
Assegnazione	81
GOVERNO	
Trasmissione di atti e documenti	84
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento	85
CORTE COSTITUZIONALE	
Ordinanze relative a conflitto di attribuzione	86
CORTE DEI CONTI	
Trasmissione di documentazione. Deferimento	86
COMMISSIONE EUROPEA	
Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento	86
INTERROGAZIONI	
Interrogazioni	87
Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	104
Da svolgere in Commissione	118
Ritiro di firme	119

AVVISO DI RETTIFICA..... 120

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato
rivisto dall'oratore

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

MURELLI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 3 dicembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sugli incidenti mortali occorsi sul lavoro

PRESIDENTE. (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi*). Onorevoli senatori, gli organi di stampa hanno riportato, nel periodo dal 2 all'8 dicembre, ancora notizie di incidenti mortali sul lavoro. Hanno perso la vita: Nazario Pontellato, 61 anni, a Noventa Vicentina (Vicenza); Nicola Pagan, 58 anni, a Ponte San Nicolò (Padova); Mohssine Ghouati, 27 anni, a Montello (Bergamo); Giovanni Larotondo, 27 anni, a Cerignola (Foggia); Thomas Diaz Ledesma 29 anni, a Lanzada (Sondrio); Tarik Ezzouhry, 30 anni, ad Ascoli Satriano (Foggia).

Invito i senatori ad osservare un momento di raccoglimento in memoria dei caduti sul lavoro. (*Il Presidente e l'Assemblea osservano un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché la 10^a Commissione permanente non ha concluso l'esame del disegno di legge n. 1706, di conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2025, n. 159, recante «Misure urgenti in materia di sicurezza sul lavoro», passiamo al secondo punto all'ordine del giorno.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Signora Presidente, chiedo scusa per questa pausa prima di iniziare i lavori dell'Assemblea. In questa settimana sono successi diversi fatti gravi: minacce di morte hanno riguardato innanzitutto la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, ma sono state rivolte anche al presidente di Forza Italia Gasparri e al senatore Delrio del Partito Democratico.

Io penso che queste vicende ci impongano una riflessione sul clima di odio che sta colpendo anche chi rappresenta i cittadini in quest'Aula del Parlamento. Credo che questo ci richieda non solo una solidarietà umana e politica alle persone che hanno subito quelle minacce, ma anche una certa etica del linguaggio, che noi stessi dovremmo usare per evitare, indirettamente, di fomentare l'odio che può riguardare chi oggi rappresenta i cittadini in quest'Aula del Parlamento.

Desidero, quindi, semplicemente manifestare la solidarietà in maniera trasversale alle persone coinvolte e invitare tutti noi a una responsabilità nell'utilizzo del linguaggio, che possa non alimentare l'odio che si respira anche in questo Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Lombardo. Naturalmente la Presidenza si unisce alle sue parole. Sul linguaggio d'odio e sulla violenza nel linguaggio quest'Assemblea ha avuto più volte modo di pronunciarsi e credo che ricordarlo non sia mai superfluo.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1518) Revisione delle modalità di accesso, valutazione e reclutamento del personale ricercatore e docente universitario (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 16,39)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1518.

Il relatore, senatore Occhiuto, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

OCCHIUTO, *relatore*. Signora Presidente, colleghi e colleghi, signora Ministro, signor Sottosegretario, ci sono riforme che parlano solo di procedure ed altre che parlano soprattutto di persone, di giovani talenti che chiedono al Paese una chance, la chance di un'idea di futuro che non può essere più rinviata.

La riforma che oggi esaminiamo appartiene a questa seconda categoria. Modifica non soltanto un meccanismo, ma anche il modo in cui noi riconosciamo il merito, costruiamo opportunità, rendiamo le nostre università più aperte, più dinamiche, più capaci di competere nel mondo.

Il lavoro della Commissione si è concluso il 22 ottobre. Grazie alla guida del presidente Marti e alla disponibilità sempre attenta del Governo - ringrazio il ministro Bernini per questo - la Commissione ha potuto lavorare con un metodo di confronto continuo, paziente, realmente costruttivo.

È giusto riconoscere che l'impianto complessivo di questa riforma nasce da una visione chiara proprio del ministro Bernini, che ha impresso una direzione moderna, anche coraggiosa - a mio avviso - al tema del reclutamento universitario e anche alla valorizzazione del merito.

Su questa base solida si è inserito il lavoro del Comitato ristretto, istituito proprio per accogliere e integrare nel testo le proposte migliorative di tutti i Gruppi. Molte indicazioni sono emerse, sia in audizione sia nelle proposte dalla minoranza, con i contributi puntuali della senatrice Cattaneo - la ringrazio, così come ringrazio tutti i colleghi per questo - che sono state incorporate poi nel testo. Non è un dettaglio, ma è la testimonianza di un lavoro che ha voluto essere davvero comune, volto a migliorare il provvedimento in ogni sua parte. Il risultato è un testo solido, rispondente alle esigenze reali del sistema universitario.

Vorrei anche sottolineare che le quattro questioni che i Gruppi avevano indicato come essenziali sono state tutte accolte nel lavoro del Comitato ristretto: la necessità di qualità e trasparenza delle commissioni valutatrici, che rimangono locali, ma non localistiche, appunto, in quanto costruite in modo da garantire imparzialità e apertura; la chiarezza dei profili e dei requisiti; la necessità di una prova didattica vera e di una valutazione successiva *ex post*; infine, anche una disciplina più ordinata della mobilità. Sono state quattro le linee di intervento su cui c'è stata un'apertura totale e che oggi fanno parte del testo.

Proprio perché in Commissione, con il lavoro del Comitato ristretto e la piena disponibilità del Governo, si è fatto tutto ciò che era possibile per recepire le indicazioni dei colleghi, il testo che arriva oggi in Aula è già il risultato di un confronto approfondito. Per questa ragione, credo che proprio in questa fase non sarà possibile accogliere ulteriori modifiche.

Il disegno di legge è articolato in quattro punti. È collegato alla legge di bilancio e punta con chiarezza ai seguenti obiettivi: migliorare la qualità del sistema universitario, semplificare l'accesso alla docenza, rafforzare l'autonomia degli atenei, anche nelle procedure di reclutamento. È una riforma pensata soprattutto per i giovani, per evitare che il talento si perda nelle attese e perché il merito trovi finalmente una strada chiara.

Una riforma sul reclutamento universitario è sempre un gesto rivolto a persone che ancora non conosciamo, giovani che un giorno potranno guidare un laboratorio, scrivere un libro decisivo, realizzare una scoperta capace di migliorare la vita di tutti, risolvere magari i problemi del Paese. A loro dobbiamo percorsi limpidi, perché il futuro ha bisogno di basi chiare e perché alla base di ogni concorso universitario vi sono persone che hanno dedi-

cato anni allo studio. Dobbiamo loro procedure chiare e giuste: questa riforma nasce proprio da qui.

Quindici anni dopo la legge n. 240 del 2010, il sistema dell'abilitazione scientifica nazionale mostra criticità evidenti, con una doppia valutazione, nazionale e locale, che ha spesso generato contenziosi, disomogeneità e anche aspettative improprie. Questo provvedimento propone appunto di superarle, pur mantenendo i requisiti nazionali minimi di qualificazione scientifica, definiti con decreto del Ministro sulla base della proposta dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) e del parere del Consiglio universitario nazionale (CUN). Il candidato autocertifica digitalmente il possesso dei requisiti al momento della domanda, mentre la valutazione effettiva avviene nelle commissioni degli atenei. Contestualmente, si attua la riforma 1.5 del PNRR, con l'introduzione dei nuovi gruppi scientifico-disciplinari in luogo dei settori concorsuali.

La Commissione, anche grazie al lavoro del Comitato ristretto, propone di inserire una innovazione significativa, il nuovo articolo 17-*bis*, che istituisce liste nazionali biennali di commissari, redatte sulla base delle domande presentate dai professori, trasparenti, pubbliche, con criteri rigorosi di inclusione ed esclusione, con regole chiare anche di rotazione, distinte per ciascun gruppo scientifico-disciplinare e separate per funzioni di prima e seconda fascia. Si tratta di una scelta che rafforza l'imparzialità, la qualità e l'indipendenza delle valutazioni.

Si introduce un meccanismo premiale sul fondo di finanziamento ordinario assegnato agli atenei che adottano procedure di reclutamento di qualità.

Entrando nel dettaglio, all'articolo 1, il comma 1 demanda con decreto ministeriale l'individuazione dei requisiti minimi di produttività e qualificazione scientifica, distinti per le funzioni di professore di prima e di seconda fascia. Il decreto è adottato su proposta dell'ANVUR, sentito il CUN, entro novanta giorni dall'entrata in vigore del disegno di legge oggi in esame. La Commissione ha chiarito che tali requisiti devono considerare attività di ricerca e didattica in Italia e all'estero, con titolarità o partecipazione a progetti di ricerca competitivi, gli indicatori minimi di quantità, continuità, distribuzione temporale dei prodotti scientifici.

Il nuovo articolo 17-*bis*, che la Commissione propone di introdurre, crea le liste nazionali pubbliche dei commissari distinti per gruppo e per fascia. Il comma 2 riforma l'articolo 18, sostituendo l'abilitazione scientifica nazionale con il possesso dei requisiti per il gruppo scientifico-disciplinare di cui al comma 1. La Commissione propone di introdurre elementi qualificanti quali il curriculum su formato standard per maggiore comparabilità, la possibilità che il commissario interno sia un docente stabilmente impegnato all'estero, il sorteggio dei quattro commissari esterni dalla lista nazionale, almeno due commissari appartenenti allo stesso settore del bando e una rotazione quasi obbligatoria.

Una scelta significativa riguarda anche l'esito della valutazione. La Commissione individua un solo vincitore per evitare ambiguità e rafforzare la responsabilità della selezione. Per il meccanismo premiale del Fondo di finanziamento ordinario, la valutazione sarà triennale e affidata all'ANVUR.

Il comma 3 riforma la selezione dei ricercatori a tempo determinato, prevedendo la nomina di una commissione giudicatrice locale. Anche in questo caso sono state accolte molte delle indicazioni proposte dai colleghi; la Commissione propone appunto di introdurre alcune modifiche al testo originariamente presentato: commissioni più qualificate con almeno due professori ordinari, anziché uno su tre; possibilità di commissari interni impegnati all'estero; sorteggio di due membri esterni dalle liste nazionali relative al gruppo scientifico-disciplinare di cui al bando di concorso; prova didattica obbligatoria; definizione del numero di pubblicazioni presentabili.

Ci sono poi ulteriori integrazioni proposte dalla Commissione anche con tre nuovi commi, che prevedono un decreto del Ministro per la definizione dei requisiti soggettivi dei commissari e anche la modalità di sorteggio, la possibilità per la Libera Università di Bolzano di chiamate dirette entro il limite del 10 per cento.

L'articolo 2 è diretto a incentivare la mobilità e promuove quella interuniversitaria e internazionale, subordinandola alla sostenibilità economico-finanziaria dell'ateneo ricevente. Gli interventi ministeriali a sostegno della mobilità non incidono negativamente sul Fondo di finanziamento ordinario, per cui c'è un incentivo anche per le piccole e medie università.

L'articolo 3 reca disposizioni di carattere transitorio. Le procedure di abilitazione scientifica nazionale ai concorsi già avviati proseguono secondo la disciplina previgente, garantendo un passaggio ordinato.

L'articolo 4 reca l'invarianza finanziaria: la riforma non comporta nuovi oneri per la finanza pubblica, e le risorse non più necessarie confluiranno nel Fondo di finanziamento ordinario.

Onorevoli colleghi, una riforma non è mai solo un testo normativo, ma è anche un lavoro di squadra, come quello che è stato fatto, e un gesto di fiducia anche verso il futuro. In queste settimane la Commissione ha cercato di fare tutto ciò che era possibile per condividere il testo. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Senatore Occhiuto, mi perdoni se la interrompo.

Colleghi, da alcune parti dell'Emiciclo arriva un brusio fortissimo.

Senatore Occhiuto, mi scusi e prosegua.

OCCHIUTO, *relatore*. La ringrazio.

Come dicevo, la Commissione ha cercato di fare tutto ciò che era possibile per migliorare e condividere il testo con i colleghi, con l'obiettivo anche di offrire ai nostri giovani un sistema più aperto, più giusto e più trasparente.

Ringrazio tutti i colleghi per i contributi offerti e per le loro osservazioni puntuali e sempre costruttive. Ringrazio anche il Ministro per la sua disponibilità ad accogliere questi suggerimenti e non solo per la volontà di fare questa riforma, con una visione molto chiara. Costruire un sistema migliore significa costruire anche un Paese più giusto, dove chi studia e ricerca incontra procedure chiare e percorsi che sono anche possibili. Con questo spirito e con la convinzione che un'università più forte, Ministro, significa un'Italia più capace di futuro, la Commissione consegna all'Assemblea il disegno di legge in esame sul reclutamento universitario. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritta a parlare la senatrice D'Elia. Ne ha facoltà.

D'ELIA (PD-IDP). Signora Presidente, ho cercato, nonostante il brusio, di ascoltare la relazione del senatore Occhiuto, che è sempre molto mite nel porgere le questioni. Va detto che oggi ci troviamo a discutere una riforma che si inserisce in un quadro di trasformazione dell'università portato avanti da questo Governo a pezzetti: singoli pezzi di un puzzle, che disegnano comunque una trasformazione, realizzata attraverso una serie di provvedimenti governativi che noi non ci sentiamo di condividere, nonostante la partecipazione al Comitato ristretto, a partire da un'opposizione di merito sul testo (non pregiudiziale o ideologica). È vero che abbiamo tanto discusso, ma poi sulla questione di fondo, cioè riformare l'abilitazione scientifica nazionale o abolirla, è rimasta una grandissima distanza.

È vero - come lei ha detto, senatore Occhiuto - che stiamo parlando di persone: dietro questi numeri ci sono persone. Inoltre, visto che questo disegno di legge è collegato alla manovra di finanza pubblica che stiamo discutendo, fatemi sottolineare il fatto che proprio oggi sono usciti i dati di Federconsumatori, che hanno lanciato un grido d'allarme sull'aumento dei costi dell'università, di più del 6 per cento, mentre diminuisce il potere d'acquisto delle retribuzioni. Siamo un Paese che ha poche laureate e pochi laureati e che continua a non fare davvero nulla per rendere accessibile e sostenere con un welfare adeguato la scelta universitaria.

Detto bilancio è inadeguato anche su questo. Ci sono 250 milioni per borse che sono un recupero fondi. Il grande tema rimane quello delle risorse: la spesa pubblica per l'università è in calo dallo 0,53 per cento del PIL nel 2022 allo 0,51 di oggi. Di fatto meno fondi, meno ricerca e nessuna prospettiva per decine di migliaia di ricercatori precari. Ci sono importanti riduzioni nelle dotazioni finanziarie del Ministero dell'università e della ricerca. Per il Fondo di finanziamento ordinario non è previsto nessuno stanziamento ulteriore rispetto a quanto già previsto lo scorso anno. C'è un'assenza di visione in un settore fondamentale per la crescita del nostro Paese.

Al contrario, si parla dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) in materia di diritto allo studio. Voglio qui sottolineare quanto sia sbagliato e quanto sia un modo di aggirare le sentenze della Consulta l'aver inserito nella legge di bilancio la discussione sui LEP, che noi continuamo a chiedervi di stralciare, perché sono un modo per aggirare una vera discussione sui diritti che vanno garantiti in modo unitario nel nostro Paese, compreso il diritto all'istruzione.

Insomma, dietro alla parola riprogrammazione del bilancio si nasconde un taglio di 118 milioni di euro nel triennio e il rinvio di 568 milioni di euro agli anni successivi. Ci sono 150 milioni di euro per i Progetti di rilevante interesse nazionale (PRIN), ma sono davvero ben poca cosa, inefficace a coprire un buco creato dallo stesso Governo, se pensiamo che, nella scorsa legislatura, ne erano stati stanziati oltre 700.

Il sistema nel suo complesso, quindi, è di fronte a gravi incertezze che minano la qualità della ricerca, la vita dei ricercatori e delle ricercatrici, la sua competitività, la sua attrattività a livello internazionale.

Ancora una volta, è un capitolo assente dalla visione di Paese che ha l'attuale Governo. Va ricordato questo nella presente discussione, perché uno dei motivi per cui il disegno di legge propone l'abolizione dell'abilitazione scientifica nazionale - di questo infatti si tratta e su questo è la discussione che siamo chiamati a fare - è che avrebbe creato aspettative illusorie, una sorta di automatismo.

Nella relazione si dice che si è radicata l'aspettativa che aver acquisito l'abilitazione costituisse una sorta di diritto alla chiamata in ruolo. Nulla si dice, però, sui mancati investimenti e sulla valutazione di quale sia davvero il fabbisogno delle università. La riforma dei concorsi viene introdotta senza alcuna definizione delle dimensioni del reclutamento necessario per il sistema universitario. Negli ultimi tre anni è andato in pensione il 10 per cento dei professori ordinari e associati. È stato introdotto il limite del 75 per cento del turnover e oggi il 35 per cento di tutto il personale di ricerca ha posizioni precarie. *(Applausi)*. Questo è il tema oggi, questo è il tema vero nell'università: la precarietà. Al disegno di legge in esame avevamo proposto un emendamento in modo unitario, come opposizioni, che riproponevamo in sede di discussione del bilancio, per un grande piano di reclutamento di nuovi professori e nuovi associati.

Siamo stati appunto contrari e siamo contrari all'abolizione di un filtro nazionale e su questo avremmo voluto avviare davvero un confronto serio, che coinvolgesse anche la comunità scientifica, che ha espresso forti critiche in documenti, ma anche nelle audizioni che abbiamo ascoltato: le società scientifiche e non solo.

Temiamo che si elimini ogni controllo nazionale sulla qualità e si favoriscano localismi e pratiche opache nei concorsi, legate - come dire - a poteri locali. Questo avviene con la riforma in esame: un colpo al sistema nazionale, attraverso appunto la riforma del reclutamento, lasciando che i concorsi siano gestiti solo a livello locale, basandosi su un'autocertificazione dei candidati. Si prospetta - da un lato - un ridimensionamento dell'università pubblica, la frammentazione del sistema e il ritorno ai poteri locali, mentre - dall'altro lato - con altre iniziative, che sono gli altri pezzi del puzzle a cui stiamo assistendo, si minaccia l'autonomia delle università.

Noi siamo stati contrari al nuovo regolamento dell'ANVUR, che dà più poteri al Ministero, che potrà nominare direttamente il Presidente e gestire fondi premiali discrezionali. Abbiamo espresso per questo un nostro parere, appunto, contrario, e aleggia una riforma che proporrà la presenza di un delegato del Governo nei consigli di amministrazione delle università. Quindi siamo di fronte a un agire che, sostanzialmente, mette in discussione il sistema nazionale e, nello stesso tempo, centralmente propone un pericoloso controllo da parte del Ministero sugli spazi di libertà della ricerca *(Applausi)*. Serve invece un reclutamento trasparente, fondato sulla qualità scientifica e sulla responsabilità delle sedi. Non possiamo accettare, appunto, questa frammentazione. Questa riforma - come dire - è un modo di agire che, dell'abilitazione scientifica nazionale, tiene le parti peggiori e cioè, so-

prattutto, la valutazione quantitativa dei lavori dei candidati, perché questo rimane nell'autocertificazione e non viene eluso dalle soglie sulla base delle quali i candidati potranno partecipare ai concorsi locali. Non vengono assolutamente mai citate le raccomandazioni del Consiglio d'Europa, che fanno riferimento a un documento, l'accordo per la riforma della valutazione della ricerca, che mette al centro la valutazione qualitativa rispetto agli indicatori quantitativi, che in questi anni hanno distorto il lavoro di ricerca nelle università. Nelle audizioni che abbiamo ascoltato si è parlato di feticismo bibliometrico, che non è messo in discussione da questa riforma.

Nel nostro emendamento, che rimuove l'abolizione dell'abilitazione scientifica nazionale, noi riduciamo anche le pubblicazioni che ogni candidato deve portare, perché pensiamo che la valutazione debba essere soprattutto di tipo qualitativo e che dobbiamo liberare l'università dalla gabbia meritocratica e quantitativa che ha piegato il lavoro di ricerca in questi anni. Questa riforma fa parte di un disegno che avanza per tasselli.

Fatemi dire in conclusione di questo mio intervento - poi interverranno altri colleghi in dichiarazione di voto - che siamo molto preoccupati per com'è andata avanti un'altra riforma su cui vi avevamo detto di stare attenti e che non avrebbe funzionato: mi riferisco a quella del semestre a medicina, che ha avuto in questo mese la verifica di un fallimento clamoroso (*Applausi*) per come sono andati i test dei ragazzi. Non è stato un semestre, ma si è trattato di un mese e mezzo di corsi online che non li hanno potuti preparare, come vi avevamo detto in modo adeguato, e per questo pioveranno ricorsi. Ancora oggi i ragazzi non hanno una comunicazione ufficiale su quale sia il loro voto, su come si dovranno comportare, se parteciperanno alla seconda prova e che cosa questo significherà per quelli che parteciperanno solo alla seconda prova. È quindi un grande pasticcio.

Credo che dobbiamo evitare di fare le riforme in questo modo e prendere sul serio quello che ha detto il senatore Occhiuto: si tratta della vita delle persone e anche del futuro del Paese e credo che stiamo facendo un terribile sbaglio e un passo indietro per il sistema universitario. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turco. Ne ha facoltà.

TURCO (*M5S*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, è doveroso innanzitutto ringraziare la Ministra per la sua disponibilità, ma siamo purtroppo lontani dal risolvere gli annosi problemi del sistema universitario.

Oggi siamo chiamati a discutere una riforma che guarda al passato piuttosto che al futuro e, quindi, fa un passo indietro, ed è un passo che ritorna. È una riforma che nasce senza risorse, senza una visione complessiva e senza rispondere ad alcuno dei problemi del sistema universitario. Per l'ennesima volta ci troviamo di fronte ad una riforma a invarianza finanziaria, e abbiamo già visto i risultati. La collega parlava dell'ammissione alla facoltà di medicina: sono sotto gli occhi di tutti il caos e le problematiche arrecciate alle famiglie.

Oggi discutiamo di una riforma, quella della valutazione del corpo docente, molto importante per le nostre generazioni, per i nostri figli. È una

riforma senza risorse e, quindi, non può cambiare nulla. È solo un maquillage per non cambiare nulla, per lasciare intatti i problemi del sistema universitario. Senza risorse non si rafforza un settore strategico come l'università. Senza risorse non si migliora la qualità della ricerca. Senza risorse non si risolvono le criticità del sistema sanitario e non si migliorano la produttività e la competitività del nostro Paese.

Vi trasmetto alcuni dati che emergono dal disegno di legge di bilancio: il sistema universitario italiano riceve una quota di PIL che è al di sotto di quella di tutti i Paesi europei. Siamo quasi a meno della metà delle risorse della media dei Paesi europei: la Francia spende il doppio di risorse (lo 0,78 per cento del PIL), la Germania è allo 0,95 per cento del PIL, addirittura la Spagna è allo 0,67 per cento. Noi siamo a malapena allo 0,40 per cento del PIL. Questo produce una serie di effetti negativi: abbiamo il minor numero di docenti per studente, infrastrutture meno aggiornate, una precarietà dilagante, soprattutto nel reclutamento e nel non garantire le carriere. È ridotta la capacità competitiva della nostra ricerca.

Purtroppo, la prossima legge di bilancio non migliora questa situazione, anzi la peggiora. Il Fondo di finanziamento ordinario (FFO), se aumenterà di poco, non coprirà certamente il costo dell'inflazione, non permetterà a molte università il rinnovo dei contratti, la copertura dei costi energetici e di gestione e non contribuirà a diminuire l'impatto del calo degli studenti che si iscrivono alle nostre università. Da qui l'allarme: le università - soprattutto quelle meridionali, come lei, signora Ministra, sa molto bene - e i nostri atenei nel Sud Italia soffrono molto la sostenibilità; abbiamo perso oltre 150.000 ragazzi che hanno abbandonato le nostre università del Sud per andare a cercare fortuna nel Nord, perché gli atenei meridionali non garantiscono più i servizi essenziali.

A questo punto, l'Italia non solo è quasi ultima nella destinazione di risorse, ma è ancora agli ultimi posti anche come numero di laureati, nonché ultima per numero di docenti rispetto alla popolazione studentesca. Siamo però i primi anche per precarietà e soprattutto mi rivolgo ai ricercatori precari: nei nostri atenei mancano oltre 25.000 docenti rispetto alla media dell'Unione europea; abbiamo oltre 7.400 ricercatori precari; abbiamo 12.800 professori abilitati solo alla prima fascia, alcuni dei quali con oltre trent'anni di carriera, che non avanzano per mancanza non tanto di merito, quanto di risorse. Queste sono solo alcune delle criticità strutturali, che però rimangono ancora lì, nonostante oltre tre anni di questo Governo.

Ora, gli obiettivi di questa riforma oggetto di discussione erano molto condivisibili sulla carta, perché si leggeva nell'introduzione e nella presentazione di questo disegno di legge l'intenzione del Governo di semplificare le procedure di selezione, di combattere il localismo, di responsabilizzare gli atenei, di aumentare la trasparenza e la mobilità e soprattutto anche di aprire il mondo accademico all'internazionalizzazione: tutti obiettivi condivisibili. Attenzione, però: la riforma nel concreto non va incontro a questi obiettivi, anzi, li lascia semplicemente sulla carta.

La prima criticità - così com'è stato evidenziato nel corso delle audizioni – riguarda proprio l'abilitazione scientifica nazionale. Sappiamo tutti che non ha funzionato bene, ma in Italia, piuttosto che sistemare e migliora-

re le procedure e le vecchie riforme, si cancella tutto e si riparte da zero, come nel gioco dell'oca, senza garanzie, però, che questa riforma possa realmente funzionare. L'abilitazione scientifica nazionale aveva infatti un grande obiettivo e permetteva anche di garantire un'uniformità delle valutazioni, un'equità di trattamento, un'imparzialità e soprattutto una qualità della valutazione, in presenza di una commissione nazionale. Si poteva migliorare il funzionamento dell'abilitazione scientifica nazionale, invece si è preferito trasferire tutto a un'autocertificazione dei requisiti da parte dei candidati: mancava solo che ogni candidato si valutasse il proprio operato e che si votasse, a questo punto, le proprie pubblicazioni, perché questo è quello che accadrà. Gli indicatori vengono poi demandati all'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, che li indicherà nei suoi elementi quantitativi, ma sappiamo che la ricerca è e deve essere soprattutto qualità, non una quantità fisica che si misura in base al peso. Si rimanda poi tutto a commissioni locali, dimenticando il motivo della riforma di 15 anni fa, la quale rispondeva all'esigenza di trasferire tutto a livello nazionale proprio per il principio dell'equità e della trasparenza e per rispondere ai tanti favoritismi che le commissioni locali sostenevano.

A questo punto, sosteniamo innanzitutto che tre saranno le conseguenze inevitabili: innanzitutto scompare una valutazione nazionale della qualità scientifica; esploderà il contenzioso, perché i criteri tra i singoli atenei non saranno omogenei e, quindi, ci saranno carriere sospese e concorsi bloccati; soprattutto, crescerà il localismo e questo andrà ad aumentare il rischio di autoreferenzialità, di favoritismi e di selezioni non imparziali.

Con riferimento, poi, agli indicatori ANVUR, questi si baseranno solo su continuità delle pubblicazioni, premi e incarichi, e quindi sempre su aspetti quantitativi, ma attenzione: la quantità non è qualità. La riforma ignora le competenze sulla didattica, perché i ricercatori e i professori universitari non fanno solo ricerca. Vi è quindi anche la necessità di una valutazione piena su una didattica che sia inclusiva, sull'interdisciplinarità, su quella terza missione che viene completamente disattesa in termini di valutazione, sul trasferimento tecnologico e soprattutto sulle capacità di coordinamento scientifico e, quindi, sulla partecipazione a gruppi di ricerca, a riviste specialistiche e quant'altro. Non si valuta pienamente, insomma, ciò che un professore universitario deve realmente saper fare.

La riforma, inoltre, non dà risposte esaurienti né agli abilitati né ai ricercatori, non garantisce le carriere. Forse il sistema universitario è l'unica istituzione pubblica a non avere delle carriere che a questo punto siano certe per i meritevoli, perché tutto è legato alla contingenza delle risorse autonome. Si invoca l'autonomia, ma l'autonomia senza risorse non potrà essere perseguita, per cui ci saranno sicuramente delle differenze territoriali tra atenei che si acuiranno, perché le università del Sud, non avendo tante risorse e con bilanci poco sostenibili, non garantiranno, a questo punto, di essere contrarie e di combattere la precarietà e non garantiranno neanche le carriere degli abilitati.

Signor Presidente, noi avevamo avanzato proposte su alcuni aspetti importanti, suggerendo innanzitutto di riformare l'abilitazione scientifica nazionale, e non di abolirla; di andare a rendere le commissioni nazionali

più trasparenti, sorteggiate e con membri esterni qualificati anche a livello internazionale. Soprattutto, avevamo chiesto un piano straordinario di stabilizzazione sia degli abilitati in servizio, sia dei precari, con un piano pluriennale di reclutamento per adeguare l'Italia agli standard europei.

Purtroppo, tutto questo non è garantito dall'attuale disegno di riforma. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto omnicomprensivo «Francesco De Sanctis» di Cervinara, in provincia di Avellino, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1518 (ore 17,12)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crisanti. Ne ha facoltà.

CRISANTI (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghi, colleghi, ringrazio il Ministro, che è sempre presente quando si tratta di discutere qui in Aula i disegni di legge di pertinenza del suo Ministero.

Il provvedimento al nostro esame interviene sul meccanismo di reclutamento delle persone alle quali affidiamo il compito di rendere la nostra Italia competitiva e di creare nuove tecnologie e ricchezze. L'università trasmette conoscenza specialistica, ma soprattutto ha il compito di creare nuove conoscenze, di spingere in avanti il limite di ciò che sappiamo e di ciò che sappiamo fare.

Io non ho nostalgia del sistema precedente, non ho nostalgia dei vecchi concorsi nazionali che hanno dato un potere incredibile alle società scientifiche, cui ha permesso per decenni di assegnare le cattedre e di condizionare l'esito dei concorsi. Si badi bene: non sono nemmeno nostalgico dell'abilitazione nazionale, che con il tempo è cambiata e ha permesso di generare una pletora di abilitati che hanno l'aspettativa legittima di essere assunti e di fatto gettano un'ipoteca sul budget dell'università. (*Applausi*).

Guardi, lo dico chiaramente in quest'Aula: io, in quarant'anni, non sono venuto a conoscenza di un singolo concorso di cui non si sapesse il vincitore prima e non c'è un singolo docente che mi abbia mai smentito. (*Applausi*). Questa è la situazione dei nostri atenei oggi. La maggior parte del nostro personale universitario ha preso la laurea all'università, ha fatto il dottorato all'università, ha fatto il ricercatore, l'associato e infine il professore. Ministro, questa è una piaga che incide profondamente sulla qualità dei nostri atenei e le voglio dare dei numeri: in Italia l'80 per cento del personale docente ha fatto gli studi nella stessa università in cui insegna, contro una media europea del 55 per cento e una media del 35 per cento nel Regno Unito.

Questo meccanismo di selezione ha avuto un impatto devastante sulla qualità della ricerca e dell'insegnamento nelle nostre università. Chiediamoci dove si collocano le nostre università. Adesso la maggioranza ha im-

provvisamente scoperto il rating, allora parliamo un attimo di rating delle università italiane: dove si trovano le prime cento del mondo? Non ce ne è una in Italia. Ce ne sono 40 negli Stati Uniti, 10 nel Regno Unito, di cui 6 a Londra, 7 in Germania, 5 in Francia e zero in Italia.

Ministro, ho sentito lei e molti colleghi, senatrici e senatori, parlare di eccellenza. Io sono contento che alcuni nostri dipartimenti eccellano, ma a me piacerebbe che in quest'Aula si discutesse di un altro parametro, che è la media. È sulla media che si misura la qualità della ricerca e dell'insegnamento e sicuramente sulla media, Ministro, non ci siamo. Non ci siamo perché i nostri ragazzi non rimangono in Italia, se ne vanno via e questo ha un impatto gigantesco anche sulla ricchezza che l'università produce. È stata fatta una statistica molto interessante sulle start-up universitarie che negli ultimi cinque anni hanno raggiunto un miliardo di capitalizzazione; lei sa bene che ce n'è una sola italiana, mentre ce ne sono 60 negli Stati Uniti, ben 23 nei Paesi europei e 8, di nuovo, nel Regno Unito.

In questi giorni discutiamo il disegno di legge di bilancio e ci confrontiamo per pochi miliardi di euro. Ecco, vorrei far presente che ci sono aziende che capitalizzano 5 trilioni e macinano centinaia di miliardi di utili all'anno; sono aziende la cui tecnologia non è venuta dal cielo, signori, ma dalle università, da Harvard, da Princeton, da Cambridge, da Oxford, dall'Imperial College. Trovatene una che sia venuta dall'Italia. Questo è il risultato che noi abbiamo oggi.

Mi permetto anche di condividere un'esperienza personale. Io sono diventato professore ordinario all'Imperial College, la seconda università del mondo per qualità di ricerca e insegnamento, e nello stesso periodo ero tecnico laureato alla Sapienza. Questa è la nostra Italia, questa è l'esperienza che condividono migliaia di ricercatori italiani.

Voi adesso avete presentato un disegno di legge che contiene delle novità, la principale delle quali è l'abolizione dell'abilitazione, che viene rimpiazzata da un'autocertificazione. Non c'è nessuna validazione sui controlli dei titoli. Di nuovo, in Commissione abbiamo fatto un grande lavoro per cercare di focalizzare sulla qualità. Le porto l'esempio di un emendamento su un semplice articolo: uno dei titoli fondamentali è valutato sulla titolarità, co-titolarità o partecipazione, ma c'è una differenza abissale tra titolarità, co-titolarità e partecipazione! Lei pensa che un'azienda valuti allo stesso modo uno che è stato presidente, direttore generale o impiegato? Perché dobbiamo farlo all'università?

Mi permetta, poi, un'osservazione. Il dispositivo ribalta la responsabilità sull'università: la commissione sceglie e, dopo tre anni, viene valutata l'università sulla base del rendimento del candidato. Ministro, le faccio un esempio: lei vuole un dirigente.

Io faccio il concorso, scelgo un citrullo, dopo un anno arriva Giorgetti che dice: questo non ha fatto niente, vi levo il budget. Ma le pare che funzioni così? Non può funzionare così questo sistema, tanto più che già in passato i vincitori di concorso, sia associato che ordinario, erano obbligati a una prova di validazione. Si parla di migliaia e migliaia di casi. Si contano sulla punta di questa mano le persone che non sono state confermate in ru-

lo. Adesso noi che facciamo, riproponiamo *ex post* lo stesso processo? Questo è destinato a fallire.

Noi abbiamo presentato tantissimi emendamenti e devo veramente ringraziare l'atmosfera costruttiva che si è avuta in Commissione. In modo particolare, abbiamo cercato sempre di mettere al centro la competenza e la qualità. Gli emendamenti sono stati quasi tutti respinti, nonostante l'atteggiamento veramente costruttivo del Presidente.

Qui c'è una lezione da apprendere: anche se si vincono le elezioni, non si ha sempre ragione. Questo lo dico per voi, ma anche per noi. Bisogna fare tesoro anche di quello che dice l'opposizione, specialmente quando lo dice con spirito costruttivo. Qui mi sarebbe facile parlare del caso della facoltà di medicina, come ha fatto la collega. Sul caso in questione noi abbiamo presentato tantissimi emendamenti, perché avevamo messo in conto che ci sarebbe stato un collasso didattico. La fotografia del collasso didattico è dovuta al fatto che abbiamo il 35 per cento in biologia, il 20 per cento in chimica e il 10 per cento in fisica. E il motivo è perché è mancata la didattica, e se non c'è la didattica, la fisica non la capisci. Questo lo dico anche come monito per tutti quelli che vogliono abolire *tout court* il numero chiuso a medicina: immaginiamo quello che succederà negli anni successivi.

Questo disegno di legge presenta diversi problemi, che noi abbiamo messo in evidenza. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, io riesco a sentire distintamente quello che vi dite tra voi e questo dovrebbe forse un po' preoccuparvi. Prego, senatore Crisanti.

CRISANTI (*PD-IDP*). Questo disegno di legge non modifica sostanzialmente il meccanismo di reclutamento; anzi, c'è il pericolo di preservare le peggiori pratiche di cooptazione camuffate da concorso. I concorsi precedenti hanno umiliato il talento, mortificato l'integrità, soppresso la creatività, premiato il servilismo e l'uniformità di pensiero e hanno avuto la capacità di sterilizzare sistematicamente la libertà, l'indipendenza, l'iniziativa e la trasgressività dei nostri ricercatori.

Come le ho detto, io ho lavorato in una delle migliori università del mondo. Avevo un sogno nella mia vita, che era quello di fare la stessa cosa in una delle migliori università del mondo, ma italiana. Ecco, mi piacerebbe che i nostri ragazzi, in futuro, potessero realizzare questo sogno. Per fare questo, però, vi è bisogno di commissioni a maggioranza esterna ed a sorteggio qualificato, di verifica dell'integrità dei titoli: non esiste un sistema per sopprimere il plagio nelle nostre università ed è una vergogna.

Bisogna bloccare queste pratiche di persone che fanno tutta quanta la loro carriera nella stessa università, dall'inizio alla fine. Bisogna avere una soglia di accesso per le chiamate e staccare il concorso dalla responsabilità dell'università. Bisogna valutare sistematicamente le università, bisogna finanziare i ricercatori appena entrano con pacchetti di finanziamento credibili. Bisogna fare chiamate internazionali e internazionalizzare la nostra università.

I nostri ragazzi se ne vanno all'estero perché qui non trovano opportunità. Io non ho nulla in contrario a che i nostri vadano all'estero, che si arricchiscano di professionalità, che facciano nuove esperienze. Mi piacerebbe che contaminassero tutte le loro esperienze tornando, ma la cosa più preoccupante è che nessuno non torna in Italia. Non solo: gli stranieri in Italia non ci vengono, questo è il problema.

Io mi auguro, essendo questo un disegno legge delega, che il confronto non sia finito qui e che questa discussione in Aula possa aver portato dei germi di riflessione. Ringrazio per l'attenzione la signora Ministro e l'Assemblea. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

OCCHIUTO, *relatore*. Signora Presidente, interverrò brevemente per replicare ai colleghi. Forse abbiamo letto due provvedimenti diversi. I colleghi hanno detto che questa riforma guarda al passato, ma il passato è un sistema che era basato proprio sull'abilitazione scientifica nazionale con procedure lente, con doppie valutazioni e con contenzioso. Il passato, come ha detto il collega Crisanti riportando una cosa gravissima, era un sistema con il quale in ogni università tutti i concorsi erano pilotati: il senatore ha detto che non conosce un concorso che sia stato trasparente. Se questo è il passato, evidentemente questa riforma - ed è qui che dico che abbiamo letto due provvedimenti diversi - guarda invece al futuro: ci sono commissioni miste, membri sorteggiati, valutazioni trasparenti.

Si parla di risorse, ma questa è una riforma che introduce delle regole, non delle risorse. Anche riguardo a ciò, qualcuno ha sottolineato il dato del PIL: il PIL è più basso in Italia, ma negli ultimi anni c'è stato un aumento dell'8 per cento. Per il 2025, il Fondo di finanziamento ordinario è stato fissato a 9,4 miliardi, con un aumento di 336 milioni, e c'è un aumento del 25 per cento rispetto al 2019, anche se questa non è una riforma che riguarda le risorse, ma le regole. Evidentemente non è il passato, ma un miglioramento che abbiamo anche discusso in Commissione, recependo moltissime indicazioni da parte dei colleghi, tanto che in quella sede tutti hanno consigliato questa proposta che introduce dei cambiamenti non guardando al passato, ma al futuro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BERNINI, *ministro dell'università e della ricerca*. Signora Presidente, ringrazio prima di tutto il presidente della 7^a Commissione Marti e tutti i componenti di tale Commissione, che hanno sempre dimostrato di saper gestire temi come quelli universitari e legati alla ricerca e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica, spesso specchio di diverse posizioni non solamente ideali, ma anche tecniche. Molto spesso si evoca la comunità scientifica, ma quest'ultima non è un Moloch: a volte la pensa diversamente e quindi ciascuno di noi può, un po' come le sentenze della Cassazione, chiamare una porzione di comunità scientifica a sostegno del-

le sue posizioni, e altri possono fare l'opposto, citando altrettante porzioni di comunità scientifica.

Giustamente, il senatore Crisanti mi ricordava che quando si governa non si ha sempre ragione; è verissimo, ma quando si governa si ha il dovere di assumersi delle responsabilità, e quando ci si assume delle responsabilità si fanno delle scelte. Quindi, tornando alla 7^a Commissione, anche in riferimento ad altre occasioni, ringrazio tutti voi dell'opportunità che mi avete dato di ascoltare i vostri interventi e le vostre critiche, che considero estremamente utili non solamente sotto il profilo specifico legato a questo provvedimento, ma a livello sistematico. Ringrazio il relatore Mario Occhiuto non solamente per aver illustrato il disegno di legge in maniera chiarissima, palmare, così evidente da non richiedere un ulteriore approfondimento, soprattutto sui quattro obiettivi che il testo si poneva. Dopodiché ai posteri - ma neanche tanto posteri, visto che si tratta, come giustamente hanno tutti ricordato, di riforme che riguardano le persone, come tutte le riforme che escono da questo Parlamento - la sentenza se questi quattro obiettivi sono stati o meno raggiunti.

Alcune delle criticità evidenziate dalla collega D'Elia, dal collega Turco e dal collega Crisanti si concentrano soprattutto su due aspetti: il localismo e la mancanza di fondi, in senso stretto rispetto a questo specifico disegno di legge, e in senso lato rispetto alla legge di bilancio.

Su questo risponderò, ma mi permetterò anche di fare una coda sul semestre bianco, su cui diversi di voi sono intervenuti, perché lo reputo doveroso, al netto dell'informativa che mi è stata chiesta dalla Camera. Reputo altrettanto doveroso affrontare questo tema anche qui in Senato, con un unico *caveat*: siamo solo al primo tempo di una procedura che si svolge in tre tempi. Domani ci sarà il secondo appello, entro Natale ci sarà la graduatoria e poi ci sarà lo spalmo di tutti i partecipanti al semestre aperto all'interno della graduatoria. Ma di questo parlerò alla fine del mio intervento.

Sarò brevissima. Localismo: il problema dell'abilitazione scientifica nazionale non nasce da un errore della legge n. 240 del 2010. Non è solo la presenza della collega Gelmini in Aula che mi fa dire che la legge n. 240 del 2010 era, all'epoca, la risposta giusta ai problemi di allora, ma all'epoca noi usavamo l'iPhone 4, mentre dell'iPhone che usiamo ora non ricordo più neanche che numero. Quella forma di abilitazione scientifica nazionale aveva obiettivi nobilissimi: nazionalizzare la scelta dei candidati attraverso una nazionalizzazione dei commissari che, a loro volta, garantivano la trasparenza della procedura, al netto dei concorsi locali. Il problema è che tutto ciò, negli anni, è cambiato; quella è una foto del 2010, è una foto seppiata di un passato che non esiste più. Noi dobbiamo tenere conto di quello che è successo nel frattempo. Nel frattempo - saluto il presidente Marti - è successo che l'abilitazione scientifica nazionale e i concorsi locali sono diventati due (non un concorso, ma due), quindi non si è mai riusciti a creare una vera fusione tra modelli che dovevano essere in grado di intersecarsi e che invece si sono trasformati in due modalità diverse, spesso suscettibili di doppi contenzirosi. Vi segnalo che dal 2012 ad oggi abbiamo avuto 2.200 contenzirosi, sia sull'abilitazione scientifica nazionale, sia sui concorsi locali.

È evidente quindi che l'abilitazione scientifica nazionale deve basarsi su parametri diversi e soprattutto non deve ingenerare l'aspettativa - perché questo ha fatto - che all'abilitazione scientifica nazionale corrisponda la chiamata garantita da parte di un'università, perché questo purtroppo non è stato. Posso segnalarvi dei numeri agghiaccianti: a fronte di 1.000 abilitazioni scientifiche nazionali, i chiamati erano 200 (faccio una valutazione percentuale e sto anche larga, *pro caritate patriae*). È evidente che non funzionava.

Che fare? Prima di tutto - sono d'accordo con la collega D'Elia - anch'io non sono travolta dalla frenesia "bibliometrica" (mi sembra che così l'abbia chiamata) e sono invece molto attenta, unitamente a voi e a tutti coloro che collaborano con noi, a non creare gabbie meritocratiche che si trasformino in camicie di Nesso non capaci di far muovere i ricercatori nei contesti giusti.

L'abilitazione scientifica nazionale basata su presupposti tecnici è il proemio della partecipazione ai concorsi locali, che non sono localistici, ma sono frutto dell'autonomia universitaria. Colleghi, mettiamoci d'accordo: le università sono autonome sempre. Quando si parla di articolo 33 della Costituzione, quindi di autonomia degli atenei, questo vale sempre o a pezzatura di leopardo? Quando sento parlare di localismi e di università che fanno i concorsi truccati, è autonomia universitaria o è un reato? (*Applausi*). Mi auguro che in questo momento non stiamo dando in quest'Aula notizie di reato, giusto? Stiamo tutelando l'autonomia universitaria, che vuole che, a fronte di un sorteggio - qui rispondo ai localismi - fatto sui concorsi locali a livello nazionale, inserendo anche figure internazionali di valutatori e di commissari, noi si possa ottenere quella terzietà, quel côté nazionale e quella internazionalizzazione che voi richiedete.

Tanto più che questa norma lavora sulla mobilità, come ricordava giustamente il collega Occhiuto, quando diceva che forse non abbiamo letto il disegno di legge in discussione. Noi lavoriamo sulla mobilità e incentiviamo un parametro che non è mai stato utilizzato per l'abilitazione scientifica nazionale: la didattica. Come si fa a fare i professori universitari se si fa solo ricerca, ma non si sa fare la didattica? Bisogna insegnare agli studenti. (*Applausi*).

Riteniamo non solo di avere semplificato, ma di avere tarato la scelta dei docenti in maniera molto più esatta, omogeneizzando le regole di tutti i concorsi locali di tutti gli atenei, cosa che non è mai stata fatta fino ad ora. Erano tutte regole diverse: lì sì che si poteva parlare di localismi; qui si parla di regole omogenee, rispettose dell'autonomia universitaria.

Non voglio tediарvi ulteriormente, ma ripeto che già il tema delle false aspettative che abbiamo ingenerato e l'idea che, su livelli nazionali, scegliamo con concorsi locali un unico idoneo danno la misura di quanto questo non sia un illecito localismo, ma una doverosa assunzione di responsabilità da parte degli atenei, che è l'immediato effetto dell'autonomia. Onorevoli colleghi, l'autonomia ha una sorella gemella inseparabile: la responsabilità. Nessun rettore può nascondersi dietro l'autonomia senza essere responsabile delle sue scelte. Chi sbaglia la scelta ha una serie di conseguenze.

ze; chi prende la decisione meritevole di rendere ancora migliore il suo ateneo avrà delle premialità.

Qualcuno ha detto che il Fondo di finanziamento ordinario è diminuito. Non è vero: è aumentato di 336 milioni di euro. Abbiamo ridotto i fondi dell'università? No. Abbiamo lottato moltissimo per evitare che accadesse. Non più tardi di ieri abbiamo distribuito in tutta Italia 500 milioni di fondi a ricercatori con il Fondo italiano per la scienza, ed è un'iniziativa che non consideriamo periodica. Abbiamo stabilizzato in un unico grande fondo per la ricerca, che ogni anno entro il 30 aprile distribuirà fondi, almeno 150 milioni di euro, che quest'anno diventeranno 250, cui si cumula tutto il resto. Chiedo scusa, ma non possiamo fare dei riferimenti - come posso dire - "ad provvidentum" senza vedere tutto il quadro complessivo. Abbiamo aumentato il Fondo ordinario degli enti pubblici di ricerca oltre il miliardo. Mi fermo qui: era solo per rispondere ad alcune delle giuste obiezioni, che indurranno sicuramente una riflessione ulteriore da parte nostra.

Un solo riferimento a medicina, che secondo me è una parte che interessa tutti. Ricordo i termini utilizzati più frequentemente, fino a una settimana fa, per parlare del semestre aperto. Ripeto, "semestre aperto": settembre, ottobre, novembre, dicembre, gennaio, febbraio e il semestre finisce a febbraio, con l'eventuale recupero dei debiti formativi entro quella data. Siamo a dicembre e abbiamo fatto il primo appello. All'inizio, nella lettura degli eventi del primo appello, si è parlato di studenti copioni, studenti che portavano nelle aule dispositivi e *device* di ogni genere, compiti copiati, social riempiti di riferimenti ai compiti copiati. Poi, quando sono uscite le valutazioni e ciascuno studente - com'è la regola stabilita nelle linee guida, che tutti gli studenti hanno avuto - ha potuto accedere al proprio voto, attraverso il proprio codice identificativo, senza nessuna opacità, sul sito di Universitaly, si è capito che non solo non avevano copiato, ma che, a differenza di quello che accadeva prima, sono in formazione. Il 1° settembre 2025, per la prima volta da venticinque anni a questa parte, non abbiamo selezionato con un test "ghigliottina" 14.000 studenti su 70.000 persone che chiedevano di entrare. Quello sì che è un disastro, quella sì che è una ghigliottina. Noi abbiamo fatto entrare nell'università 55.000 studenti, che stiamo continuando a formare (*Applausi*), perché la procedura non è ancora finita.

Onorevoli colleghi, prima di parlare di disastri o di fallimenti, vi pregherei quindi di attendere che tutta la parte della riforma che si deve sviluppare, compreso il secondo appello che si terrà domani, si realizzi, si possa completare la graduatoria e si possano continuare a formare gli studenti. Lo ripeto, prima la ghigliottina era fuori: gli studenti studiavano per fare dei test psicoattitudinali, non entravano nell'università, ora gli studenti entrano. (*Commenti*). Pagavano... Non mi non mi intratterò con voi per citare tutti i rappresentanti di interessi che non sono felici di questa riforma, perché voi tutti sapete, ma al netto di questo sono qui per assumermi le mie responsabilità. Quindi sto dicendo che 55.000 studenti sono entrati, il 1° settembre. Due esempi, per l'80 per cento in Sapienza e per il 90 per cento alla Federico II di Napoli si sono formati in presenza. Purtroppo alcune delle occupazioni, che hanno visto aule e rettorati inagibili per le lezioni, hanno costretto

alcune università che avevano scelto la modalità in presenza a optare per la modalità online.

La formazione è gratuita, gli appelli sono gratuiti. Io ho sentito parlare di fondi, di costi, di corsi obbligatori. Sto chiudendo, Presidente, ma lei capisce che a una stimolazione del genere non potevo non rispondere.

PRESIDENTE. Lei ha tutto il tempo per rispondere.

BERNINI, *ministro dell'università e della ricerca*. Grazie, ma non voglio abusare della vostra cortesia.

Ho sentito parlare di studenti del semestre aperto costretti a spese eccessive ed esorbitanti. L'unica spesa che hanno sostenuto sono 250 euro di anticipo delle tasse universitarie, dovendosi iscrivere a due corsi di laurea: medicina e un corso affine, su cui possono scivolare se non entrano nella graduatoria dei 24.026 posti che a febbraio si chiuderà e si riempirà completamente. Prima gli studenti avevano copiato tutto, ora sono selezionati con una falcidia senza essere formati. Io suggerirei, prima di esprimere giudizi sommari, legittimissimi ma non so quanto utili agli studenti e alle famiglie, di aspettare che il processo si completi. Poi, quando avremo tutti gli elementi per valutare gli esiti finali di questo processo, ragioniamoci insieme, parliamone e vediamo che cosa farne. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

OCCHIUTO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti. Sull'unico ordine del giorno esprimo parere contrario.

BERNINI, *ministro dell'università e della ricerca*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dalla senatrice Rando e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dalla senatrice Cattaneo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8.

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dalle senatrici Sbrollini e Rando.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dalle senatrici Sbrollini e Rando.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14.

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Ai sensi dall'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.14, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Metto ai voti l'emendamento 1.18 (testo 2), presentato dalla senatrice Cattaneo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.200, presentato dalla senatrice Rando e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.201, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.33, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.34, presentato dai senatori Crisanti e Rando.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.35, presentato dai senatori Crisanti e Rando.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.202, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.203, presentato dalla senatrice Sbrollini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.204, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.205, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

Non è approvato.

La senatrice Unterberger chiede di aggiungere la propria firma all'emendamento 1.206. La Presidenza ne prende atto.

Metto ai voti l'emendamento 1.206, presentato dalle senatrici Cattaneo e Unterberger.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.207, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.208, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.209, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

La senatrice Unterberger ha chiesto di aggiungere la propria firma all'emendamento 1.210. La Presidenza ne prende atto.

Metto quindi ai voti l'emendamento 1.210, presentato dalle senatrici Cattaneo e Unterberger.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.211, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.212, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.213, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.214, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.215, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.68, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.69, presentato dal senatore Crisanti e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.216 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.70, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.71.

CRISANTI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISANTI (*PD-IDP*). Signora Presidente, l'emendamento 1.71 dispone che per le procedure di chiamata dei professori di prima e seconda fascia siano discussi, oltre ai contenuti delle pubblicazioni scientifiche, anche l'impatto delle medesime calcolato in termini di citazioni normalizzate in base alla numerosità delle pubblicazioni in quel settore, e del loro contributo alla formulazione di leggi e linee guida di interesse nazionale ed internazionale, al deposito di brevetti di invenzione industriale, allo sviluppo di prodotti e farmaci e/o in generale al dibattito scientifico ed accademico sull'argomento della pubblicazione.

Questa è la differenza che passa tra quantità e qualità. Vorrei fare un esempio. Sicuramente avrete sentito parlare di questa magica molecola che è alla base della tecnologia CRISPR (che sta per Clustered Regularly Interspaced Short Palindromic Repeats). I ricercatori che l'hanno scoperta si occupavano di immunità di batteri, ossia di una nicchia piccolissima, eppure la loro è stata una delle più grandi scoperte della genetica. Ebbene, questi studiosi, sulla base del provvedimento che stiamo esaminando, non li prenderemmo mai. È questa la differenza che passa tra qualità e quantità, se non cambiamo metodo di analisi. È per questo che ho mosso le mie critiche a questo provvedimento, sebbene percepisca la volontà di cambiamento. Lei, signora Ministra, ha detto di essere a favore della qualità, ma bisogna normalizzare le citazioni, perché una cosa è chi si occupava di immunologia dei batteri e un'altra è qualcuno che si occupava di interleuchine: si tratta di due campi giganteschi. Basandoci su questa legge, così come concepita, gli inventori della CRISPR non li avremmo mai portati in cattedra. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.71, presentato dal senatore Crisanti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.217.

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.217, presentato dalla senatrice Castellone e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Metto ai voti l'emendamento 1.218, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.219.

PATUANELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.219, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.80.

CRISANTI (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISANTI (PD-IDP). Signora Presidente, questo emendamento cercava in qualche modo di riconciliare la tensione del meccanismo della chiamata. Noi abbiamo una commissione totalmente indipendente dall'università locale, che sceglie il candidato che poi l'università dovrà assumere. Dopotutto, lo stesso testo prevede un periodo in cui lo stesso candidato venga valutato e sulla base di questa valutazione l'università venga più o meno premiata. È lo stesso esempio che ho fatto prima: lei ha bisogno di un dirigente, io faccio la commissione e poi lei è responsabile di una cosa che non ha scelto.

Noi abbiamo proposto una modifica a questa previsione. Lei ha bisogno di dirigenti, noi facciamo la commissione. Se però il dirigente non rientra in determinati parametri che lei ritiene siano adeguati ha due possibilità: o lo prende e in quel caso è responsabile; o non lo prende e in quel caso il candidato può andare in un'altra università, della quale soddisfa i parametri di qualità.

Io penso che si debba disgiungere la chiamata dalla responsabilità dell'ateneo, altrimenti corriamo il rischio di condizionamenti e influenze dell'ateneo sul concorso. Peraltro, non stiamo parlando di qualcosa che non succede, perché succede sempre. Quindi, io penso che bisogna fare i conti con la realtà ed evitare questa situazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.80, presentato dal senatore Crisanti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.84.

PATUANELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.84, presentato dai senatori Pirondini ed Aloisio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Metto ai voti l'emendamento 1.220, presentato dalla senatrice Sbrolini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.90, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.221, presentato dal senatore Verducchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.222, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.223, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.224, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.225, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.226, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.227 è stato ritirato.

La senatrice Unterberger ha chiesto di aggiungere la propria firma all'emendamento 1.228. La Presidenza ne prende atto.

Metto quindi ai voti l'emendamento 1.228, presentato dalle senatrici Cattaneo e Unterberger.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.114, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.117, presentato dal senatore Crisanti e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 1.229, 1.230 e 1.231 sono inammissibili.

CRISANTI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISANTI (*PD-IDP*). Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire sull'emendamento 1.117, ma non mi ha visto.

PRESIDENTE. Senatore, l'abbiamo già votato.

Senatore Pirondini, sull'ordine del giorno G1.200 è stato espresso parere contrario dal relatore e dal Governo. Insiste per la votazione?

PIRONDINI (*M5S*). Sì, signora Presidente.

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 2 del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.200, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

OCCHIUTO, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.1 e 2.200.

BERNINI, *ministro dell'università e della ricerca*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.200, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 2.201 e 2.202 sono inammissibili.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

OCCHIUTO, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.4 e 3.200.

BERNINI, *ministro dell'università e della ricerca*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

SBROLLINI (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (*IV-C-RE*). Signora Presidente, chiediamo di poter aggiungere le firme dei componenti del Gruppo Italia Viva-Il Centro-Renew Europe a tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.4.

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 2 del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.4, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Metto ai voti l'emendamento 3.200, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

La Presidenza ha concesso, previo accordo dei colleghi, che parli per primo il senatore Marti.

MARTI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTI (LSP-PSd'Az). Signora Presidente, colleghi, signora Ministro, questo disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica interviene in modo sostanziale e responsabile sulle modalità di accesso, valutazione e reclutamento del personale ricercatore e docente universitario. Questo provvedimento non è il frutto di un lavoro frettoloso e unilaterale; al contrario, esso è il risultato di un percorso serio, approfondito e aperto al confronto.

La Commissione che ho l'onore di presiedere ha svolto un ciclo di audizioni informali che ha consentito di ascoltare il mondo universitario, le associazioni di settore e le istituzioni coinvolte, raccogliendo contributi molto concreti e qualificati. Durante la fase emendativa abbiamo convocato un Comitato ristretto, in cui si è lavorato con spirito costruttivo e con una reale volontà di collaborazione. Qui si è realizzata una sintesi politica autentica: maggioranza e opposizione hanno condiviso un metodo e, in più punti, anche delle soluzioni di merito. Ciò ha consentito di migliorare il testo originario del Governo, rendendolo più equilibrato, più trasparente e più vicino alle reali esigenze del sistema universitario.

Le modifiche introdotte in Commissione riguardano aspetti centrali: una nuova disciplina, più rigorosa e trasparente, per la formazione delle commissioni giudicatrici, il rafforzamento del principio del sorteggio, l'introduzione di criteri chiari di esclusione, il rispetto dell'equilibrio di genere, la valorizzazione dei principi di imparzialità, trasparenza e rotazione. Abbiamo rafforzato il ruolo della didattica, rendendo obbligatoria la prova didattica nei concorsi riconosciuto il valore delle esperienze di insegnamento in Italia e all'estero. È stata condivisa anche la scelta di superare l'attuale sistema dell'abilitazione scientifica nazionale, introducendo un nuovo modello nazionale fondato su requisiti oggettivi e verificabili di produttività e di qualificazione scientifica, con il coinvolgimento sia dell'ANVUR, sia del Consiglio universitario nazionale.

Abbiamo responsabilizzato maggiormente gli atenei, consentendo una profilazione più coerente dei concorsi rispetto ai piani strategici e alle esigenze didattiche, rafforzando al tempo stesso i meccanismi di valutazione e di premialità attraverso il Fondo di finanziamento ordinario. Anche qui la Commissione ha migliorato il testo, introducendo una tempistica più realistica per la valutazione dopo il primo triennio di attività. Particolare attenzione, inoltre, è stata riservata alla mobilità intra-ateneo e internazionale, reintroducendo degli strumenti che negli anni erano venuti meno e definendo regole sostenibili dal punto di vista finanziario. Si tratta di una scelta di sistema, che mira a rendere il nostro sistema universitario molto più dinamico, aperto e competitivo. Anche il regime transitorio è stato oggetto di un attento lavoro di affinamento, per garantire continuità, certezze giuridiche e tutela dei diritti a chi è già inserito nei percorsi di reclutamento, senza creare vuoti normativi e neanche penalizzazioni.

Questo disegno di legge dimostra che il Parlamento, quando lavora con serietà, rispetto reciproco e spirito istituzionale, è in grado di migliorare i testi del Governo e di offrire al Paese riforme equilibrate e condivise. La 7^a Commissione ha svolto pienamente il proprio ruolo non solo di esame, ma di vera e propria costruzione di un testo più giusto, trasparente e moderno.

Per queste ragioni, con la consapevolezza del valore del lavoro svolto collegialmente in Commissione, la Lega esprime convintamente il proprio voto favorevole all'approvazione del provvedimento. (*Applausi*).

CUCCHI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, signora Ministra, annuncio subito il voto contrario, mio e del Gruppo cui appartengo, al provvedimento in esame, perché, al di là degli slogan con cui è stato presentato, il disegno di legge n. 1518 non inaugura alcuna nuova stagione dell'università italiana; al contrario, rischia di produrre un arretramento culturale, istituzionale e democratico nel reclutamento della docenza universitaria, aggravando problemi già profondi e introducendone di nuovi.

Il testo elimina l'abilitazione scientifica nazionale, piena di limiti certamente, sostituendola non con un sistema più trasparente e più giusto, bensì con un impianto frammentato, opaco e sovra-centralizzato. Le modalità di selezione diventano infatti più discrezionali, meno verificabili, più esposte al rischio di localismo e cooptazione. Non si rafforzano le garanzie nazionali e non si riduce la variabilità dei criteri da ateneo ad ateneo. Si apre invece una stagione in cui ogni università potrà muoversi in ordine sparso, senza meccanismi di controllo efficaci e senza standard uniformi.

Le criticità non sono tecnicismi: riguardano il principio stesso di equità nell'accesso alla carriera accademica. Lo hanno denunciato studiosi e associazioni indipendenti, che rilevano l'assenza di un disegno organico, l'indebolimento del ruolo dei corpi intermedi e la sostanziale discrezionalità procedurale che il disegno di legge introduce. Questo provvedimento non affronta né può affrontare il vero nodo che blocca da anni l'università italiana: il sottofinanziamento strutturale. Non basta cambiare le regole dei concorsi se continuiamo ad avere organici ridotti, precarietà crescente, carichi didattici insostenibili e un sistema che negli ultimi vent'anni ha perso oltre un quinto dei docenti.

Viene inoltre ignorato un altro aspetto decisivo: la dispersione del talento. Attualmente chi entra in università affronta anni di contratti precari, senza prospettive chiare, senza una *tenure track* credibile. Il disegno di legge non introduce alcun reale percorso di stabilizzazione né rafforza la *tenure track* esistente, come invece chiedevamo con gli emendamenti presentati, puntualmente respinti, che proponevano concorsi nazionali realmente comparativi, criteri omogenei definiti dal Consiglio universitario nazionale (CUN) e un sistema di reclutamento coerente tra professori e ricercatori.

Restano irrisolti anche altri nodi fondamentali: la mancanza di un sistema nazionale di valutazione chiaro e non bibliometrico; la marginalizzazione del CUN, unico organo rappresentativo della comunità accademica; l'indebolimento dell'autonomia responsabile degli atenei, sostituita da una centralizzazione ministeriale che non aumenta il rigore, ma solo la complessità procedurale; l'assenza di un piano di reclutamento straordinario, unico strumento realistico per invertire la tendenza alla desertificazione accademica.

Ciò che emerge da questo testo, signora Ministra, è una concezione dell'università come macchina amministrativa, non come comunità scientifica e democratica. Non si tutela la libertà della ricerca, non si valorizza la qualità, non si ricostruisce il patto generazionale distrutto da anni di precarietà. È un provvedimento che arriva nel pieno di una crisi drammatica del sistema universitario, che vede i nostri ricercatori e le nostre ricercatrici costretti a emigrare mentre il Paese continua a perdere competitività, capacità di innovazione e capitale umano. Stiamo parlando infatti dell'espulsione di larga parte degli oltre 35.000 precari inseriti in questi anni con le risorse del PNRR, ormai in scadenza: quasi 9.500 ricercatori a tempo determinato di tipo A (RTDA) e oltre 23.000 assegnisti di ricerca, di cui sono già scaduti 2.500 dei primi e oltre 4.000 dei secondi, a cui si aggiungono migliaia di borse di ricerca.

Per queste ragioni il testo resta profondamente inadeguato e siamo di fronte a un bivio pericoloso per l'università statale, che rischia di essere ulteriormente indebolita. Avete infatti archiviato il tentativo di far tornare gli atenei telematici nella norma con un decreto *ad hoc* che li ha nuovamente releggati a criteri specifici e più laschi sulla docenza; ha rimandato di anni la loro verifica, ha aperto la possibilità agli esami online, mentre nel frattempo ha continuato a permetterli, senza alcun intervento per fermarli, nonostante siano illegittimi.

Le studentesse e gli studenti stanno capendo che non volete investire nelle nuove generazioni e stanno comprendendo il tentativo maldestro che avete fatto con medicina, per esempio, per non parlare della volontà di controllo politico delle università che aleggia nella riforma della *governance*. In questo modo non costruirete un sistema più equo, non aprite opportunità a chi oggi vive nell'incertezza; non rafforzate la qualità dell'università pubblica, perché un'università più forte e più giusta non nasce da concorsi opachi o da norme centralistiche, ma da investimenti, partecipazione, trasparenza e responsabilità condivisa.

Per tutte queste ragioni, Presidente, Ministra, dichiaro il voto contrario di Alleanza Verdi e Sinistra. (*Applausi*).

SBROLLINI (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (*IV-C-RE*). Signora Presidente, signora Ministra, colleghi e colleghi, ringrazio prima di tutto il relatore, senatore Occhiuto, il presidente Marti e tutti i componenti della 7^a Commissione di cui faccio parte anch'io.

Vorrei fare una prima considerazione, senza alcun approccio ideologico, conoscendo da tanti anni la ministra Bernini e il suo atteggiamento sempre propositivo e dialogante: le parole pronunciate prima dalla Ministra sono molto condivisibili nella forma, ma purtroppo non corrispondono al contenuto di questo disegno di legge. Questa è la prima considerazione che vogliamo fare, perché appartengo a Italia Viva, che è il partito delle riforme,

tant'è vero che nel tempo in cui siamo stati al Governo abbiamo fatto riforme che sono tuttora in vigore in questo Paese. Ciò vuol dire non solo non avere alcun approccio ideologico, ma entrare nel merito dei contenuti.

Noi pensiamo che una riforma del sistema universitario sia necessaria, ma pensiamo anche che questa riforma non sia quella che serve al Paese. Lo abbiamo sentito anche negli interventi di chi mi ha preceduto, soprattutto in discussione generale, da parte di altri colleghi delle opposizioni. Non c'è una visione di contenuto, non c'è una visione di Paese; ci sono due visioni diverse, questo sì, se vogliamo andare verso una vera autonomia dell'università e potenziare tutto ciò che significa autonomia, investimenti strutturali, riduzione dei costi per esempio delle tasse universitarie e di tutto quello che vivono normalmente studenti e famiglie. Qui invece c'è un pericoloso commissariamento, chiamiamolo col nome giusto; è un commissariamento, neanche più mascherato, da parte di questo Governo: un controllo politico sulle università, addirittura prevedendo che alcuni componenti dei consigli di amministrazione siano direttamente nominati dal Ministro. Estendere il mandato dei rettori a otto anni, senza altre alternative democratiche, significa di fatto cancellare l'abilitazione scientifica nazionale: lo dobbiamo dire. Non significa riformare l'abilitazione scientifica nazionale, ma abolirla, cancellarla. Questo significa ledere il diritto degli studenti, dei docenti, della ricerca e di tutto quello che oggi diciamo a parole: libertà e investimenti nella ricerca. Significa quindi impoverire i nostri atenei e, ancora di più, dividere le università a seconda dei territori, proprio perché non solo si va verso una visione privatistica dell'università, ma si favoriscono magari alcuni atenei locali rispetto ad altri.

Veniamo così al tema della mobilità, su cui abbiamo tanto dibattuto anche in 7^a Commissione. Crediamo quindi che addirittura controllare politicamente anche l'Agenzia di valutazione del sistema universitario e della ricerca sia un fatto gravissimo, che non è mai accaduto: è il contrario di quello che invece dovremmo fare, cioè guardare al modello europeo, come avviene in Spagna o in Francia, aumentando per esempio gli investimenti strutturali nelle università, assumendo nuovi docenti, perché sappiamo che c'è una carenza importante di più di 30.000 docenti. È quello che vediamo che sta accadendo anche in Paesi a cui in questo momento non guardiamo con grande attenzione: penso a quello che sta accadendo nelle università americane attraverso le pressioni di Trump; è un pericolo serio e grave, che potrebbe riguardare anche l'Italia con questa riforma.

In più, come abbiamo ascoltato da tutte le audizioni in Commissione, sono state espresse molteplici critiche dalla maggior parte delle comunità scientifiche, che peraltro non sono state così coinvolte in questo lavoro e in questo percorso riformatore. Tanti allarmi preoccupanti di molti atenei abbiamo ascoltato e abbiamo letto su molte riviste e su molti giornali.

Chi mi ha preceduto ha poi citato quello che è accaduto qualche settimana fa con il semestre filtro per la facoltà di medicina: il tasso di bocciatura in alcuni atenei ha raggiunto il 90 per cento. Questo non significa e non rappresenta una selezione basata sul merito, ma addirittura rischia di scoraggiare migliaia di studenti, che non torneranno più a provare questo test,

questo esame. Noi pensiamo invece che sia necessario rivedere le modalità d'accesso affinché siano trasparenti ed equi, ma non in questo modo.

C'è poi tutto il tema - purtroppo vero e cronico - della mancanza di risorse economiche. Rimane qui il tema del precariato della ricerca: abbiamo parlato sempre in questi mesi, e anche più, di stabilizzare i ricercatori precari sottopagati e non valorizzati, ma purtroppo invece si continua a procedere su questa strada, innescando addirittura uno scontro fra ricercatori a tempo determinato, che avranno sempre meno tutele e saranno sottoposti a continue verifiche, e ricercatori di lungo corso; inoltre, com'è già stato ben detto anche dai miei colleghi delle opposizioni, si aggiungeranno nuovi ricercatori, pagati per la maggior parte con i soldi del PNRR.

Qual è allora il merito di questa riforma? Non c'è un merito e non c'è nemmeno la formazione: non si parla di competenza, non si parla di qualità, non si parla di competitività e di produttività, per procedere insieme a un modello europeo che invece va nella direzione opposta alla nostra; non c'è nessuna prospettiva di crescita e di opportunità, pensando soprattutto alle migliaia di giovani e di talenti che continuano ad andare all'estero, perché qui in Italia non trovano nessuna risposta. (*Applausi*). Noi vorremmo parlare di questo e su questo, signora Ministra, rimaniamo dialoganti con il Governo, così come abbiamo detto anche nelle sedi delle Commissioni competenti.

Dovremmo aiutare gli atenei che sono rimasti indietro e che hanno difficoltà.

Penso anche alle eccellenze che abbiamo al Nord, al Centro e al Sud del Paese, ma che vanno aiutate e sostenute, invece rischiamo addirittura di indebolire alcune università svuotandole e creando - questo sì - una divaricazione ancora più ampia tra università di serie A e università di serie B. Ci preoccupa anche un altro tema, ossia il rischio di colpire l'entusiasmo e la volontà degli studenti e delle famiglie che investono risorse economiche importanti.

I problemi sono tanti. In questo vero processo riformatore avremmo voluto un coinvolgimento degli studenti, delle università, delle comunità scientifiche, delle tante competenze ed eccellenze che, per fortuna, esistono in questo Paese. Ci troviamo, invece, di fronte ad una riforma che va nella direzione opposta: quella di cancellare la libertà di ricerca, l'autonomia delle università e il pensiero critico delle nuove generazioni. Questo è un rischio gravissimo, ma d'altra parte dove si vuole indebolire la democrazia si colpisce il pensiero critico e questo è l'ennesimo provvedimento che va in questa direzione. (*Applausi*).

Invece di guardare ai modelli più sviluppati d'Europa e di cercare di ridurre le distanze, andiamo nel senso contrario, occupando politicamente le università.

Per tutte queste ragioni, il nostro voto sarà contrario. (*Applausi*).

ROSSO (FI-BP-PPE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSO (FI-BP-PPE). Signora Presidente, signora ministro Bernini, il provvedimento oggi in discussione intende superare l'attuale sistema dell'abilitazione scientifica nazionale e offrire un quadro di regole omogenee e trasparenti per le procedure di reclutamento. Esso è frutto di un proficuo confronto tra il ministro Bernini, il suo Dicastero, i Gruppi parlamentari in seno al Comitato ristretto, nominato nel corso dell'esame del disegno di legge in Commissione cultura, ma anche con i principali stakeholder del sistema universitario. Infatti, il testo nasce proprio dal gruppo di lavoro istituito presso il Ministero dell'università e della ricerca, al quale hanno preso parte, tra gli altri, la Conferenza dei rettori delle università italiane, il Consiglio universitario nazionale, l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca e il Consiglio nazionale degli studenti universitari, ed è stato oggetto di diverse modifiche su più profili, anche alla luce del confronto avvenuto in Commissione al Senato.

Si tratta di una riforma che interviene a 15 anni di distanza dall'entrata in vigore della legge n. 240 del 30 dicembre 2010 per ovviare alle inefficienze del sistema di abilitazione e rispondere alle esigenze del sistema universitario; mira a innalzare la qualità della formazione e della ricerca nelle nostre università, luogo per antonomasia di confronto, di crescita, di futuro.

I profili di novità del disegno di legge si articolano principalmente lungo diverse direttive: innanzitutto, le commissioni locali, cioè concorsi con responsabilità locale ma non localistici. Il provvedimento intende valorizzare l'autonomia responsabile degli atenei nello svolgimento delle procedure di reclutamento. In questa prospettiva vengono rafforzati i requisiti omogenei di accesso e procedure uniformi per la composizione delle commissioni di concorso; queste ultime saranno ispirate ai principi di imparzialità, trasparenza e rotazione, nonché di equilibrio di genere; agiranno nel quadro di procedure uniformi, contribuendo a ridurre il contenzioso.

C'è poi il profilo della responsabilizzazione del dipartimento nelle politiche di reclutamento, la possibilità di indicare nel bando lo specifico profilo legato alla posizione bandita consentirà agli atenei di reclutare il personale universitario in modo coerente con le esigenze didattiche e di ricerca che hanno individuato negli strumenti di programmazione strategica, con l'indicazione degli ambiti tematici di competenza richiesti all'aspirante professore o ricercatore in linea con le esigenze didattiche e di ricerca previste nella programmazione dei dipartimenti, che saranno quindi maggiormente responsabilizzati. Ciò consentirà di fare del reclutamento un passaggio cruciale della realizzazione degli obiettivi strategici dell'ateneo.

Quanto alla previsione dello svolgimento di una prova didattica da parte del candidato in sede di concorso dinanzi alla commissione, essa risponde all'esigenza di garantire che le procedure di reclutamento siano orientate alla scelta del candidato più meritevole, quindi valutando, da una parte, l'attività pregressa mediante la disamina del curriculum e, dall'altra, la propensione concreta all'insegnamento, che rappresenta una componente fondamentale della carriera accademica.

Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 18,33)

(*Segue ROSSO*). Si interviene così a eliminare un paradosso del sistema di abilitazione scientifica nazionale, che finiva per non riconoscere alcun ruolo all'attività e alle capacità didattiche. In questo modo gli atenei potranno selezionare, sulla base dei titoli, del curriculum, della prova didattica, i candidati più meritevoli e in possesso del profilo più rispondente alle politiche strategiche e alla programmazione degli stessi.

Vi è poi il tema della valutazione *ex post*. Un elemento imprescindibile del disegno di legge è costituito dalla correlazione tra la valutazione della qualità delle politiche di reclutamento e l'accesso ai finanziamenti pubblici. Ora puntiamo a reclutare professori e ricercatori capaci e motivati, migliorando così anche la qualità complessiva della formazione e ricerca offerte.

Vi è poi il tema della mobilità inter-ateneo. La circolazione e la mobilità dei docenti universitari negli ultimi anni sono risultate fortemente limitate, a causa di una pluralità di fattori. Sulla necessità di contrastare questo orientamento, il provvedimento incentiva la mobilità accademica anche contrastando una logica puramente localistica della carriera universitaria, dotando finalmente il sistema di uno strumento che mancava da troppi anni. Inoltre, viene prevista l'eliminazione del doppio step per il reclutamento.

L'evoluzione applicativa del sistema dell'abilitazione scientifica nazionale ha ingenerato aspettative generalizzate di reclutamento, anche a prescindere dalla capacità concreta del settore di assorbire tutti gli abilitati. Si realizza ora un'operazione di rigore e moralizzazione, individuando procedure certe e stabili, con requisiti omogenei e prevedibili. Va detto, infine, che nel sistema delineato dal disegno di legge emerge una netta assunzione di responsabilità da parte del Ministero dell'università e della ricerca, fissando specifici requisiti di produttività e qualificazione scientifica per la partecipazione alle procedure concorsuali e delineando il sistema di composizione delle commissioni giudicatrici.

Il Ministero dell'università e della ricerca esercita un importante ruolo di indirizzo e coordinamento e lo fa nel pieno rispetto, in ogni caso, dell'autonomia universitaria, al fine di garantire le aspirazioni dei nostri ricercatori e la qualità del sistema della formazione e della ricerca.

Siamo quindi in presenza di un testo che affronta seriamente un tema delicato e propone soluzioni concrete, praticabili e meritocratiche per migliorare il nostro sistema universitario. Ringrazio il ministro Bernini e con questo annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. (*Applausi*).

ALOISIO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISIO (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, secondo Eurostat l'Italia è il fanalino di coda per numero di laureati in età compresa fra i 30 e i 34 anni, con un tasso che sfiora il 27 per cento. A livello europeo, occupiamo il penultimo posto, dato confermato anche dall'Istat, che attesta l'Italia al 30 per cento.

Se vogliamo davvero allinearci all'Europa e potenziare cultura e competenza delle nuove generazioni, occorre innanzitutto una crescita nel numero dei laureati. In che modo? Fondamentalmente agendo per ampliare l'offerta formativa del sistema universitario, aprire nuovi corsi, incrementare gli sbocchi didattici.

Tuttavia, ogni aumento della domanda richiede una risposta altrettanto robusta dal punto di vista dell'organico, con professori e ricercatori che, in proporzione adeguata, siano capaci e messi nelle condizioni di garantire qualità e sostenibilità. Senza la capacità organizzativa di accompagnare l'aumento degli studenti rischiamo di promettere il diritto allo studio compromettendoli - se mi si passa il gioco di parole - ovvero senza offrire la possibilità concreta di realizzarlo in condizioni dignitose.

Qual è lo stato dell'arte in Italia? Tutte le università presentano una carenza strutturale sotto il profilo logistico e dell'organico, determinando anche una forte precarietà e ciclicità dei percorsi accademici. Secondo la normativa vigente, l'unica figura a tempo indeterminato nel nostro sistema di ricerca e didattica universitaria è quella del docente che, con un'età media di 43 anni, vede l'Italia posizionarsi al ventesimo posto europeo. Si crea così una frattura tra chi potrebbe guidare il cambiamento e chi è costretto a rincorrere le vecchie strutture, ritardando progetti di vita, carriere e la crescita dell'innovazione nazionale. Nulla di nuovo sotto il sole, purtroppo. È una macchina burocratica che ingabbia i talenti e li priva del tempo necessario per crescere come docenti o ricercatori affermati, rendendo difficile progettare una vita professionale stabile. Nel frattempo, mentre la burocrazia si sclerotizza, i giovani studiosi sono abbandonati al turbinio di percorsi precari, rinunciando a obiettivi di lungo periodo. Ben note sono le conseguenze generate da simili premesse: i giovani sono costretti a fuggire all'estero - per necessità e non per scelta - dove trovano risposta adeguata alle loro richieste formative e professionali.

Il disegno di legge n. 1518, che quest'oggi siamo chiamati a esaminare, almeno nelle intenzioni del Governo vorrebbe garantire una semplificazione del percorso per accedere all'insegnamento universitario e per i ruoli di ricerca, ma nei fatti delude ogni aspettativa. Anzitutto, si propone di sostituire l'attuale abilitazione scientifica nazionale con un meccanismo di auto-dichiarazione dei requisiti e con una gestione della selezione affidata alle singole università, demandando il compito di valutare i candidati a commissioni composte da membri interni ed esterni al medesimo ateneo. Giova ricordare che questa abilitazione è sempre stata un requisito necessario e non sufficiente per partecipare ai concorsi delle singole università per la qualifica di professore; ciò alla luce di un sistema che prevedeva in prima istanza una valutazione centralizzata nell'ambito dell'abilitazione scientifica nazionale, e quindi una seconda valutazione nell'ambito del percorso per la chiamata nei ruoli di professore di prima o seconda fascia.

Questa metodologia, però, non funzionava per due principali ragioni: *in primis* creava file di docenti che, pur avendo i requisiti per l'abilitazione, non avevano accesso diretto al posto; *in secundis* venivano valorizzate solo le pubblicazioni scientifiche e non il curriculum accademico dell'aspirante docente preso nel suo complesso. Con questa riforma il Governo discipline-

rà a livello centrale solo alcuni requisiti, mentre saranno poi le commissioni giudicatrici dei singoli atenei a valutare tutti gli aspetti specifici, come anche le capacità didattiche dei professori.

Emergono inoltre forti dubbi su quanto, attraverso questo passaggio, si possa realmente migliorare la qualità del reclutamento, soprattutto per l'impossibilità di un'effettiva trasparenza delle valutazioni e la corrispondenza tra la normativa nazionale e le realtà disciplinari delle singole università. La riforma licenziata dal Governo, infatti, prevede l'istituzione di una piattaforma informatica gestita dal Ministero dell'università e della ricerca, attraverso la quale i candidati potranno autodichiarare il possesso dei requisiti minimi richiesti in termini di produttività e qualificazione scientifica per partecipare al concorso: una sorta di portale unico per l'autodichiarazione dei requisiti. Così, se da un lato si elimina il doppio percorso, dall'altro si sposta l'onere della verifica su un'autodichiarazione che, per quanto possa essere supportata da controlli, resta permeata dalla soggettività dell'autovalutazione; una soggettività che, se non correttamente bilanciata attraverso controlli indipendenti, rischia di privilegiare chi dispone di una rete consolidata di contatti, supportata da potenziali favoritismi.

La scelta di affidare le procedure decisionali alle università, ponendo al centro la loro autonomia, può sembrare un ritorno a un modello più efficiente, ma - e mi permetto di sottolinearlo con forza - l'autonomia non deve diventare un codice per aggirare standard minimi di qualità o per sfuggire a meccanismi di coerenza nazionale. Se le commissioni di valutazione saranno formate da un membro interno all'istituzione banditrice e da membri esterni sorteggiati tra docenti disponibili a livello nazionale, ci troviamo di fronte a una potenziale ambivalenza: da una parte, l'intento di introdurre pluralismo e trasparenza, dall'altra, la realtà di una valutazione influenzata da reti locali e da logiche di discipline e dinamiche interne.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, è lecito chiedersi quali strumenti di controllo e quali garanzie di indipendenza saranno effettivamente messi in campo per assicurare che tali decisioni non siano effettivamente condizionate. Con quali parametri sarà individuata la produttività? Se, ad esempio, la chiave è unicamente quantitativa, cioè il numero di pubblicazioni e citazioni, si potrebbe assistere a una corsa alla pubblicazione, ponendo in secondo piano la didattica, la formazione degli studenti e, dunque, l'effettiva formazione dei futuri talenti. Il rischio effettivo è, in estrema sintesi, quello della polarizzazione delle risorse, cioè vedere grandi centri accademici attrarre sempre più risorse a scapito delle università più piccole e isolate, che perdono capacità di investire. Questo è un rischio concreto soprattutto per le accademie del Mezzogiorno e delle aree più disagiate. Non dobbiamo correre il rischio di creare una nuova gerarchia accademica in cui le eccellenze si concentrano in pochi atenei.

Il MoVimento 5 Stelle, con il concorso e il proficuo apporto della senatrice Cattaneo e delle opposizioni, ha provato a migliorare il provvedimento presentando numerosi emendamenti, nella quasi totalità dei casi non accolti; erano proposte non ideologiche, ma di buonsenso, basate però su una diversa prospettiva. Il Governo ha avuto la bontà di approvare solo due ordini del giorno, che - come sappiamo - non sono vincolanti, quindi c'è il

rischio che si tramutino nelle celebri buone intenzioni, con quel che ne segue. Con il primo ordine del giorno il MoVimento 5 Stelle ha impegnato il Governo ad adottare ogni iniziativa utile affinché venga previsto un adeguato budget assunzionale, insieme con lo stanziamento delle relative risorse finalizzate all'organico dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM). Da tempo consideriamo il riconoscimento e l'equiparazione fra corpo docente universitario e AFAM un'esigenza non più rinviabile, così come il riconoscimento delle specificità che sottostanno e che costituiscono il presupposto stesso del sistema AFAM. Il secondo ordine del giorno impegna il Governo a rafforzare gli interventi volti alla sensibilizzazione del personale docente universitario nei confronti degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento e bisogni educativi specifici e a valorizzare le competenze didattiche specifiche finalizzate alla didattica personalizzata.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, siamo chiamati a un dialogo responsabile, capace di mantenere saldo l'interesse della comunità accademica, ma anche la fiducia dei cittadini nel sistema pubblico. Pertanto, il Governo dovrebbe accompagnare questa riforma con regole chiare, strumenti di controllo indipendenti e una cornice di salvaguardia che impedisca disparità tra atenei, garantendo le condizioni per attrarre e coltivare talenti, valorizzando la qualità complessiva della didattica, della ricerca e del contributo sociale dell'università.

Alla luce di tutto questo, ci chiediamo quale sarà il ruolo effettivo del Ministero dell'università e della ricerca nel vigilare sull'autonomia universitaria, senza permettere derive localistiche che frammentino il sistema, privilegiando candidati ben potenzialmente raccomandabili.

Se la risposta non sarà convincente e robusta, si avrà la prova schiaccianiente che questa riforma costituisce l'ennesimo passo del gambero, che mette a rischio la qualità, l'uguaglianza e la fiducia dei cittadini nel sistema pubblico di istruzione superiore.

Concludo, chiedendo al Governo di ascoltare le istanze delle università, dei docenti e dei ricercatori precari, degli studenti e delle comunità territoriali, che da esso hanno visto solo tagli e reiterate promesse. Sin dal principio abbiamo chiesto un confronto aperto, una strutturazione trasparente dei criteri e una rete indipendente di controllo, per rendere la riforma capace di rafforzare la qualità della didattica, della ricerca e del servizio pubblico, e non di trasformarsi in una macchina per premi e punizioni locali.

Per tutto ciò sin qui esposto e considerato, il MoVimento 5 Stelle esprime voto contrario. (*Applausi*).

*VERDUCCI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (*PD-IDP*). Signor Presidente, signora Ministra, farò come lei poco fa ha invitato a fare: parlerò dell'insieme del vostro disegno sull'università, perché è il modo per capire davvero cosa sta accadendo. Innanzitutto però voglio dire che con il provvedimento oggi in esame non

stiamo discutendo un semplice aggiustamento tecnico dei concorsi. Questo non è un intervento neutro, ma il pezzo di una strategia con cui questo Governo vuole ridisegnare i rapporti di forza dentro l'Università italiana: chi valuta, chi entra, chi decide. *(Applausi)*.

Il disegno è uno: togliere autonomia all'università, metterla alle dipendenze del Governo, togliere diritti e rappresentanza alle persone che ci lavorano. Si tolgono risorse agli atenei, si reintroduce la precarietà, si rende più difficile per gli studenti mantenersi agli studi. Signor Presidente, questa è la quarta legge di bilancio del Governo Meloni: in nessuna è mai - mai! - stato varato un piano di reclutamento. Le assunzioni fatte in questi anni sono state realizzate solo grazie ai finanziamenti pluriennali previsti nella precedente legislatura. Dopodiché: il vuoto. Signora Ministra, me lo faccia dire: lei poco fa ha citato in maniera altisonante lo stanziamento di 500 milioni sul FIS, ma quelle risorse sono figlie del decreto sostegni *bis* del 2021 e il ministro era Manfredi. Si tratta di un investimento pluriennale che il vostro Governo oggi semplicemente mette a bando. *(Applausi)*. Nessuna risorsa in più: questa è la verità! In questi tre anni non un euro aggiuntivo e, a questo punto, è evidente che si tratta di una scelta voluta, una scelta politica: destrutturare il sistema universitario nazionale, a tutto vantaggio delle università private e telematiche.

Le risorse oggi a disposizione non bastano a coprire i costi dell'inflazione. Nel 2027, il 40 per cento degli atenei rischierà la chiusura. A fronte della fine delle risorse del PNRR, il Governo Meloni ha scelto l'inerzia. Nessun euro aggiuntivo è stato stanziato e questa scelta sta portando ad una ecatombe: l'espulsione di oltre 15.000 ricercatori dai nostri atenei. È una sconfitta epocale, per la vita e per il destino di migliaia di persone e per il nostro sistema-Paese. In questa legge di bilancio non c'è nessuna svolta, nonostante la propaganda; anzi, c'è una colossale presa in giro.

Da una parte si stanziano fondi per i PRIN, in realtà mai così bassi, dall'altra vengono "congelati" e dunque sottratti oltre 568 milioni, non più disponibili subito, ma rinviati, se tutto andrà bene, al 2029. Il risultato netto - tabellare - è una contrazione di 118 milioni nel triennio. Colleghi, fatemelo dire: questa è una indecenza. Anche gli aumenti del Fondo di finanziamento ordinario che il Ministero sbandiera, in realtà, sono dovuti ai Governi precedenti e sono anche inferiori rispetto a quello che era stato stanziato. Adesso siamo ad una situazione esplosiva: migliaia di persone che rischiano di perdere il lavoro dopo anni di attività nelle aule e nei laboratori, dopo anni di precariato e di sfruttamento. Voglio mandare da qui il sostegno più forte ai ricercatori, che in queste ore sono in mobilitazione permanente al CNR e in tutti gli enti pubblici di ricerca *(Applausi)*, a quelli che sono nelle "assemblee precarie" che manifestano spontaneamente in tanti atenei italiani.

Signora Ministra, lei sa che apprezzo il suo garbo e il suo rispetto istituzionale e mi dispiace doverle dire quello che penso: lei sta dando una rappresentazione falsa, completamente fuori dalla realtà, della situazione dell'università italiana. Solo pochi giorni fa il fallimento, che è impossibile nascondere, della prima prova del semestre filtro per l'accesso a medicina dimostra una volta di più come il vostro sia un grande inganno a spese degli studenti e delle famiglie, in particolare quelle più deboli.

Ciò che è avvenuto in questi tre anni può essere riassunto così: definanziamento, nuova precarizzazione, volontà di controllo politico. Le tre cose stanno insieme e sono il tratto inquietante del tentativo della destra di tenere sotto scacco l'università; meno soldi, meno diritti, meno autonomia. Le modifiche recentemente apportate alla governance dell'ANVUR, l'agenzia di valutazione, vanno in questa direzione: quella che dovrebbe essere un'agenzia tecnica viene trasformata in un braccio operativo dell'Esecutivo. Attraverso il controllo dell'ANVUR il Governo potrà premiare gli atenei "allineati" e magari colpire gli altri. C'è in questo il rischio di una torsione autoritaria evidente. Così come nell'intenzione, esplicitata da una autorevole Commissione ministeriale, di inserire rappresentanti del Governo all'interno dei consigli di amministrazione di tutte le università, ponendoli di fatto sotto il controllo dell'Esecutivo. Le università vengono attaccate per colpire autonomia e pensiero critico, come già fatto da Orban in Ungheria e come sta provando a fare Trump negli Stati Uniti.

Signor Presidente, noi ci opporremo con tutte le nostre forze e con tutti gli strumenti parlamentari disponibili a un tentativo di questo tipo, che sarebbe una lesione dell'articolo 33 della nostra Costituzione (*Applausi*), un *vulnus* per la nostra democrazia. È in questo quadro che voi imponete questo provvedimento, che non risolve le criticità dell'abilitazione nazionale, ma le sposta e le aggrava, come denunciato dalla rete delle società scientifiche. Si torna a concorsi fortemente locali, facendo fare un salto indietro di quarant'anni alla nostra università. In un contesto di definanziamento, con una valutazione sempre più sotto controllo governativo, questa è la tempesta perfetta. Verranno colpiti qualità e trasparenza del sistema; altro che retorica del merito.

La cosa davvero inquietante e inaccettabile sono le motivazioni riportate nella relazione illustrativa. Viene detto che ci sono troppe aspettative da parte dei precari. Troppe aspettative! E il Governo che cosa fa? Cancella le aspettative e mantiene il precariato! (*Applausi*). Si passa da un precariato con aspettative a un precariato senza più aspettative! Questa è la perfetta rappresentazione dell'idea di università e di società che ha la destra; precariato sì, perché altrimenti il sistema non andrebbe avanti, ma senza aspettative. E senza sbocco.

Eppure, quelle migliaia di abilitazioni conseguite dai nostri giovani studiosi sono un grande segno di vitalità dell'università e dell'intero Paese ed è inaccettabile che quella promessa venga ridotta oggi a carta straccia. È un vero tradimento. E la presa in giro, signor Presidente, non finisce qui: solo poco tempo fa, proprio in quest'Aula, la signora Ministra, rispondendo a un question time, presentò la sua riforma del reclutamento nell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), le accademie e i conservatori. E sa in cosa consisteva e consiste tuttora? Nell'introduzione dell'abilitazione nazionale sul modello di quella universitaria (esattamente quella stessa abilitazione che qui oggi viene abolita). E l'argomentazione che la Ministra utilizzò fu la volontà di introdurre la qualificazione dei docenti. Il 18 aprile 2024 - in quest'Aula - lei, signora Ministra, disse testualmente (leggo il Resoconto stenografico): «Mettiamo le basi per un sistema omogeneo, introducendo l'abilitazione artistica nazionale similmente a quanto già avviene per

il sistema universitario». E oggi, dopo un anno, lei invece torna qui per cancellare quell'abilitazione nazionale che aveva vantato e preso a modello.

Signor Presidente, questo già basterebbe a chiudere la discussione: sono palesi la strumentalità e l'incongruenza di questo provvedimento. È evidente che a questo Governo non interessa un sistema virtuoso, ma l'accentramento del potere, in uno scambio pessimo e al ribasso, che allontana sempre più il nostro sistema dagli standard europei e internazionali.

Signor Presidente, l'abilitazione poteva essere riformata: non avete voluto farlo, colleghi; avete respinto tutti i nostri emendamenti: per modificare i regolamenti, per evitare proroghe infinite delle commissioni, per riequilibrare la valutazione in favore degli elementi qualitativi e qualificanti, per affrontare il tema del sistema spesso predatorio delle riviste scientifiche. Ma il vostro è stato solo un dialogo finto. Questo disegno di legge non è quello di cui l'università italiana ha bisogno: non è un'apertura ai migliori ricercatori italiani e dall'estero, ma un ritorno al localismo e al provincialismo, mentre il sistema della ricerca è ormai sovranazionale, interdipendente, mondiale. Questo provvedimento è un tassello di un modello sbagliato di università: definanziata, controllata, resa subalterna al Governo e al mercato.

Noi chiediamo invece per l'università - e lo facciamo a gran voce - risorse vere, regole giuste, autonomia, rispetto per chi ogni giorno tiene in piedi didattica e ricerca. Basta espulsioni, basta precarietà, no a sistemi neofeudali, basta falsa propaganda. Chiediamo investimenti per università e ricerca, perché significano credere nell'Italia, nel suo talento e nelle sue potenzialità. Il nostro no, oggi più che mai, serve a tenere viva questa battaglia. *(Applausi).*

BUCALO (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCALO (*FdI*). Signor Presidente, dopo questo elenco di proclami nefasti, io dico alla signora Ministro che invece siamo di fronte a un passaggio fondamentale per il nostro sistema universitario: siamo di fronte a una riforma attesa da anni e volta a superare le criticità dell'attuale modello di reclutamento basato sull'abilitazione scientifica nazionale.

Com'è noto, la procedura è stata introdotta dalla legge n. 240 del 2010, che, dopo 15 anni di applicazione, ha iniziato a mostrare i propri limiti. Si è diffusa infatti l'erronea convinzione che quest'abilitazione scientifica nazionale costituisse un titolo automaticamente idoneo all'assunzione in ruolo, con conseguenze evidenti: da un lato, l'estensione della validità dell'abilitazione da 4 a 12 anni ha ridotto la capacità valutativa dello strumento; dall'altro lato, l'incremento del numero degli abilitati ha reso difficile pianificare in maniera efficace i percorsi di reclutamento degli atenei.

A queste criticità si aggiunge la duplicazione delle valutazioni: una prima a livello nazionale per ottenere l'abilitazione, una seconda nei singoli atenei in occasione dei concorsi. Si tratta di un meccanismo ridondante che appesantisce il lavoro sia delle commissioni, sia delle strutture organizzative delle università. Allo stesso tempo, mancano alcune valutazioni considerate

ormai indispensabili: l'attività didattica, la terza missione, le competenze gestionali e, per l'area medica, l'esperienza clinico-assistenziale, che sono invece aspetti ritenuti centrali nella selezione dei candidati. *(Applausi)*.

In particolare, l'attività didattica, nella sua qualità, continuità e capacità di rispondere ai bisogni formativi degli studenti, costituisce un elemento essenziale che la riforma intende invece valorizzare. Per questo sarebbe opportuno che tali profili fossero presi in esame già nella fase preliminare della selezione, così da garantire che all'ingresso nella carriera universitaria accedano solo candidati realmente in grado di assicurare un impegno didattico qualificato, responsabile e coerente con gli standard previsti dal nuovo sistema. *(Applausi)*. Credo che questi non siano dei proclami nefasti come quelli che ho sentito in quest'Aula in questa serata.

La disomogeneità tra settori concorsuali e tra diverse tornate di abilitazioni ha poi generato un numero elevatissimo di ricorsi, con ricadute negative per candidati, atenei e studenti. Questa riforma, invece, propone finalmente un modello più snello, funzionale, moderno. L'abilitazione scientifica nazionale cede il passo a una procedura in cui i requisiti minimi di produttività e qualificazione scientifica definiti a livello nazionale dall'ANVUR sono autocertificati dai candidati attraverso una piattaforma ministeriale. La procedura non è più un titolo abilitante, ma è un adempimento preliminare per partecipare ai concorsi, rafforzando l'autonomia degli atenei e attribuendo loro piena responsabilità nelle scelte di reclutamento. *(Applausi)*.

Si introducono meccanismi incentivanti nel riparto della quota premiale del Fondo per il funzionamento ordinario, per spingere le università ad assumere i migliori, ossia coloro che successivamente all'assunzione contribuiscano concretamente al miglioramento della qualità dell'università attraverso produttività, pubblicazioni e attività complessiva. Un decreto ministeriale elaborato su proposta dell'ANVUR e con il parere del CUN definirà i rapporti scientifici per la partecipazione alle procedure di chiamata, distinguendoli per fasce e per gruppo scientifico-disciplinare, garantendo regole chiare, tempi certi e pieno rispetto dell'autonomia degli atenei.

Grazie al lavoro fatto in Commissione, anche con gli emendamenti presentati da Fratelli d'Italia, si è rafforzata la qualità del sistema con criteri più semplici e trasparenti che valorizzano la didattica, la ricerca svolta in Italia e all'estero, la partecipazione a progetti competitivi e il raggiungimento di standard minimi di produttività scientifica. Viene inoltre introdotto il nuovo articolo 17-bis, che rinnova profondamente il sistema delle commissioni giudicatrici; le liste saranno biennali, costruite su basi oggettive, aperte esclusivamente a chi possiede i requisiti richiesti e corredata da chiare cause di esclusione. Tutti i candidati dovranno presentare la domanda accompagnata da un curriculum redatto secondo un formulario standard, garantendo uniformità e trasparenza nella valutazione. Le commissioni saranno composte in modo da assicurare imparzialità, competenza reale e una rotazione equilibrata dei commissari, prevenendo concentrazioni di potere. Si modifica anche la disciplina relativa alla procedura di selezione dei ricercatori a tempo determinato, prevedendo l'istituzione di commissioni giudicatrici locali più qualificate e trasparenti, con membri esperti e coerenti con il settore scientifico disciplinare di riferimento.

In conclusione, con questa riforma si apre una nuova stagione per il nostro sistema universitario: più meritocrazia, più trasparenza e più apertura ai giovani talenti. (*Applausi*). La riforma introduce strumenti concreti per valorizzare la qualità della ricerca e dell'insegnamento, garantire imparzialità nelle commissioni e responsabilizzare gli atenei nelle scelte di reclutamento. È una riforma coraggiosa, signor Presidente, signor Ministro, che pone al centro il merito, la responsabilità e il futuro dei nostri giovani. Rappresenta un passo decisivo per restituire dignità alla carriera accademica, responsabilizzare i docenti, ridare fiducia agli studenti, superando procedure burocratiche opache e adottando criteri chiari, oggettivi e selettivi.

Per questi motivi, esprimo convintamente il voto favorevole di Fratelli d'Italia, con la piena convinzione che si tratta di un passo decisivo per il futuro del nostro sistema universitario e per i giovani che vogliono crescere e affermarsi nel mondo della ricerca e dell'insegnamento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato per effetto delle modifiche introdotte dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 10 dicembre 2025

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 10 dicembre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2025, n. 159, recante misure urgenti per la tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro e in materia di protezione civile (1706)

La seduta è tolta (*ore 19,06*).

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE****Revisione delle modalità di accesso, valutazione e reclutamento del personale ricercatore e docente universitario (1518)****ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE****Art. 1.****Approvato***(Disposizioni in materia di reclutamento universitario)*

1. L'articolo 16 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, è sostituito dal seguente:

« Art. 16. - (*Requisiti per l'ingresso nei ruoli universitari*) - 1. L'ammissione alle procedure di chiamata di cui agli articoli 18 e 24, comma 5, è condizionata al possesso di specifici requisiti di produttività e di qualificazione scientifica, distinti per le funzioni di professore di prima e di seconda fascia, individuati, per ciascun gruppo scientifico-disciplinare, con decreto del Ministro, su proposta dell'ANVUR, sentito il CUN, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. I requisiti di cui al primo periodo sono aggiornati, una prima volta, dopo due anni dall'individuazione e, successivamente, a intervalli non inferiori a cinque anni.

2. Nella fissazione dei requisiti di cui al comma 1, sono tenuti comunque in considerazione l'attività di didattica e ricerca in Italia e all'estero, la titolarità, la contitolarità o la partecipazione a progetti di ricerca di base o applicata finanziati sulla base di bandi competitivi nazionali, europei e internazionali, nonché il raggiungimento degli indicatori minimi di quantità, continuità e distribuzione temporale dei prodotti della ricerca.

3. Il possesso dei requisiti di cui al comma 1 è oggetto di dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, ai sensi degli articoli 47 e 48 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, da parte dei candidati, mediante procedura telematica predisposta dal Ministero. Il decreto di cui al comma 1 stabilisce le modalità mediante le quali sono effettuate le dichiarazioni di cui al primo periodo ».

1-bis. Dopo l'articolo 17 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, è inserito il seguente:

« Art. 17-bis. - (*Liste per commissioni giudicatrici*) - 1. Ai fini delle procedure di reclutamento di cui agli articoli 18 e 24, comma 2, il Ministero cura la pubblicazione delle liste, con validità biennale, distinte per ciascun gruppo scientifico-disciplinare e separate per funzioni di prima e di seconda fascia, dei professori che hanno presentato domanda per l'inclusione nelle relative commissioni giudicatrici.

2. La domanda di cui al comma 1 è corredata della documentazione concernente la propria attività scientifica complessiva, con particolare riferimento all'ultimo quinquennio. L'inclusione nelle liste è condizionata al possesso dei requisiti di cui all'articolo 16, comma 1, riferiti alla fascia e al gruppo scientifico-disciplinare di appartenenza, documentati con le modalità di cui all'articolo 16, comma 3. Il *curriculum* dei professori inclusi nelle liste di cui al comma 1 del presente articolo è pubblicato nel sito *internet* del Ministero.

3. Non possono essere inclusi nelle liste di cui al comma 1 i professori straordinari a tempo determinato di cui all'articolo 1, comma 12, della legge 4 novembre 2005, n. 230, i professori collocati in aspettativa obbligatoria ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, i professori che, nell'anno precedente, hanno ricevuto una valutazione negativa ai sensi dell'articolo 6, comma 7, secondo periodo, della presente legge, i professori che sono stati condannati, in via definitiva, per i reati previsti dal libro secondo, titolo II, capo I, del codice penale.

4. In sede di pubblicazione delle liste di cui al comma 1, il Ministero individua i gruppi scientifico-disciplinari per i quali il numero di professori sorteggiabili è inferiore a quaranta ».

2. All'articolo 18 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1:

1) alla lettera a), le parole: « settore concorsuale e di un eventuale profilo esclusivamente tramite indicazione di uno o più settori scientifico-disciplinari » sono sostituite dalle seguenti: « gruppo scientifico-disciplinare e di un eventuale profilo individuato tramite l'indicazione di uno o più settori scientifico-disciplinari ovvero di specifici ambiti tematici testualmente ricompresi nella declaratoria del medesimo gruppo scientifico-disciplinare, coerenti con le esigenze didattiche o di ricerca contenute nella programmazione strategica dell'ateneo, nonché, per l'area medica, delle specifiche esigenze clinico-assistenziali »;

1-bis) dopo la lettera a) è inserita la seguente:

« a-bis) presentazione delle domande di partecipazione unitamente a un *curriculum* recante i risultati, le attività e le esperienze del candidato, redatto in base a un formulario *standard* definito con il decreto di cui all'articolo 16, comma 1 »;

2) alla lettera b), le parole da: « studiosi in possesso dell'abilitazione » fino a: « macrosettore e » sono sostituite dalle seguenti: « studiosi in possesso dei

requisiti per il gruppo scientifico-disciplinare individuati ai sensi dell'articolo 16 »;

3) dopo la lettera *b*) sono inserite le seguenti:

« *b-bis*) nomina di una commissione giudicatrice formata da cinque professori appartenenti almeno alla fascia oggetto del procedimento, per quanto possibile, nel rispetto del principio dell'equilibrio di genere, nonché dei principi di imparzialità, trasparenza e rotazione, e comunque in possesso, al momento della nomina, dei requisiti di cui all'articolo 16 previsti per le funzioni di professore di prima fascia, scelti nel rispetto dei seguenti criteri:

1) un componente individuato dall'università che ha indetto la procedura, afferente al gruppo scientifico-disciplinare di cui al bando di concorso, ovvero stabilmente impegnato all'estero in attività di ricerca o di insegnamento con una posizione accademica almeno equipollente a quella di cui al bando di concorso sulla base delle tabelle di cui alla lettera *b*);

2) quattro componenti esterni all'università che ha indetto la procedura, sorteggiati all'interno delle liste di cui all'articolo 17-*bis* relative al gruppo scientifico-disciplinare di cui al bando di concorso;

3) ove il bando di concorso individua uno specifico settore scientifico-disciplinare, almeno due componenti afferenti al medesimo settore;

4) per le procedure relative alle chiamate di professori di seconda fascia, almeno tre componenti individuati tra i professori di prima fascia, fermo restando il rispetto dei criteri di cui ai numeri da 1) a 3);

b-ter) al fine di garantire un'opportuna rotazione nella partecipazione alle commissioni giudicatrici di cui alla lettera *b-bis*), integrazione dei criteri di cui alla medesima lettera con i seguenti:

1) in deroga alla disciplina generale, per i gruppi scientifico-disciplinari individuati ai sensi dell'articolo 17-*bis*, comma 4, tre componenti, dei quali uno individuato ai sensi della lettera *b-bis*), numero 1), e due sorteggiati con le medesime modalità previste alla lettera *b-bis*), numero 2);

2) per i soli gruppi scientifico-disciplinari diversi da quelli di cui al numero 1), esclusione dei professori che, nell'anno precedente alla data di pubblicazione del bando, sono stati componenti di una commissione giudicatrice per la chiamata di professori o ricercatori relativa al medesimo gruppo scientifico-disciplinare »;

4) alla lettera *d*) sono premesse le seguenti parole: « verifica della effettiva sussistenza dei requisiti di cui alla lettera *b*), valutazione delle modalità di svolgimento della didattica nonché » e le parole da: « il numero massimo » fino a: « comma 3, lettera *b*), » sono sostituite dalle seguenti: « il numero delle pubblicazioni, ricompreso tra un minimo di dieci e un massimo di quindici, »;

5) dopo la lettera *d*) sono inserite le seguenti:

« *d-bis*) discussione, alla presenza dei componenti della commissione giudicatrice, dei contenuti delle pubblicazioni scientifiche, nonché delle espe-

rienze didattiche dei candidati; svolgimento di una prova didattica su un tema individuato dalla commissione tenendo conto degli eventuali specifici ambiti tematici, ovvero, per l'area medica, delle esigenze clinico-assistenziali, individuati nel bando di concorso;

d-ter) fermo restando che la proposta di chiamata spetta al dipartimento di cui alla lettera *e*), previsione che la commissione giudicatrice conclude i propri lavori indicando il candidato più meritevole »;

b) al comma 4, le parole: «un quinto » sono sostituite dalle seguenti: «un quarto » ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « I docenti di cui all'articolo 6, comma 11, contribuiscono al raggiungimento della quota di cui al periodo precedente »;

c) al comma 4-*ter*, dopo le parole: « gruppo scientifico-disciplinare » sono aggiunte le seguenti: « ovvero dei corrispondenti requisiti individuati ai sensi dell'articolo 16 per il gruppo scientifico-disciplinare e per le funzioni oggetto del procedimento »;

d) dopo il comma 4-*ter* è inserito il seguente:

« 4-quater. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono definite le linee guida per la valutazione svolta dall'ANVUR, dopo tre anni dalla presa di servizio, dei vincitori delle procedure effettuate ai sensi del presente articolo, nonché degli articoli 7, commi 5-*bis* e 5-*ter*, e 24, ai fini del computo delle assegnazioni del fondo per il finanziamento ordinario delle università e del contributo di cui alla legge 29 luglio 1991, n. 243, secondo principi di premialità e autonomia responsabile ».

3. All'articolo 24 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1-*bis*, la parola: « terzo » è sostituita dalla seguente: « quarto »;

b) al comma 2:

1) alla lettera *a*), le parole: « esclusivamente tramite indicazione di uno o più settori scientifico-disciplinari » sono sostituite dalle seguenti: « individuato tramite l'indicazione di uno o più settori scientifico-disciplinari ovvero di specifici ambiti tematici testualmente ricompresi nella declaratoria del medesimo gruppo scientifico-disciplinare, coerenti con le esigenze didattiche o di ricerca contenute nella programmazione strategica dell'ateneo, nonché, per l'area medica, delle specifiche esigenze clinico-assistenziali »;

1-*bis*) dopo la lettera *a*) è inserita la seguente:

« *a-bis*) presentazione delle domande di partecipazione unitamente a un *curriculum* recante i risultati, le attività e le esperienze del candidato, redatto in base a un formulario *standard* definito con il decreto di cui all'articolo 16, comma 1 »;

2) dopo la lettera *b*) è inserita la seguente:

« *b-bis*) nomina di una commissione giudicatrice formata da tre professori, di cui almeno due di prima fascia, assicurando il rispetto del principio dell'equilibrio di genere nonché dei principi di imparzialità, trasparenza e rotazione, in possesso, al momento della nomina, di tutti i requisiti di cui all'articolo 16 e scelti nel rispetto dei seguenti criteri:

- 1) un componente individuato dall'università che ha indetto la procedura, afferente al gruppo scientifico-disciplinare di cui al bando di concorso, ovvero stabilmente impegnato all'estero in attività di ricerca o di insegnamento con una posizione accademica almeno equipollente a quella di cui al bando di concorso sulla base delle tabelle di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *b*);
- 2) due componenti esterni all'università che ha indetto la procedura, sorteggiati all'interno delle liste di cui all'articolo 17-*bis* relative al gruppo scientifico-disciplinare di cui al bando di concorso;
- 3) ove il bando di concorso individua uno specifico settore scientifico-disciplinare, almeno due componenti afferenti al medesimo settore »;
- 3) alla lettera *c*), le parole da: « possibilità di prevedere » fino a: « pubblicazioni che » sono sostituite dalle seguenti: « previsione nel bando del numero delle pubblicazioni, ricompreso tra un minimo di dieci e un massimo di quindici, che » e dopo le parole: « ad eccezione di » sono inserite le seguenti: « una prova didattica su un tema individuato dalla commissione tenendo conto degli eventuali specifici ambiti tematici, ovvero, per l'area medica, delle esigenze clinico-assistenziali, individuati nel bando di concorso, nonché di »;
- 4) dopo la lettera *c*) è inserita la seguente:

« *c-bis*) ferma restando la procedura di chiamata di cui alla lettera *d*), previsione che la commissione giudicatrice conclude i propri lavori indicando il candidato più meritevole »;

c) al comma 5, le parole: « che abbia conseguito l'abilitazione scientifica nazionale di cui all'articolo 16 » sono sostituite dalle seguenti: « che risulti in possesso dei requisiti di produttività e qualificazione scientifica determinati ai sensi dell'articolo 16 ».

3-bis. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i requisiti soggettivi per l'inserimento nelle liste di cui all'articolo 17-*bis* della legge 30 dicembre 2010, n. 240, introdotto dal comma 1-*bis* del presente articolo, le cause di esclusione di cui al comma 3 del medesimo articolo 17-*bis*, nonché le modalità per lo svolgimento, nel rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza, dei sorteggi di cui agli articoli 18, comma 1, lettera *b-bis*), e 24, comma 2, lettera *b-bis*), introdotte rispettivamente dai commi 2 e 3 del presente articolo.

3-ter. Al fine di garantire e potenziare l'offerta didattica plurilingue della Libera università di Bolzano, ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 17, comma 125, della legge 15 maggio 1997, n. 127, limitatamente alle posizioni correlate ad insegnamenti in lingua tedesca, i competenti organi

della medesima università possono procedere alla copertura di posti di professore ordinario e di professore associato, in misura non superiore al 10 per cento dei professori di prima e di seconda fascia in servizio alla data del 31 dicembre 2025, mediante chiamata diretta di studiosi che hanno ottenuto l'abilitazione alla docenza presso università dei Paesi dell'area linguistica tedesca e in possesso dei requisiti di produttività e qualificazione scientifica di cui all'articolo 16 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, come sostituito dal comma 1 del presente articolo, relativi al gruppo scientifico-disciplinare per il quale è effettuata la chiamata. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, sentito il Consiglio universitario nazionale, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuati i titoli di abilitazione alla docenza ai fini dell'applicazione delle procedure di cui al primo periodo.

3-quater. Alla legge 30 dicembre 2010, n. 240, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 7:

1) al comma 5-bis, secondo periodo, le parole: « per gli aspiranti commissari per le procedure di Abilitazione scientifica nazionale di cui all'articolo 16 » sono sostituite dalle seguenti: « per essere inclusi nelle liste di cui all'articolo 17-bis »;

2) al comma 5-ter, secondo periodo, le parole: « essere in possesso dell'abilitazione scientifica nazionale per il settore concorsuale e la fascia a cui si riferisce la procedura » sono sostituite dalle seguenti: « essere in possesso dei requisiti di cui all'articolo 16 per il gruppo scientifico-disciplinare e la fascia cui si riferisce la procedura »;

b) all'articolo 15, comma 2, lettera *a*), le parole: « ai fini delle procedure per il conseguimento dell'abilitazione » sono sostituite dalle seguenti: « ai fini dell'individuazione dei requisiti di produttività e di qualificazione scientifica »;

c) all'articolo 23, comma 2, le parole: « dell'abilitazione » sono sostituite dalle seguenti: « dei requisiti di produttività e di qualificazione scientifica di cui all'articolo 16 ».

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

1.1

D'ELIA, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.3

RANDO, D'ELIA, VERDUCCI

Respinto*Sopprimere il comma 1.***1.4**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI, RANDO, ALOISIO

Respinto*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. L'articolo 16 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, è abrogato.»

1.5

D'ELIA, PIRONDINI, DE CRISTOFARO, SBROLLINI, ALOISIO, BARBARA FLORIDA, CASTELLONE, CRISANTI, MAGNI, RANDO, VERDUCCI

Respinto*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

"1. All'articolo 16 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, le parole "settore concorsuale" e "settore scientifico disciplinare", ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti "gruppo scientifico-disciplinare";

b) al comma 3, le parole "settori concorsuali" e "settori scientifici disciplinari", ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti "gruppi scientifici-disciplinari";

c) al comma 3, lettera b), le parole "a dieci" sono sostituite dalle seguenti "a cinque per l'accesso alla prima fascia dei professori e a tre per l'accesso alla seconda fascia dei professori";

d) al comma 3, lettera f), al secondo periodo, dopo le parole "La partecipazione alla commissione nazionale di cui alla presente lettera" sono inserite le seguenti "non può durare più di due anni e.;"

e) dopo il comma 3, sono inseriti i seguenti:

"3-bis. Il possesso dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche di cui al comma 3, lettera), è oggetto di dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, ai sensi degli articoli 47 e 48 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, da parte dei candidati, mediante procedura telematica predisposta dal Ministero. Il Ministro dell'università e della ricerca, con proprio decreto, da adottare en-

tro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, stabilisce le modalità mediante le quali sono effettuate le dichiarazioni di cui al primo periodo.

3-ter. Successivamente alla verifica del possesso e della quantità di cui al comma 3-bis, le commissioni di cui al comma 3, lettera f), procedono alla valutazione della qualità e della pertinenza in base alla declaratoria del Gruppo scientifico-disciplinare, in conformità e nel rispetto dei principi di cui al paragrafo "Valutazione, evoluzione e progressione della carriera", punti da 26 a 30, della Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea C/2023/1640."."

1.7

CATTANEO, CASTELLONE, ALOISIO, UNTERBERGER, RANDO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 16», sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. L'ammissione alle procedure di chiamata di cui agli articoli 18 e 24, comma 5, è condizionata al possesso di specifici requisiti di qualificazione scientifica, distinti per le funzioni di professore di prima e di seconda fascia, individuati, per ciascuna Area di settori scientifico-disciplinari di cui alla legge 16 gennaio 2006, n. 18, con decreto del Ministro, su proposta dell'ANVUR, sentito il CUN, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. I requisiti di cui al primo periodo sono aggiornati, una prima volta, dopo due anni dalla individuazione e, successivamente, a intervalli non inferiori a cinque anni.».

Conseguentemente:

- *all'art. 1 sostituire, ovunque ricorrono, le parole «gruppo scientifico-disciplinare» con le seguenti: «Area di settori scientifico-disciplinari»;*
 - *all'art. 3 sostituire, ovunque ricorrono, le parole «gruppo scientifico-disciplinare» con le seguenti: «Area di settori scientifico-disciplinari».*
-

1.8

TURCO, PIRONDINI, ALOISIO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 16», comma 1, dopo le parole «per ciascun gruppo scientifico-disciplinare,» inserire le seguenti: «in conformità agli attuali valori-soglia come stabiliti e certificati,».

1.9

SBROLLINI, RANDO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 16», apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo le parole: «sentito il CUN,» inserire le seguenti: «previa consultazione delle associazioni scientifiche maggiormente rappresentative della comunità scientifica,»;

b) al comma 1, aggiungere infine il seguente periodo: «In sede di prima applicazione, il decreto di cui al presente comma determina i suddetti requisiti in armonia con la disciplina previgente, senza incrementare i valori-soglia degli indicatori di impatto della produzione scientifica ivi previsti.»;

c) dopo il comma 2, aggiungere il seguente: «2-bis. Il decreto di cui al comma 1 del presente articolo stabilisce altresì i requisiti minimi necessari e le caratteristiche delle attività e dei titoli di cui alle lettere a), b), d), e) ed f) del comma 2, anche mediante l'attribuzione di punteggi numerici ove possibile.»;

d) al comma 3, inserire, infine, le seguenti parole: «, incluse le modalità per la presentazione anche in forma digitale dei titoli e delle attività attestanti i requisiti di cui al comma 2 del presente articolo, nonché l'individuazione del soggetto competente a effettuare la verifica dei suddetti requisiti, sotto la supervisione di almeno un professore ordinario afferente al settore scientifico-disciplinare per il quale è stata presentata la dichiarazione.»

1.10

DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI, RANDO, ALOISIO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 16», comma 1, dopo le parole: «sentito il CUN,» inserire le seguenti: «, nonché sentite le società scientifiche nazionali rappresentative e le organizzazioni universitarie di settore».

1.12

SBROLLINI, RANDO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 16», comma 1, sostituire le parole: «sono aggiornati, una prima volta, dopo due anni dall'individuazione e, successivamente, a intervalli non inferiori a cinque anni» con le seguenti: «sono aggiornati, una prima volta, dopo due anni dall'individuazione e, successivamente, a intervalli non inferiori a sei anni».

1.14

PIRONDINI, BARBARA FLORIDIA, ALOISIO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 16», dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Per le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), i requisiti di produttività e qualificazione artistico-scientifica di cui al comma 1 sono individuati con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, su proposta dell'ANVUR, sentito il Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (CNAM), tenendo conto delle specificità dei linguaggi artistici, della ricerca performativa e delle diverse forme di produzione e documentazione della ricerca artistica».

1.18 (testo 2)

CATTANEO, CASTELLONE, UNTERBERGER, ALOISIO, RANDO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 16», sostituire il comma 2 con il seguente: «2. Nella fissazione dei requisiti di cui al comma 1, sono tenuti comunque in considerazione l'attività di didattica e ricerca in Italia e all'estero, la titolarità, la cotitolarità o la partecipazione a progetti di ricerca di base o applicata finanziati sulla base di bandi competitivi nazionali, europei e internazionali, il raggiungimento degli indicatori minimi di quantità, continuità e distribuzione temporale dei prodotti della ricerca nonché i principi di cui al paragrafo "Valutazione, evoluzione e progressione della carriera", punti da 26 a 30, della Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea C/1640/2023.»

1.200

RANDO, D'ELIA, CRISANTI, VERDUCCI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 16», comma 2, sostituire le parole: «Nella fissazione dei requisiti di cui al comma 1, sono tenuti comunque in considerazione» con le seguenti: «Tra i requisiti di cui al comma 1, possono essere considerati».

1.201

D'ELIA, VERDUCCI, CRISANTI, RANDO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 16», al comma 2, dopo le parole: «in considerazione» inserire le seguenti: «i principi di cui al paragrafo "Valutazione, evoluzione e progressione della carriera", punti da 26 a 30, della Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea C/2023/1640,».

1.33

DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI, RANDO, ALOISIO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 16», dopo il comma 3, aggiungere il seguente: «3-bis. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, adottato entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sentito il Consiglio universitario nazionale, sono definite linee guida vincolanti sui criteri e le modalità di valutazione dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche ai fini delle procedure di cui al presente articolo, al fine di garantire uniformità nazionale e ridurre il contenzioso».

1.34

CRISANTI, RANDO

Respinto

Al comma 1, capoverso "Art. 16", dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. I candidati più meritevoli, come indicati dalla Commissione giudicatrice di cui all'articolo 18, comma 1, lettera «b-bis», devono possedere come valore numerico degli indicatori di qualità ANVUR un valore non inferiore alla media del valore numerico degli indicatori dei professori in servizio nella medesima posizione oggetto della procedura presso il dipartimento che deve effettuare la chiamata, altrimenti non possono essere chiamati dall'università cui appartiene il suddetto dipartimento.»

1.35

CRISANTI, RANDO

Respinto

Al comma 1, capoverso "Art. 16", dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-ter. I candidati vincitori di concorso che non soddisfino i criteri di chiamata presso l'università che ha bandito lo stesso possono, tuttavia, essere chiamati nei successivi cinque anni dalla stessa università qualora raggiungano successivamente la soglia degli indicatori o da altra università per la quale soddisfino il requisito.»

1.202

VERDUCCI, D'ELIA, CRISANTI, RANDO

Respinto

Sopprimere il comma 1-bis.

1.203

SBROLLINI

Respinto

Al comma 1-bis, capoverso «Art. 17-bis» sostituire le parole: «la pubblicazione delle liste, con validità biennale» con le seguenti: «le operazioni di sorteggio ai fini della pubblicazione delle liste, le quali hanno validità biennale»

1.204

TURCO, CASTELLONE, PIRONDINI, BARBARA FLORIDIA, ALOISIO

Respinto

Al comma 1-bis, capoverso «Art. 17-bis», apportare le seguenti modificazioni:

- a) Al comma 1 sostituire le parole «gruppo scientifico-disciplinare» con le seguenti: «settore scientifico-disciplinare»;
 - b) al comma 2 sostituire le parole «gruppo scientifico-disciplinare» con le seguenti: «settore scientifico-disciplinare»;
 - c) al comma 4 sostituire le parole «gruppi scientifico-disciplinari» con le seguenti: «settori scientifico-disciplinari».
-

1.205

VERDUCCI, D'ELIA, CRISANTI, RANDO

Respinto

Al comma 1-bis, capoverso «Art. 17-bis», al comma 1, sopprimere le parole: «, dei professori che hanno presentato domanda per l'inclusione nelle relative commissioni giudicatrici.».

1.206

CATTANEO, UNTERBERGER (*)

Respinto

Al comma 1-bis, capoverso «Art. 17-bis», apportare le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «che hanno presentato domanda per l'inclusione nelle relative commissioni giudicatrici.»;

b) al comma 2, sopprimere il seguente periodo: «La domanda di cui al comma 1 è corredata della documentazione concernente la propria attività scientifica complessiva, con particolare riferimento all'ultimo quinquennio»;

c) al comma 2, secondo periodo, dopo la parola «liste» inserire le seguenti: «è obbligatoria ed».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.207

VERDUCCI, D'ELIA, CRISANTI, RANDO

Respinto

Al comma 1-bis, capoverso «Art. 17-bis», sopprimere il comma 4.

1.208

D'ELIA, VERDUCCI, CRISANTI, RANDO

Respinto

Sopprimere il comma 2.

1.209

D'ELIA, VERDUCCI, CRISANTI, RANDO

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera a).

1.210

CATTANEO, UNTERBERGER (*)

Respinto

Al comma 2, lettera a), numero 1) sostituire ovunque ricorrono le parole: «uno o più settori scientifico disciplinari» con le seguenti: «due o più settori scientifico disciplinari».

Conseguentemente:

- al comma 2, lettera b-bis), sopprimere il numero 3);*
 - al comma 3, lettera b), sostituire le parole: «uno o più settori scientifico disciplinari» con le seguenti: «due o più settori scientifico disciplinari»;*
 - al comma 3, lettera b-bis), sopprimere il numero 3).*
-

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.211

VERDUCCI, D'ELIA, CRISANTI, RANDO

Respinto

Al comma 2, lettera a), numero 1-bis), capoverso «a-bis)», sostituire le parole: «con il decreto di cui all'articolo 16, comma 1» con le seguenti: «dal Ministro dell'università e della ricerca;».

1.212

D'ELIA, VERDUCCI, CRISANTI, RANDO

Respinto

Al comma 2, lettera a), numero 3), capoverso «b-bis)», al numero 2), dopo la parola: «sorteggiati» inserire le seguenti: «dal Ministero».

1.213

VERDUCCI, D'ELIA, CRISANTI, RANDO

Respinto

Al comma 2, lettera a), numero 3), capoverso «b-bis)», al numero 3), sostituire le parole: «medesimo settore» con le seguenti: «settore stesso».

1.214

D'ELIA, VERDUCCI, CRISANTI, RANDO

Respinto

Al comma 2, lettera a), numero 3), sopprimere il capoverso «b-ter)».

1.215

VERDUCCI, D'ELIA, CRISANTI, RANDO

Respinto

Al comma 2, lettera a), numero 3), al capoverso «b-ter)», sopprimere le parole da: «integrazione dei criteri» alle seguenti: «quelli di cui al numero 1)».

1.68

VERDUCCI, D'ELIA, RANDO

Respinto

Al comma 2, lettera a), sostituire il numero 4 con il seguente:

«4) la lettera d) è sostituita dalla seguente:

"d) verifica della effettiva sussistenza dei requisiti di cui alla lettera b), anche sulla base dei risultati, delle attività e delle pratiche risultanti dal *curriculum* redatto in base al formulario *standard* predisposto da ANVUR sulla base delle migliori pratiche europee."».

1.69

CRISANTI, RANDO, ALOISIO

Respinto

Al comma 2, alla lettera a), dopo il numero 4), inserire il seguente:

«4-bis) alla lettera d), è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Nelle procedure di chiamata di professori di prima fascia, la valutazione di cui ai periodi precedenti tiene conto altresì della continuità e dell'effettiva maturazione della produzione scientifica e dell'attività didattica con riferimento alla data di conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale".»

1.216

MATERA

Ritirato

Al comma 2, lettera a), numero 5) sostituire la lettera d-bis) con la seguente: «d-bis) discussione, alla presenza dei componenti della commissione giudicatrice, dei contenuti delle pubblicazioni scientifiche, nonché delle esperienze didattiche dei candidati».

1.70

VERDUCCI, D'ELIA, RANDO

Respinto

Al comma 2, lettera a), numero 5), sostituire la lettera d-bis) con la seguente:

«d-bis) discussione, alla presenza dei componenti della commissione giudicatrice, dei contenuti del *curriculum* dei candidati;».

1.71

CRISANTI, RANDO, ALOISIO

Respinto

Al comma 2, lettera a), numero 5), al capoverso «d-bis)», dopo le parole: «pubblicazioni scientifiche» inserire le seguenti: «, del loro impatto, calcolato in termini di citazioni normalizzate in base alla numerosità delle pubblicazioni in quel settore, e del loro contributo alla formulazione di leggi e linee guida di interesse nazionale ed internazionale, al deposito di brevetti di invenzione industriale, allo sviluppo di prodotti e farmaci e/o in generale al dibattito scientifico ed accademico sull'argomento della pubblicazione.»

1.217

CASTELLONE, PIRONDINI, BARBARA FLORIDIA, ALOISIO

Respinto

Al comma 2, lettera a), numero 5, capoverso «d-bis)» sostituire le parole: «svolgimento di una prova didattica su un tema individuato dalla commissione tenendo conto degli eventuali specifici ambiti tematici, ovvero, per l'area medica, delle esigenze clinico-assistenziali, individuati nel bando di concorso» con le seguenti: «espletazione di una prova didattica, nel campo dello specifico settore scientifico-disciplinare o gruppo disciplinare del corso bandito, volta ad accertare le competenze del docente nel processo di insegnamento-apprendimento in presenza, a distanza o in forma ibrida (blended). Nelle procedure relative all'area medica, qualora il bando indichi specifiche esigenze clinico-assistenziali, il dipartimento può determinare l'ambito tematico sul quale svolgere il seminario, dandone comunicazione con congruo anticipo ai candidati».

1.218

D'ELIA, VERDUCCI, CRISANTI, RANDO

Respinto

Al comma 2, lettera a), numero 5), capoverso «d-bis)», sostituire le parole: «individuato dalla commissione» con le seguenti: «a scelta del candidato».

1.219

TURCO, PIRONDINI, BARBARA FLORIDIA, ALOISIO

Respinto

Al comma 2, lettera a), numero. 5, capoverso «d-bis», aggiungere in fine le seguenti parole: «, nonché di una prova didattica specifica per i candidati che non sono docenti universitari iscritti al ruolo».

1.80

CRISANTI, RANDO, ALOISIO

Respinto

Al comma 2, alla lettera a), numero 5), dopo la lettera «d-ter»), aggiungere la seguente:

«d-quater) ai fini della chiamata, gli atenei devono selezionare esclusivamente il o i candidati che abbiano come valore numerico degli indicatori di qualità ANVUR un valore non inferiore alla media del valore numerico degli indicatori dei professori in servizio nella medesima posizione oggetto della procedura presso il dipartimento che deve effettuare la chiamata. Il candidato che sia ricercatore o professore associato in servizio presso il dipartimento che deve effettuare la chiamata, il quale non soddisfi il requisito di cui al periodo precedente, può essere chiamato nei successivi cinque anni dalla stessa università qualora raggiunga il suddetto requisito o da un dipartimento di altra università, in relazione al quale soddisfi il medesimo requisito»;

1.84

PIRONDINI, ALOISIO

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera d).

1.220

SBROLLINI

Respinto

Al comma 2, lettera d), capoverso «4-quater», sopprimere le parole: «di natura non regolamentare»

1.90

DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI, RANDO, ALOISIO

Respinto

Al comma 2, lettera d), capoverso «4-quater», aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, fermo restando che le valutazioni periodiche di cui al presente comma non producono effetti automatici sulla distribuzione della quota base del Fondo di finanziamento ordinario tra gli atenei».

1.221

VERDUCCI, D'ELIA, CRISANTI, RANDO

Respinto

Sopprimere il comma 3.

1.222

D'ELIA, VERDUCCI, CRISANTI, RANDO

Respinto*Al comma 3, sopprimere la lettera a).*

1.223

VERDUCCI, D'ELIA, CRISANTI, RANDO

Respinto*Al comma 3, lettera b), sostituire il numero 1) con il seguente:*

«1) alla lettera a), le parole »settore concorsuale e di un eventuale profilo esclusivamente tramite indicazione di uno o più settori scientifico-disciplinari« sono sostituite dalle seguenti »gruppo scientifico-disciplinare con relativa declaratoria e con eventuale indicazione del settore scientifico-disciplinare per l'attività didattica, nonché, per l'area medica, delle specifiche esigenze clinico-assistenziali;«.

1.224

VERDUCCI, D'ELIA, CRISANTI, RANDO

Respinto*Al comma 3, lettera b), al numero 1-bis), al capoverso «a-bis)», sostituire le parole: «con il decreto di cui all'articolo 16, comma 1» con le seguenti: «dal Ministero».*

1.225

D'ELIA, VERDUCCI, CRISANTI, RANDO

Respinto*Al comma 3, lettera b), al numero 2), al capoverso «b-bis)», al numero 2) dopo la parola: «sorteggiati» inserire le seguenti: «dal Ministero».*

1.226

D'ELIA, VERDUCCI, CRISANTI, RANDO

Respinto*Al comma 3, lettera b), numero 2), capoverso «b-bis)», al numero 3), sostituire le parole: «medesimo settore» con le seguenti: «settore stesso».*

1.227

MATERA

Ritirato

Al comma 3, lettera b), numero 3) , sopprimere le parole da : «e dopo le parole» fino alla fine del periodo.

1.228

CATTANEO, UNTERBERGER (*)

Respinto

Al comma 3, lettera b), numero 3), dopo le parole: «una prova didattica», inserire le seguenti: «, aperta ai membri del dipartimento universitario interessato dalla procedura di reclutamento,».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.114

D'ELIA, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. All'articolo 7 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, i commi 5-bis, 5-ter e 5-quater sono abrogati.».

1.117

CRISANTI, RANDO, ALOISIO

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Gli atenei che non soddisfano i criteri di qualità, di ricerca, di insegnamento, nonché i valori etici stabiliti dal Ministero dell'università e della ricerca non possono bandire concorsi fino a che non soddisfino i suddetti criteri e valori.»

1.229

PIRONDINI

Inammissibile

Dopo il comma 3-ter, inserire i seguenti:

«3-ter.1. All'articolo 2, comma 5, della legge 21 dicembre 1999, n. 508, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Le predette istituzioni rilasciano specifiche lauree e lauree magistrali, nonché diplomi di perfezionamento, di specializzazione e di dottorato di ricerca".

3-ter.2. Al fine di incrementare l'indennità integrativa speciale e la retribuzione professionale dei docenti delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica e di garantire il progressivo allineamento giuridico ed economico delle relative carriere con quelle dei docenti delle altre istituzioni di formazione superiore, è istituito un apposito capitolo nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca.

3-ter.3. Le disposizioni di cui al secondo e al terzo periodo dell'articolo 6, comma 1, della legge 30 dicembre 2010 n. 240 si applicano anche ai docenti e ai ricercatori delle istituzioni di Alta Formazione artistica, musicale e coreutica.

3-ter.4. A decorrere dall'anno 2026, una quota non inferiore al 5 per cento delle risorse annualmente stanziate per il programma "Progetti di rilevante interesse nazionale" (PRIN) è destinata a progetti in cui siano beneficiarie una o più istituzioni di Alta Formazione artistica, musicale e coreutica di cui all'articolo 1 della legge 21 dicembre 1999, n. 508. Hanno priorità i progetti che prevedono la compartecipazione di Università o Enti pubblici di ricerca».

3-ter.5. Agli oneri di cui ai commi da 3-ter.1 a 3-ter.4, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2026, 20 milioni di euro per l'anno 2027 e 30 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2028, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

1.230

PIRONDINI

Inammissibile

Dopo il comma 3-ter, inserire i seguenti:

«3-ter.1. All'articolo 2 della legge 21 dicembre 1999, n. 508, il comma 6 è sostituito con il seguente: "6. Il rapporto di lavoro del personale docente di prima e di seconda fascia delle Istituzioni di cui all'articolo 1 è regolato sotto il profilo economico e giuridico in analogia con quanto previsto dalla normativa vigente per il personale docente del sistema universitario. In sede di prima attuazione della presente disposizione, il personale docente in servizio nelle istituzioni di cui al comma 1 è inquadrato nelle rispettive fasce previste dagli ordinamenti universitari vigenti".

3-ter.2. All'esito delle procedure di cui al comma 1, viene estinto il comparto di contrattazione del personale docente AFAM.

3-ter.3. Per le finalità di cui al comma 3-ter.1, è autorizzata la spesa di 15 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

1.231

PIRONDINI

Inammissibile

Dopo il comma 3-ter, inserire il seguente:

«3-ter.1. All'articolo 2, comma 5, della legge 21 dicembre 1999, n. 508, le parole «diplomi accademici di primo e secondo livello» sono rispettivamente sostituite dalle seguenti: «laurea e laurea magistrale».

G1.200

PIRONDINI, CASTELLONE, BARBARA FLORIDIA, ALOISIO

Respinto

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1518, recante *Revisione delle modalità di accesso, valutazione e reclutamento del personale ricercatore e docente universitario*, premesso che:

il comma 1-bis - inserito dai lavori svolti presso la 7^a Commissione permanente - ha introdotto l'articolo 17-bis alla legge 30 dicembre 2020, n. 240, in materia di «Liste per le Commissioni giudicatrici»;

al comma 1, detto articolo 17-bis stabilisce che: «Ai fini delle procedure di reclutamento di cui agli articoli 18 e 24, comma 2, il Ministero cura la pubblicazione delle liste, con validità biennale, distinte per ciascun gruppo scientifico-disciplinare e separate per funzioni di prima e di seconda fascia, dei professori che hanno presentato domanda per l'inclusione nelle relative commissioni giudicatrici»;

considerato che:

durante l'*iter* dei lavori in Commissione è stato accolto l'ordine del giorno G/1518/1/7 (testo 2) che impegna il Governo «ad adottare ogni iniziativa utile, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, affinché venga previsto un adeguato *budget* assunzionale, insieme con lo stanziamento delle relative risorse, finalizzato all'organico del sistema AFAM»;

valutato altresì che:

sempre presso la 7^a Commissione del Senato è stato accolto da ultimo, l'ordine del giorno G/1689 Sez. I/4/7 (testo 2) che impegna il Governo «a valutare, nell'ambito degli strumenti già in fase di implementazione e nel

quadro della progressiva internazionalizzazione della formazione superiore, l'opportunità di adottare una denominazione dei titoli rilasciati dalle istituzioni AFAM coerente con quella adottata nel contesto europeo e internazionale, anche al fine di rafforzare la riconoscibilità e l'attrattività del sistema formativo italiano», nonché «a proseguire nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e nell'ambito della cornice normativa, come da ultimo riformata con i d.P.R. 82/2024 e 83/2024, il percorso di valorizzazione delle professionalità che operano nelle Istituzioni AFAM [.]»,

impegna il Governo, con particolare riferimento alle procedure di reclutamento e valutazione, a valutare l'opportunità di:

- estendere esplicitamente all'AFAM il meccanismo di definizione dei criteri di accesso alle procedure di reclutamento, oggi concepito unicamente per l'Università;

- riconoscere la necessità di parametri qualitativi, nei processi valutativi, coerenti con la natura della produzione artistica e performativa, ripensando l'applicazione di modelli valutativi esclusivamente bibliometrici, che possono rivelarsi incongrui o limitativi;

- inserire formalmente il CNAM-AFAM nel processo consultivo, quale organo rappresentativo della comunità accademico-artistica, analogamente al ruolo svolto dal CUN per l'Università;

- consolidare la parità di dignità tra i sistemi universitario e AFAM nell'accesso alla docenza e nella valutazione della ricerca, in linea con i principî della legge 508/1999 e delle più recenti evoluzioni legislative.

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

(Disposizioni in materia di mobilità interateneo e internazionale)

1. Al fine di incentivare la mobilità dei docenti universitari, all'articolo 7 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, dopo il comma 3 è inserito il seguente:

« 3-bis. È possibile, con l'assenso dell'interessato e delle università interessate, effettuare il trasferimento di un professore o ricercatore a tempo indeterminato in servizio da almeno cinque anni, a condizione che per l'università che dispone la chiamata sussistano le condizioni di sostenibilità economico-finanziaria di cui all'articolo 1, comma 978, della legge 30 dicembre 2018, n. 145. Agli oneri derivanti dall'acquisizione di personale all'esito dei trasferimenti di cui al primo periodo si provvede nei limiti delle facoltà assunzionali disponibili a legislazione vigente e le relative cessazioni sono calcolate

come risparmio utile per definire l'ammontare delle disponibilità finanziarie da destinare alle assunzioni o il numero delle unità sostituibili in relazione alle limitazioni del *turn over*. Il Ministro può prevedere specifici interventi per incentivare i suddetti trasferimenti nonché altre forme di mobilità interatteneo, ivi incluso il trasferimento di un docente all'esito delle procedure di cui all'articolo 18. I trasferimenti di cui al presente comma sono computati nella quota di un quarto dei posti disponibili, di cui all'articolo 18, comma 4 ».

2. All'articolo 1, comma 9, della legge 4 novembre 2005, n. 230, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Nel caso di eventuali interventi di incentivazione delle chiamate di cui al presente comma da parte del Ministero dell'università e della ricerca, questi restano esclusi dai meccanismi di riduzione operanti in sede di ripartizione del fondo per il finanziamento ordinario delle università ».

EMENDAMENTI

2.1

D'ELIA, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

2.200

D'ELIA, VERDUCCI, CRISANTI, RANDO

Respinto

Al comma 1, capoverso «3-bis» sopprimere le parole da: «a condizione» fino alle seguenti: «turn over».

2.201

VERDUCCI, D'ELIA, CRISANTI, RANDO

Inammissibile

Al comma 1, capoverso «3-bis», dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «Il Ministro, in sede di ripartizione annuale del fondo per il finanziamento ordinario stabilisce il reintegro dei punti organico per le università dalle quali sono disposti i trasferimenti.».

2.202

VERDUCCI, D'ELIA, CRISANTI, RANDO

Inammissibile

Al comma 1, capoverso «3-bis», al terzo periodo, sostituire le parole: «può prevedere» con la seguente: «prevede».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**Art. 3.****Approvato**

(Disposizioni transitorie e finali)

1. Fino alla definizione dei requisiti di cui all'articolo 16 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, nonché delle modalità di formazione delle commissioni ai sensi dell'articolo 1, comma 3-bis, continuano ad applicarsi le disposizioni vigenti prima della data di entrata in vigore della presente legge.
2. Alle procedure di cui agli articoli 18 e 24 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, già bandite alla data di entrata in vigore della presente legge, continuano ad applicarsi le disposizioni vigenti prima della data di entrata in vigore della presente legge.
3. Coloro che sono in possesso dell'abilitazione scientifica nazionale secondo quanto previsto dalle disposizioni vigenti prima della data di entrata in vigore della presente legge si ritengono comunque in possesso dei requisiti di produttività e qualificazione scientifica individuati ai sensi dell'articolo 16 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, per le funzioni e il gruppo scientifico-disciplinare di riferimento, fino al termine di validità dell'abilitazione medesima.
4. Coloro che hanno ricevuto una valutazione negativa nell'ambito dell'abilitazione scientifica nazionale, secondo quanto previsto dalle disposizioni vigenti prima della data di entrata in vigore della presente legge, non sono ammessi alla partecipazione alle procedure di cui agli articoli 18 e 24, commi 5 e 6, per lo stesso settore o gruppo scientifico-disciplinare corrispondente e per la stessa fascia o per la fascia superiore, nel corso dei dodici mesi successivi alla data di presentazione della domanda.
5. Fino al termine di cui all'articolo 24, comma 6, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, possono partecipare alle procedure ivi previste i soggetti in possesso dell'abilitazione scientifica nazionale, fermo restando quanto previsto al comma 3 del presente articolo.
6. All'articolo 1, comma 9, della legge 4 novembre 2005, n. 230, le parole: «della commissione nominata per l'espletamento delle procedure di abilitazione scientifica nazionale, di cui all'articolo 16, comma 3, lettera f), della legge 30 dicembre 2010, n. 240, e successive modificazioni, per il settore

per il quale è proposta la chiamata,» sono sostituite dalle seguenti: «del Consiglio universitario nazionale,» e le parole: «della commissione di cui al terzo periodo» sono sostituite dalle seguenti: «di cui al terzo periodo».

EMENDAMENTI

3.1

DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI, RANDO, ALOISIO, VERDUCCI (*)

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente: «2-bis. È fatto salvo il diritto degli studiosi già abilitati ai sensi dell'articolo 16 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, ad accedere alle procedure di chiamata fino alla scadenza della loro abilitazione, senza ulteriori adempimenti».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta la senatrice Sbrollini e gli altri componenti del Gruppo IV-C-RE.

3.4

PIRONDINI, ALOISIO (*)

Respinto

All'articolo, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 3, sopprimere le parole: «, fino al termine di validità dell'abilitazione medesima»;*

b) *sostituire il comma 6 con il seguente: «6. All'articolo 1, comma 9, della legge 4 novembre 2005, n. 230, le parole: «della commissione nominata per l'espletamento delle procedure di abilitazione scientifica nazionale, di cui all'articolo 16, comma 3, lettera f), della legge 30 dicembre 2010, n. 240, e successive modificazioni, per il settore per il quale è proposta la chiamata,» sono sostituite dalle seguenti «della commissione nominata ai sensi dell'articolo 16, comma 3, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, e successive modificazioni, per il gruppo scientifico-disciplinare per il quale è proposta la chiamata,»;*

c) *dopo il comma 6, aggiungere il seguente: «6-bis. La durata dell'abilitazione scientifica nazionale di cui all'articolo 16 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, conseguita prima dell'entrata in vigore della presente legge, è illimitata.»*

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta la senatrice Sbrollini e gli altri componenti del Gruppo IV-C-RE.

3.200

D'ELIA, VERDUCCI, CRISANTI, RANDO (*)

Respinto

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per coloro che non sono in possesso dell'abilitazione scientifica nazionale secondo quanto previsto dalle disposizioni vigenti prima della data di entrata in vigore della presente legge, i requisiti di cui all'articolo 16 della citata legge n. 240 del 2010, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, sono definiti, per i trentasei mesi successivi alla data in vigore della presente legge, in conformità ai titoli e ai valori-soglia di cui al decreto direttoriale n. 1796 del 27 ottobre 2023.»;

Conseguentemente, sopprimere il comma 4.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta la senatrice Sbrollini e gli altri componenti del Gruppo IV-C-RE.

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**Art. 4.****Approvato**

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione delle disposizioni della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione degli adempimenti ivi previsti con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Allegato B

**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno
di legge n. 1518 e sui relativi emendamenti**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo.

In relazione agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.229, 1.230, 1.231, 2.201 e 2.202.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'ulteriore emendamento 3.200 relativo al disegno di legge in titolo, trasmesso dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 1518. Em. 1.8, Turco e altri	136	135	000	059	076	068	RESP.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 1518. Em. 1.14, Pirondini e altri	133	132	000	057	075	067	RESP.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 1518. Em. 1.217, Castellone e altri	136	135	000	059	076	068	RESP.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 1518. Em. 1.219, Turco e altri	135	134	018	041	075	059	RESP.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 1518. Em. 1.84, Pirondini e Aloisio	136	135	000	059	076	068	RESP.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 1518. ODG G1.200, Pirondini e altri	130	129	000	056	073	065	RESP.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 1518. Em. 3.4, Pirondini e altri	136	135	000	062	073	068	RESP.
<u>8</u>	Nom.	DDL n. 1518. Votazione finale	121	120	000	072	048	061	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

DISEGNO DI LEGGE N. 1518:

sulla votazione finale, il senatore Borghese avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Berrino, Biancofiore, Bonjourno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, De Carlo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, Guidi, Iannone, La Pietra, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Ostellari, Paganella, Pera, Pogliese, Rapani, Rauti, Ronzulli, Rubbia, Segre, Silvestroni e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Spinelli e Zampa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Castellone, Losacco, Malpezzi, Marcheschi e Paroli, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Zanettin, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario; Giacobbe, per partecipare a un incontro internazionale.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

È stata trasmessa alla Presidenza la risoluzione della 4^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), approvata nella seduta del 3 dicembre 2025, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, sulla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al meccanismo unionale di protezione civile e al sostegno dell'Unione alla preparazione e risposta alle emergenze sanitarie, e recante abrogazione della decisione n. 1313/2013/UE (COM(2025) 548 definitivo) (*Doc. XVIII-bis*, n. 30).

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati nonché, ai sensi dell'articolo 144, comma 2-*bis*, del Regolamento, ai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro dell'istruzione e del merito

Disposizioni in materia di consenso informato in ambito scolastico (1735)

(presentato in data 04/12/2025)

C.2423 approvato dalla Camera dei deputati; (assorbe C.2271, C.2278);

onn. Ricciardi Toni, Merola Virginio, Guerra Maria Cecilia, Pagano Ubaldo, Amendola Vincenzo, Carè Nicola, Casu Andrea, D'Alfonso Luciano, Di Sanzo Christian Diego, Ferrari Sara, Grimaldi Marco, Iacono Giovanna, Lai Bachisio Silvio, Manzi Irene, Marino Maria Stefania, Porta Fabio, Quartapelle Procopio Lia, Roggiani Silvia, Scotto Arturo, Simiani Marco, Stefanazzi Claudio Michele, Vaccari Stefano, Barbagallo Anthony Emanuele
Modifica all'articolo 1 della legge 30 dicembre 2020, n. 178, in materia di applicazione dell'imposta municipale propria nonché della tassa e della tariffa sui rifiuti nei riguardi delle persone fisiche trasferite all'estero (1736)

(presentato in data 05/12/2025)

C.956 approvato dalla Camera dei deputati; (assorbe C.1099, C.1323, C.1400, C.1701, C.1743, C.1748);

Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione

di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2025 (1737)

(presentato in data 09/12/2025)

C.2574 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatrice Bilotti Anna

Disposizioni in materia di violenza di genere (1733)

(presentato in data 03/12/2025);

senatore Zanettin Pierantonio

Disposizioni in materia di voto nel concordato nella liquidazione giudiziale
e nel fallimento (1734)

(presentato in data 03/12/2025);

senatori Casini Pier Ferdinando, Zampa Sandra, Camusso Susanna Lina
Giulia, Zambito Ylenia, Basso Lorenzo, Bazoli Alfredo, D'Elia Cecilia,
Franceschelli Silvio, Giacobbe Francesco, Irto Nicola, Malpezzi Simona
Flavia, Manca Daniele, Nicita Antonio, Rando Vincenza, Rojc Tatjana,
Rossomando Anna, Sensi Filippo, Verducci Francesco, Verini Walter
Disposizioni per il riconoscimento, il sostegno e la tutela delle persone con
disabilità gravissima (1738)

(presentato in data 04/12/2025);

senatore Turco Mario

Disposizioni a tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni e tempestività
dei rinnovi contrattuali (1739)

(presentato in data 09/12/2025).

Disegni di legge, assegnazione*In sede redigente***2^a Commissione permanente Giustizia**

CNEL

Disposizioni in materia di gestione, valorizzazione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata ai sensi del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 (1638)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 09/12/2025);

2^a Commissione permanente Giustizia

Gov. Meloni-I: Ministro della giustizia Nordio Carlo

Modifiche alla legge 15 aprile 2024, n. 55, in materia di disciplina delle professioni pedagogiche ed educative (1712)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 3^a Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 09/12/2025);

5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

Sen. Calandrini Nicola

Disposizioni per contrastare lo spopolamento dei piccoli comuni e incentivi per le famiglie residenti e le imprese (815)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 09/12/2025);

7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

Sen. Occhiuto Mario ed altri

Legge quadro sull'architettura e sulla Rinascenza urbana per finalità di valorizzazione culturale e di benessere psicofisico e sociale (1711)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 09/12/2025);

8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

Sen. Gelmetti Matteo, Sen. Mennuni Lavinia

Disposizioni per la tutela dell'identità personale nell'uso di tecnologie di intelligenza artificiale (1644)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 3^a Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

(assegnato in data 09/12/2025);

8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

Sen. Malan Lucio ed altri

Istituzione del Parco nazionale dell'Etna (1693)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 3^a Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 09/12/2025);

10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

CNEL

Trasparenza contrattuale, prospetto paga, codice contratto (1614)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

(assegnato in data 09/12/2025);

10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. Furlan Annamaria, Sen. Paita Raffaella

Disposizioni in materia di misurazione della rappresentanza delle parti sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale e di efficacia erga omnes dei relativi accordi (1699)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare (assegnato in data 09/12/2025).

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Sen. Calenda Carlo, Sen. Lombardo Marco

Istituzione di un'Assemblea per la riforma della Costituzione in deroga all'articolo 138 della Costituzione (1573)
(assegnato in data 09/12/2025);

1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Iniziativa Popolare

Modifica all'articolo 75, quarto comma, della Costituzione, per abolire il quorum di partecipazione per la validità dei referendum abrogativi e favorire la partecipazione democratica: chi vota, decide (1720)
(assegnato in data 09/12/2025).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministero dell'interno - Dipartimento per gli affari interni e territoriali, con lettera in data 20 novembre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 maggio 1997, n. 135, le relazioni, presentate dal comune e dalla città metropolitana di Napoli e dal comune di Palermo, sui rispettivi programmi di lavoro e sulle opere pubbliche intraprese nell'anno 2024, finanziati con il contributo erariale assegnato nell'anno 2025 per lavori socialmente utili nell'area napoletana e per la manutenzione e salvaguardia del territorio e del patrimonio artistico della città di Palermo.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a, alla 5^a, alla 7^a, alla 8^a e alla 10^a Commissione permanente (Atto n. 958).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 3 dicembre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge 22 giugno 2000, n. 193, la relazione sullo svolgimento da parte dei detenuti di attività lavorative o di corsi di formazione professionale per qualifiche richieste da esigenze territoriali, riferita all'anno 2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2^a e alla 10^a Commissione permanente (Doc. CXCIV, n. 3).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 3 dicembre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 20, ultimo comma, della legge 26 luglio 1975, n. 354, la relazione sull'attuazione delle disposizioni di legge relative al lavoro dei detenuti, riferita all'anno 2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2^a Commissione permanente (*Doc. CXVIII, n. 4*).

Con lettere in data 13 novembre, 1^o e 3 dicembre 2025, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Albano Laziale (Roma), Camerata Nuova (Roma), Laurito (Salerno), Roccaforzata (Taranto), Volongo (Cremona), Mortara (Pavia), Candela (Foggia), Caprarica di Lecce (Lecce), Corigliano d'Otranto (Lecce), Gallipoli (Lecce), Molfetta (Bari), Mesagne (Brindisi), e Fragagnano (Taranto).

In data 4 dicembre 2025 il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha trasmesso il parere reso dalla Conferenza Unificata in ordine al disegno di legge "Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2025, n. 159, recante misure urgenti per la tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro e in materia di protezione civile" (S. 1706).

Il documento è stato inviato alla 10^a Commissione permanente.

In data 4 dicembre 2025 il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha trasmesso il parere reso dalla Conferenza Unificata in ordine al disegno di legge "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028" (S. 1689).

Il documento è stato inviato alla 5^a Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sulla valutazione intermedia dello Strumento di sostegno finanziario relativo alle attrezzature per il controllo doganale per il periodo 2021-2027 (COM(2025) 733 definitivo), alla 6^a Commissione permanente e, per il parere, alla 4^a Commissione permanente;

- Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Relazione annuale 2025 sull'attuazione degli strumenti di azione esterna dell'Unione europea nel 2024 (COM(2025) 741 definitivo), alla 3^a e alla 4^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, ordinanze relative a conflitto di attribuzione

Con ricorso depositato in cancelleria il 28 aprile 2025 e iscritto al n. 5 del registro conflitti tra poteri dello Stato 2025, il Senato della Repubblica ha promosso conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato innanzi alla Corte costituzionale nei confronti del Tribunale Ordinario di Matera, sezione penale, sorto a seguito sia della sentenza del medesimo Tribunale del 1° marzo 2024, n. 225, emessa nel procedimento penale n. 2664/21 R.G.N.R. a carico dell'onorevole Saverio De Bonis, senatore all'epoca dei fatti, sia dei provvedimenti di rigetto dell'eccezione di applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione e di rinvio delle udienze del 3 febbraio, del 9 giugno e del 1° dicembre 2023 e del 16 febbraio 2024.

Il ricorso è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 181 del 3 novembre 2025, depositata in cancelleria e notificata al Senato il successivo 4 dicembre 2025.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 5 dicembre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, la relazione della Corte dei conti sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 30 novembre 2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti (*Doc. XIII-bis*, n. 6).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 9 dicembre 2025, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il prestito per le riparazioni all'Ucraina e modifica il regolamento (UE) 2024/792 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 febbraio 2024, che istituisce lo strumento per l'Ucraina (COM(2025) 3502 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della con-

formità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 9 dicembre 2025. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 3^a e alla 5^a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4^a.

Interrogazioni

MISIANI, TAJANI, GIORGIS, ZAMBITO, IRTO, BASSO, ROJC, CAMUSSO, RANDO, VERINI, PARRINI, ROSSOMANDO, FINA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il testo unico della finanza raccoglie un insieme di disposizioni che hanno lo scopo di tutelare gli investitori, la stabilità del sistema finanziario, il buon funzionamento del mercato, la promozione della competitività del sistema finanziario e l'efficienza dei mercati. A tal fine, il TUF detta una serie di disposizioni che regolano i comportamenti degli intermediari finanziari, definendo i loro obblighi di diligenza, correttezza e trasparenza nei confronti dei clienti e del mercato, la vigilanza su tali comportamenti e le sanzioni in caso di violazione di tali obblighi e in caso di condotte illecite;

insieme al testo unico bancario disciplina, altresì, in modo dettagliato la materia delle acquisizioni bancarie, stabilendo un insieme di regole per chiunque intenda acquisire, direttamente o indirettamente, una partecipazione qualificata in una banca o in caso di offerta pubblica di acquisto, con l'obiettivo di garantire la stabilità del sistema bancario, la trasparenza del mercato e la tutela degli investitori. La normativa europea disciplina, tra le altre, le regole di vigilanza per il settore e le notifiche in caso di acquisizioni di partecipazioni qualificate;

la scalata a Mediobanca trova origine lo scorso 13 novembre 2024 con la vendita delle azioni di MPS da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, con un'operazione che ha permesso al socio pubblico di scendere dal 26,7 all'11,7 per cento circa. Tale collocamento è avvenuto con un *accelerated book building* gestito da banca Akros, appartenente al gruppo Banco BPM. Il risultato di tale collocamento si è caratterizzato per la scelta di un ristretto novero di soli 4 compratori (BPM, che si è aggiudicato il 5 per cento di MPS, Anima holding, sotto OPA della stessa BPM, che ha acquistato il 3 per cento, ed il rimanente 7 per cento che è andato a Delfin e al gruppo Caltagirone), nonché per l'ingiustificata esclusione di altri importanti investitori del settore bancario come Unicredit;

tale situazione ha consentito al gruppo Caltagirone e a Delfin di acquisire una solida posizione in MPS, successivamente utilizzata come leva per l'acquisizione del controllo azionario di Mediobanca per poi raggiungere l'obiettivo finale, ossia entrare a far parte in maniera determinante degli assetti di potere di Generali assicurazioni;

le modalità di collocamento sul mercato delle azioni detenute dal Ministero in MPS e la successiva scalata di MPS su Mediobanca, con riflessi finali anche sugli assetti di Generali assicurazioni, come già illustrato in diverse interrogazioni parlamentari depositate dal PD nei mesi scorsi, hanno sollevato, fin dal primo momento, molteplici dubbi di trasparenza, imparzialità e rispetto delle regole di mercato;

secondo quanto emerge dalle indagini della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, l'operazione che ha portato all'acquisizione del controllo di Mediobanca da parte di MPS, con il conseguente mutamento del *management* della banca milanese, sarebbe stata condotta in palese violazione della normativa vigente, con condotte illecite da parte dei soggetti indagati tali da integrare il reato di aggiotaggio previsto dall'articolo 185 del TUF, la violazione dell'obbligo di OPA totalitaria di cui all'art. 106 del TUF, la falsa dichiarazione dell'offerente di non operare di concerto con altri soggetti, l'ostacolo alle funzioni di vigilanza di cui all'art. 2638 del codice civile;

tutta la vicenda fa emergere in modo palese le responsabilità che ricadono sul Governo per le scelte e gli interventi adottati, nonché l'emersione di contatti, pressioni e interferenze, che nel loro insieme hanno condizionato il buon funzionamento del mercato e il rispetto delle regole e relegato in secondo piano la tutela della concorrenza nel settore. Gli interrogativi posti dalle interrogazioni parlamentari non hanno ricevuto risposte esaustive da parte del Governo, nonostante la rilevanza dell'operazione e il suo evidente impatto sugli assetti di controllo di soggetti strategici del settore finanziario e assicurativo;

proprio mentre tali vicende sollevano dubbi sulla possibile esistenza di accordi o coordinamenti non dichiarati tra soggetti rilevanti, il Governo ha presentato uno schema di decreto legislativo per la riforma del TUF che oggettivamente indebolisce la disciplina dell'azione di concerto, riducendo presunzioni e presidi oggi fondamentali per l'accertamento delle operazioni coordinate. L'intervento rischia di compromettere la capacità delle autorità di vigilanza e della giustizia di ricostruire accordi occulti, riducendo la tutela degli investitori e incidendo indirettamente anche sulla corretta valutazione di vicende come quella MPS-Mediobanca,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo sui fatti riportati e se abbia attentamente valutato le ricadute di un coinvolgimento diretto e non neutrale dell'Esecutivo nelle vicende bancarie, che rischia di violare il diritto italiano ed europeo, di aggirare le norme BCE sul controllo bancario e di compromettere il pluralismo e il buon funzionamento del nostro mercato bancario nel contesto europeo e il rispetto dei principi di trasparenza, concorrenza e correttezza nei mercati finanziari;

se intenda chiarire le motivazioni sottese alla scelta di banca Akros, quale *global coordinator* e *bookrunner*, nell'ambito delle operazioni di collocamento di titoli MPS avvenuto a novembre 2024 e se non ritenga oltre-

modo necessario chiarire le modalità di collocamento dell'ultima *tranche* di azioni MPS nel novembre 2024 che ha visto premiare soltanto 4 compratori (BPM, Anima, Delfin e gruppo Caltagirone) ed escludere senza adeguate motivazioni altri importanti investitori operanti nel settore bancario e a favorire taluni soggetti privi di licenza bancaria;

se intenda escludere che tali modalità di collocamento abbiano di fatto favorito, in modo del tutto anomalo, il posizionamento di Delfin e del gruppo Caltagirone, tra l'altro soggetti privi di licenza bancaria, prima nella scalata a Mediobanca e successivamente nella battaglia per il controllo di Generali assicurazioni;

se non ritenga che queste vicende presentino evidenti profili di contrasto con le regole dettate dal testo unico della finanza e se ritenga che, a fronte dell'eccezionale rilevanza dimensionale della vicenda Mediobanca, dello spostamento di valori, della natura dei soggetti coinvolti e delle informazioni fornite al mercato, siano state rispettate tutte le procedure e che non siano stati posti ostacoli alla vigilanza sul settore;

se intenda rivedere i contenuti dello schema di decreto legislativo recente disposizioni per la riforma organica delle disposizioni in materia di mercati dei capitali, attualmente all'esame del Parlamento, con particolare riguardo alle disposizioni di modifica del TUF che indeboliscono la normativa vigente di contrasto alle operazioni "di concerto" tra soci e che rischiano di interferire in modo determinante con lo svolgimento dell'inchiesta in corso.

(3-02276)

RANDO, CAMUSSO, D'ELIA, DELRIO, GIACOBBE, LORENZIN, ROJC, ROSSOMANDO, NICITA, VERDUCCI, ZAMBITO, ZAMPA
- *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Premesso che:

numerose fonti di stampa nazionali hanno riportato che il Tribunale per i minorenni de L'Aquila ha disposto, nel novembre 2025, l'allontanamento di tre minori (una bambina di 8 anni e due gemelli di 6) dalla "famiglia che vive nel bosco" in località Palmoli (Chieti), con sospensione della responsabilità genitoriale, collocamento in una struttura protetta e nomina di un tutore;

secondo le ricostruzioni, il provvedimento sarebbe stato adottato a seguito di attività dei servizi sociali e dell'autorità giudiziaria minorile, dopo una precedente segnalazione per sospetta intossicazione da funghi e alla luce delle condizioni dell'abitazione (isolata, priva di requisiti di agibilità e di adeguati *standard* igienico-sanitari), nonché delle modalità di scolarizzazione e socializzazione dei minori;

a presiedere il Tribunale per i minorenni de L'Aquila è la dottoressa Cecilia Angrisano, identificata dai *media* e in particolare sui *social network* come principale responsabile del provvedimento, nonostante la decisione sia

stata assunta in forma collegiale e all'esito di numerose e puntuale valutazioni tecniche, sulla base del principio dell'interesse superiore dei minori;

immediatamente dopo la diffusione della notizia, la presidente del Tribunale è stata oggetto di una violenta campagna di delegittimazione e di odio *on line*, con centinaia di insulti e minacce via *social network*, fotografie prelevate e rilanciate con intento intimidatorio, fino alla pubblicazione di dati personali idonei a renderla facilmente identificabile, al punto che è stato ipotizzato l'intervento della Polizia postale per individuare gli autori dei messaggi più gravi;

nei giorni successivi si è appreso che l'avvocato difensore della famiglia ha rinunciato all'incarico legale;

la sezione dell'Abruzzo dell'Associazione nazionale magistrati è intervenuta a difesa del Tribunale per i minorenni de L'Aquila, sottolineando come il provvedimento adottato si basi su "valutazioni tecniche e su elementi oggettivi" (sicurezza dei minori, condizioni sanitarie, accesso alla socialità, obbligo scolastico) e denunciando il clima di strumentalizzazione politica e mediatica generato attorno alla vicenda;

la stessa ha convocato un'assemblea straordinaria presso la Corte d'appello de L'Aquila, esprimendo piena solidarietà ai magistrati del Tribunale per i minorenni e rilevando il rischio di un effetto intimidatorio generalizzato nei confronti di chi è chiamato a decidere in materia di tutela dei minori;

esponenti del Governo hanno espresso giudizi pubblici di particolare durezza nei confronti della decisione del Tribunale, con dichiarazioni che hanno definito l'allontanamento dei minori una sorta di "sequestro indegno", contribuendo a un clima di tensione istituzionale e di delegittimazione dell'operato dei magistrati;

la Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della giustizia avrebbero disposto l'invio di ispettori ministeriali presso il Tribunale per i minorenni per verificare gli atti del procedimento, scelta che, in un contesto già estremamente polarizzato, rischia di essere percepita come un intervento punitivo nei confronti dei giudici;

la Costituzione, all'articolo 101, stabilisce che i giudici sono soggetti soltanto alla legge, mentre l'articolo 104 ne sancisce autonomia e indipendenza; l'articolo 107 protegge i magistrati da pressioni e interferenze indebite;

è indispensabile garantire la piena tutela personale e professionale dei magistrati, soprattutto nei procedimenti relativi ai minori, caratterizzati da forte esposizione mediatica e da un elevatissimo livello di delicatezza;

considerato che:

la campagna d'odio esplosa sui canali *social* nei confronti della presidente del Tribunale per i minorenni de L'Aquila rischia di compromettere la sua sicurezza e quella degli altri magistrati coinvolti, oltre al sereno svolgimento delle funzioni giurisdizionali;

il Ministro in indirizzo, pur nel rispetto delle prerogative costituzionali della magistratura, è competente a garantire (anche in coordinamento con il Ministro dell'interno e con il Consiglio superiore della magistratura) la tutela dei magistrati e la sicurezza delle sedi giudiziarie, nonché a contrastare campagne di odio che possano integrare fattispecie di reato,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e dello straordinario livello di esposizione, mediatica e personale, cui è stata sottoposta la presidente del Tribunale per i minorenni de L'Aquila e quali iniziative urgenti siano state già adottate, o intendano adottare, per garantire la piena tutela della sicurezza personale della presidente del Tribunale e degli altri magistrati coinvolti nel procedimento, compreso l'eventuale monitoraggio delle minacce via *social network* e la valutazione di misure di protezione dedicate.

(3-02277)

ZAMBITO, ZAMPA, CAMUSSO, MALPEZZI, RANDO, VERDUCCI, GIACOBBE, LA MARCA, SENSI, ROJC, NICITA, MANCA, ALFIERI, VERINI, TAJANI, ROSSOMANDO, GIORGIS, IRTO, FRANCESCHELLI, LORENZIN, FINA, DELRIO, CRISANTI, VALENTE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

le dipendenze, sia da sostanze che da comportamenti, hanno nel nostro Paese un sistema di alto livello e integrato di prevenzione, cura e riabilitazione grazie ai servizi pubblici dei SERD e del terzo settore accreditato con le comunità terapeutiche e i servizi di prossimità;

il sistema pubblico dei SERD necessita attualmente di nuovi investimenti sia in termini di personale qualificato che di risorse finanziarie nonché di mantenimento dell'autonomia funzionale e dirigenziale dipartimentale per continuare ad innovare e migliorare le qualità prestazionali e per una presa in carico precoce e personalizzata dei pazienti;

il Ministero della salute, il 14 novembre 2025, ha trasmesso, con nota, alla Conferenza Stato-Regioni la nuova versione del piano nazionale per la salute mentale, che dovrebbe recepire gli aggiornamenti emersi in sede di confronto istituzionale, ed è pronto per il successivo esame politico-tecnico;

il documento, tuttavia, ad avviso degli interroganti risulta riportare contraddizioni non solo con i lavori preparatori ma anche con i risultati recenti emersi durante la conferenza nazionale sulle dipendenze svoltasi a Roma nei giorni 7 e 8 novembre 2025. Nello specifico, nel documento viene riportato che "Premesso che la scelta degli assetti dei modelli organizzativi e gestionali che definiscono i rapporti fra gli ambiti della psichiatria e delle dipendenze sono di competenza delle Regioni. Esistono allo stato attuale a livello regionale - in virtù delle differenze geografiche, culturali e organizzative - fondamentalmente due modelli consolidati: il primo che colloca i servizi per le dipendenze all'interno di un proprio dipartimento e il secondo che comprende gli stessi in maniera autonoma all'interno dei Dipartimenti

di Salute mentale. Si ritiene che il modello organizzativo di riferimento più opportuno è il dipartimento a matrice integrato e inclusivo da realizzarsi a livello territoriale nel rispetto dei due modelli che allo stato attuale sono determinati a livello regionale". Viene quindi riportato che "Nell'ottica di una ottimizzazione della qualità della assistenza, finalizzata al contenimento dei costi e al miglioramento della efficienza complessiva del servizio sanitario, si ritiene appropriata la costituzione di P.D.T.A. (Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali) con le diverse Unità Operative Complesse dei Dipartimenti coinvolti, al fine di favorire l'aggancio con una utenza che successivamente si interfacerà sul territorio in modo autonomo con gli specialisti di riferimento" e che "il modello organizzativo ritenuto più efficace per garantire una appropriata offerta assistenziale sia dato, in coerenza con gli attuali due modelli regionali esistenti, dallo sviluppo di un dipartimento a matrice integrato ed inclusivo, rivolto alla popolazione di tutte le fasce di età al fine di assicurare i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) per la tutela della salute mentale complessivamente intesa che prevedono gli obiettivi di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione in tutti gli ambiti della stessa, attraverso una gestione unitaria dei diversi aspetti che ne fanno parte. L'organizzazione unitaria e integrata dei diversi percorsi di diagnosi, cura e riabilitazione, nonché di prevenzione e di sensibilizzazione, contribuisce a dare centralità ai bisogni dei pazienti, superando frammentazioni organizzative tra le strutture e dicotomie tra i diversi 'poli' e contribuisce altresì a ridurre il pregiudizio e lo stigma";

sempre nel piano è riportata la considerazione che "Pertanto, la definizione di un modello dipartimentale a matrice integrato e inclusivo, che preveda la forte integrazione ed armonizzazione dei modelli operativi degli attuali Servizi delle Dipendenze e della Salute Mentale adulti e minori, nel rispetto delle specifiche competenze professionali, appare opportuna per un'efficace presa in carico dell'utenza";

tenuto conto che:

il riconoscimento dell'autonomia dipartimentale delle dipendenze, previsto dal testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, così come modificato dalla legge 18 febbraio 1999, n. 45, è un punto centrale dell'impegno pubblico sulle dipendenze;

nella proposta di nuovo testo del piano sulla salute mentale, contrariamente, si sottolinea la necessità di superare la storica separazione organizzativa fra salute mentale e dipendenze patologiche, indicando nelle *équipe* multiprofessionali e nei PDTA condivisi lo strumento operativo principale;

considerato che:

in occasione della conferenza nazionale sulle dipendenze, numerose sono state le presenze di diversi Ministri nonché delle massime cariche dello Stato, elemento che ha reso ancora più evidente l'assenza proprio del Mini-

stro della salute agli importanti lavori svoltisi e che sembrerebbe evidenziare una sorta di scarsa sensibilità rispetto ai temi della dipendenza;

il sottosegretario per la salute, on. Gemmato, intervenendo in sostituzione del Ministro, durante i lavori dell'assemblea plenaria, non appena ha accennato alla scelta di unificazione dei dipartimenti della salute mentale e quelli delle dipendenze a livello di ASL ha ricevuto una contestazione chiara, seppur garbata, da parte di tutti gli operatori dei SERD e del terzo settore presenti;

il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, on. Mantovano, e responsabile del Dipartimento delle dipendenze della Presidenza, nell'intervento a conclusione dei lavori della conferenza, ha espresso un chiaro intendimento da parte dell'Esecutivo nel mantenere l'autonomia dei due dipartimenti, che con le unità complesse di neuropsichiatria infantile sono ovviamente chiamati a coordinarsi e ad integrare percorsi di prevenzione e terapeutici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario chiarire la posizione del Governo rispetto al mantenimento dell'autonomia dipartimentale delle dipendenze;

se intenda confermare gli impegni assunti dal sottosegretario Mantovano di fronte agli operatori pubblici dei SERD e del terzo settore delle comunità terapeutiche e dei servizi di prossimità in occasione della conferenza del 7 e 8 novembre 2025 al fine di evitare altre problematiche e gravose incongruenze e per dare tempi certi e stretta coerenza all'attuazione delle richieste così come avanzate ed accettate al termine dei lavori del *meeting*.

(3-02278)

MELONI - Al Ministro dell'istruzione e del merito. - Premesso che:

il sistema delle graduatorie provinciali per le supplenze (GPS), operativo dal 2020, è un sistema informatizzato basato su un algoritmo che permette di gestire in modo automatico l'assegnazione degli incarichi di supplenza annuali (fino al 31 agosto) e temporanei (fino al 30 giugno). La finalità dichiarata è quella di assicurare, a beneficio sia dei docenti che delle istituzioni scolastiche, un processo trasparente, veloce ed equo;

il funzionamento dell'algoritmo si basa su una serie di criteri precisi, al fine di garantire che l'attribuzione degli incarichi avvenga in modo centralizzato, incrociando i punteggi dei candidati e le preferenze da loro espresse con le cattedre disponibili nelle diverse province;

di recente, l'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 9 settembre 2025, n. 127, recante "Misure urgenti per la riforma dell'esame di Stato del secondo ciclo di istruzione e per il regolare avvio dell'anno scolastico 2025/2026", convertito dalla legge 30 ottobre 2025, n. 164, ha disposto la

proroga del sistema delle graduatorie provinciali per le supplenze fino al 2028;

considerato che:

nel corso del tempo il malfunzionamento dell'algoritmo è stato segnalato da numerosi docenti, i quali hanno lamentato di essere stati superati da colleghi con punteggio inferiore. Ulteriori doglianze hanno riguardato la mancata considerazione delle preferenze espresse e la permanenza di cattedre vacanti nonostante la presenza di candidati disponibili;

tali inefficienze, derivanti soprattutto dalla rigidità dell'algoritmo, che non consente di verificare la corretta considerazione delle scelte espresse dai docenti né di individuare con precisione i punti in cui si sono verificati errori, hanno determinato un notevole incremento dei reclami e delle richieste di accesso agli atti presso gli uffici scolastici provinciali;

il corretto funzionamento dell'algoritmo e dunque l'efficiente gestione delle procedure di reclutamento dei docenti rappresenta una condizione essenziale per garantire il regolare svolgimento delle attività scolastiche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei malfunzionamenti del sistema e delle segnalazioni al riguardo;

quali azioni intenda adottare per modificare tale sistema, in modo garantirne la piena trasparenza e funzionalità, evitare l'insorgenza di lunghi contenziosi e assicurare la fondamentale continuità didattica.

(3-02280)

D'ELIA, BAZOLI, CAMUSSO, DELRIO, FINA, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, RANDO, ROJC, SENSI, TAJANI, VALENTE, VERDUCCI, ZAMBITO - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

nei giorni compresi tra il 27 e il 28 novembre 2025, all'interno dei locali del Liceo classico statale "Giulio Cesare" di Roma, è apparsa, su una parete del bagno maschile, una scritta recante la dicitura "lista stupri", accompagnata da circa una decina di nomi e cognomi di studenti e studentesse frequentanti l'istituto;

tale scritta, immediatamente rimossa, ha generato inquietudine, sgomento e allarme nella comunità scolastica, poiché percepita non come un gesto goliardico o come un atto vandalico isolato, ma come una minaccia reale e un'espressione di violenza simbolica diretta contro giovani studentesse e studenti, alcuni dei quali particolarmente attivi nella vita scolastica e nell'impegno su temi quali la parità di genere e il contrasto alla violenza sulle donne;

la dirigente scolastica del Liceo, Paola Senesi, ha affermato che l’istituto “non è aperto alla violenza” né intende tollerare forme di discriminazione o intimidazione;

le famiglie, il corpo docente e gli studenti hanno manifestato una forte preoccupazione per la gravità dell’episodio, segnalando come esso non rappresenti un caso isolato, ma si inserisca in un più ampio clima di tensione e regressione culturale rispetto ai temi della parità, del consenso e del rispetto;

nei mesi e negli anni precedenti, in diversi istituti superiori italiani si sono verificati episodi analoghi, con la comparsa di elenchi, cataloghi o messaggi sessisti diretti a studentesse, a dimostrazione di un problema diffuso che non può essere sottovalutato;

il Ministro dell’istruzione e del merito, nei giorni successivi ai fatti, ha dichiarato la necessità di indagare e sanzionare i responsabili, richiamando l’importanza di attuare compiutamente i percorsi di educazione civica, con particolare riferimento ai moduli dedicati all’educazione al rispetto, alla parità di genere e alle relazioni;

la scuola, in quanto istituzione della Repubblica, è chiamata a essere presidio di legalità, tutela della persona, contrasto a ogni forma di violenza, ed è quindi necessario valutare l’adeguatezza degli strumenti attualmente disponibili per prevenire simili episodi e sostenere le comunità scolastiche quando tali fatti si verificano,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro intenda assumere per garantire che l’episodio verificatosi presso il Liceo classico “Giulio Cesare” di Roma sia oggetto di un’adeguata attività di indagine interna e disciplinare;

quali misure di prevenzione preveda di adottare, anche con carattere strutturale, per contrastare la diffusione di atti e messaggi di natura violenta, sessista o discriminatoria all’interno degli istituti scolastici, con particolare attenzione ai contesti adolescenziali in cui tali comportamenti possono radicarsi e replicarsi;

se non ritenga opportuno attivare, in collaborazione con l’Ufficio scolastico regionale e con professionisti qualificati, percorsi di supporto psicologico e pedagogico rivolti agli studenti e alle studentesse direttamente coinvolte, alle loro famiglie e alla comunità scolastica nel suo complesso, al fine di ripristinare un clima di sicurezza, fiducia e serenità;

quali iniziative, infine, il Governo intenda mettere in campo, anche in raccordo con altre amministrazioni competenti, per promuovere una cultura del rispetto e del consenso tra i giovani, coinvolgendo scuole, famiglie, associazioni, esperti ed enti del territorio in percorsi educativi permanenti e non occasionali.

(3-02281)

MISIANI, TAJANI, CAMUSSO, BASSO, GIACOBBE, DELRIO, ZAMBITO, MANCA, RANDO, ROJC - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

da notizie di stampa e recenti sviluppi giudiziari, si apprende che la Procura della Repubblica di Milano ha avviato un'articolata inchiesta riguardante la "scalata" di Monte dei Paschi di Siena a Mediobanca, ipotizzando reati di ostacolo all'attività di vigilanza e manipolazione del mercato. L'indagine vede coinvolti profili di spicco della finanza italiana, accusati di aver posto in essere una "strategia coordinata" e occulta;

nell'ambito dell'inchiesta, l'attenzione degli inquirenti e del nucleo di polizia valutaria della Guardia di finanza si è estesa al ruolo svolto dalle casse di previdenza dei professionisti, segnatamente ENPAM (Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei medici) ed ENASARCO (Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio);

secondo quanto emerge dal decreto di perquisizione emesso giovedì 27 novembre 2025, si ravvisano "numerose anomalie formali" negli "acquisti di azioni Mediobanca" sotto scalata di MPS da parte di ENPAM ed ENASARCO;

come riportato nel mese di luglio anche dal "Financial Times", ENASARCO, cassa con 9,8 miliardi di euro di attivi, è salita fino al 2,52 per cento di Mediobanca nel corso del corrente anno e il 70 per cento del suo portafoglio azionario europeo risulta investito solo su Mediobanca. Tradotto in termini di valore, la partecipazione di ENASARCO vale circa 400 milioni di euro e, poiché il fondo può investire soltanto il 6 per cento del suo patrimonio in titoli europei, la quota equivale al 67 per cento dell'allocazione azionaria totale permessa;

l'ENPAM, con *asset* di 26 miliardi di euro, detiene invece una partecipazione pari all'1,98 per cento in Mediobanca, per un valore di circa 300 milioni di euro con due fondi gestiti dalla sua società di gestione del risparmio "Miria" che ha ramificazioni a Londra e a Malta;

secondo gli inquirenti, gli acquisti di ENPAM e ENASARCO sarebbero stati decisi in "assenza di delibera del cda" delle casse sottoposte a "vigilanza pubblica" per gli "acquisti estranei alla policy di investimento prevista dallo statuto" nonché gli incarichi sarebbero stati "affidati" a società in "paesi non collaboranti con le autorità di vigilanza" italiane, come Malta;

considerato che:

il nucleo di polizia valutaria ha posto sotto esame gli incarichi che l'ENASARCO ha affidato alla SGR "in house", con "mandati privi di limiti circa i criteri di investimento";

secondo la ricostruzione della Procura di Milano, l'operatività delle casse non risponde a criteri di prudente gestione del risparmio, bensì appare come "finalizzata a sostenere la scalata di Mps" e ad opporsi alle mosse difensive di Mediobanca. Un momento cruciale, definito dagli inquirenti come "spartiacque" e "passaggio rivelatorio", è stato individuato nell'assemblea

del 21 agosto 2025 convocata per deliberare sull'offerta pubblica di scambio di Mediobanca su Banca Generali. In tale sede, ENASARCO, ENPAM e anche la cassa forense hanno optato per l'astensione e, tale scelta avrebbe di fatto sostenuto il fronte dei contrari guidato da Caltagirone e Delfin, contribuendo alla bocciatura dell'operazione industriale proposta da Mediobanca. Gli inquirenti, a tal riguardo, descrivono questo evento come una "chiamata a raccolta" per contare le forze disponibili a bloccare l'operazione, evidenziando un presunto coordinamento tra gli investitori;

la Procura di Milano, al fine di fare ulteriore chiarezza, ha indicato una serie di parole chiave e di nomi con cui effettuare le ricerche-analisi su cellulari e dispositivi informatici sequestrati e, nel caso delle persone fisiche, acquisire le conversazioni via *chat*. Fra le chiavi di ricerca compaiono le parole Miria, Domenico Pimpinella (direttore generale ENPAM) e Umberto Mirizzi (ex presidente ENASARCO);

tenuto conto che:

le casse di previdenza private fanno parte del primo pilastro del sistema previdenziale e l'adesione ad una cassa di previdenza privata è obbligatoria per i professionisti iscritti a specifici albi o professioni. L'obiettivo delle casse è quello di garantire una copertura previdenziale e assistenziale ai propri iscritti;

le discussioni su come utilizzare parte dei risparmi previdenziali accumulati nell'economia reale durano ormai da decenni e faticano a trovare una reale attuazione perché in Italia non esiste un vero mercato dei capitali di *venture capital*;

le migliori strategie di investimento per le casse private, in un mondo soggetto a una pluralità di eventi incerti, dovrebbero essere incentrate su investimenti a basso rischio e che garantiscano comunque un buon ritorno e sulla diversificazione, preservando la massima indipendenza e una sana gestione delle attività a tutela dei propri iscritti, attenta alle opportunità e ai rischi presenti sul mercato dei capitali;

la strategia di investimento intrapresa dalle casse private presenta caratteri speculativi che la rendono maggiormente simile a quella di un fondo d'investimento più che a quella che dovrebbe avere un'istituzione con lo scopo di preservare il valore delle pensioni future dei propri iscritti;

la scelta di queste casse previdenziali private di partecipare con i contributi accumulati dagli iscritti agli scontri in atto nel sistema bancario è in contrasto anche con il parere espresso dai *proxy advisor*, così come dei grandi fondi internazionali;

le casse sono vigilate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e da quello dell'economia e delle finanze per tutto ciò che concerne le nomine, la scelta della *governance* e la vigilanza sulle operazioni di investimento,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo sulle gravi anomalie formali e sostanziali emerse dall'inchiesta della Procura di Milano riguardanti le scelte di investimento fatte dalle casse di previdenza ENPAM ed ENASARCO in Mediobanca;

quali iniziative urgenti di competenza, anche di natura ispettiva, intendano assumere per verificare il rispetto degli statuti e delle *policy* di investimento da parte delle casse di previdenza, alla luce dell'assenza di delibere consiliari così come denunciata dagli inquirenti;

se non ritengano doveroso avviare un approfondimento specifico sull'utilizzo, da parte di enti previdenziali vigilati dallo Stato, di veicoli societari o intermediari situati in Paesi non collaboranti o a fiscalità agevolata (come Malta), e sulle attività della SGR Miria controllata da ENASARCO, i cui mandati sarebbero stati privi di limiti sui criteri di investimento;

quali misure intendano adottare per garantire che il patrimonio degli iscritti alle casse previdenziali sia gestito esclusivamente nel loro interesse e non utilizzato come massa di manovra in battaglie finanziarie speculative o per "sostenere scalate" prive di chiare motivazioni industriali per l'ente, così come ipotizzato dalla magistratura;

quali misure intendano adottare in caso di ricadute negative dell'investimento descritto a tutela degli iscritti alle casse.

(3-02282)

FRANCESCHELLI, MANCA, FINA, PARRINI, ZAMBITO - *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.* - Premesso che:

la legge 12 settembre 2025, n. 131, recante «Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane», all'articolo 2, comma 1, delega il Governo ad adottare, entro novanta giorni, un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per definire i criteri di classificazione dei comuni montani, stabilendo che tale classificazione avvenga «in base ai parametri altimetrico e della pendenza»;

il comma 2 del medesimo articolo prevede che, all'interno dell'elenco dei comuni montani definito ai sensi del comma 1, un ulteriore decreto del Presidente del Consiglio dei ministri individui i criteri per la selezione dei comuni destinatari delle misure di sostegno previste dalla legge, sulla base di una adeguata ponderazione di parametri geomorfologici e socioeconomici, tali da tener conto delle specificità territoriali e delle finalità degli interventi;

il *dossier* parlamentare predisposto per l'esame del provvedimento evidenziava che l'attuale elenco dei comuni montani deriva dall'applicazione dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, «Provvedimenti in favore dei territori montani» - abrogato dall'articolo 29 della legge 8 giugno 1990, n. 142 - che definiva «montani» i comuni con almeno l'80 per cento della superficie al di sopra dei 600 metri di altitudine e con un

reddito imponibile medio per ettaro non superiore a 2.400 lire (valore riferito ai prezzi del 1937-1939), e qualificava come «parzialmente montani» quelli in cui il dislivello altimetrico tra la quota minima e quella massima non fosse inferiore a 600 metri;

nel corso dell'*iter* parlamentare, manifestando l'intenzione di restringere l'attuale platea, il ministro Calderoli ha più volte richiamato la necessità, attraverso le nuove disposizioni, di definire puntualmente «cosa è montano e cosa non lo è», sottolineando che «più del 51 per cento dei Comuni italiani ricevono contributi dal Fondo per lo sviluppo della montagna italiana»;

in tale contesto, l'ANCI e l'UNCEM, attraverso le rispettive articolazioni regionali, numerosi contributi di analisi, nonché interventi di amministratori locali e rappresentanti delle comunità montane, hanno evidenziato come una classificazione esclusivamente altimetrica non risulti rappresentativa delle reali condizioni socioeconomiche delle aree montane, in particolare lungo l'arco appenninico, contraddistinto da un'alternanza di crinali e vallate. In tali territori, molti centri, pur collocati tra i 400 e i 600 metri, presentano condizioni di isolamento infrastrutturale, carenza di servizi essenziali e forte vulnerabilità;

l'eventuale esclusione dal nuovo elenco comporterebbe per i comuni l'impossibilità di accedere alla ripartizione del Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane e agli ulteriori strumenti dedicati, tra cui agevolazioni fiscali e contributive per cittadini e imprese, deroghe in materia di dimensionamento scolastico, misure per la rete dei presidi sanitari territoriali e per il trasporto pubblico locale;

il combinato disposto tra riduzione delle risorse, perdita delle agevolazioni e irrigidimento dei criteri normativi determinerebbe un'ulteriore accelerazione dei processi di spopolamento e un indebolimento della capacità dei comuni montani (in particolare quelli dell'Appennino) di garantire i livelli essenziali delle prestazioni (LEP) in ambito scolastico, sanitario e sociale, mettendo a rischio un modello di presidio territoriale diffuso e prezioso;

risulta pertanto necessario che il parametro altimetrico sia considerato integrando anche indicatori socioeconomici, alla luce dell'eterogeneità del modello territoriale e amministrativo delle aree montane del Paese,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro intenda assumere affinché il parametro di classificazione dei comuni montani non si traduca in una soglia legale precostituita, ma rappresenti la risultante di un indicatore composito di «vulnerabilità territoriale», che integri ai dati altimetrici indicatori relativi all'accessibilità ai servizi essenziali, alla dinamica demografica, al costo *standard* dei servizi nelle aree a bassa densità e al grado di *digital divide*.

(3-02283)

LOMBARDO - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle imprese e del made in Italy e della difesa.* - Premesso che:

Mirko Campochiari, noto *on line* come “Parabellum”, è uno storico specializzato nella storia militare del ‘900 e nell’analisi dei conflitti contemporanei, in particolare la guerra russo-ucraina;

la sua attività divulgativa unisce metodologia storica, uso di fonti aperte, mappe interattive e lunghe dirette con esperti, militari e analisti, per spiegare in modo critico e accessibile dinamiche belliche e geopolitiche; il suo canale “Youtube” è seguito da oltre 140.000 utenti;

Campochiari è fondatore ed amministratore delegato della Parabellum & Partners S.r.l., *think tank* e società di consulenza che offre analisi geopolitiche, servizi di OSINT e valutazione del rischio politico per imprese e privati e svolge attività editoriale;

per le sue attività Campochiari è da tempo nel mirino della Federazione Russa e di una rete di propagandisti italiani e stranieri delle narrative strategiche del Cremlino; alcuni contenuti del suo canale “Youtube” sono stati estratti e trasmessi da “Russia Today” come esempio di una informazione ostile alla politica russa sull’Ucraina;

Campochiari in un video sul suo canale “Youtube” ha rivelato che in data 7 novembre 2025 il “Servizio Federale per la supervisione delle comunicazioni, delle tecnologie dell’informazione e delle comunicazioni di massa della Federazione Russa ha comunicato ai provider di hosting (Sirnet e Aruba) di <https://parabellumthinktank.com/> il suo inserimento nel “Registro unificato dei nomi di dominio, indici delle pagine di siti Internet e indirizzi di rete che consentono di identificare siti Internet contenenti informazioni la cui distribuzione è vietata nella Federazione Russa”, in base a un provvedimento del Tribunale distrettuale Leninskij della città di Voronez del 16 ottobre 2025;

la comunicazione proseguiva inoltre intimando “il titolare del sito nella rete ‘Internet’ ... a prendere immediatamente misure per rimuovere le informazioni, la cui diffusione è vietata nella Federazione Russa” e precisando che “in caso di rifiuto o inattività da parte del titolare del sito nella rete ‘Internet’, il provider di hosting è tenuto a limitare l’accesso a tale sito nella rete ‘Internet’ entro 24 ore dal momento della ricezione della presente notifica” e che “in caso di mancata adozione delle misure sopra indicate da parte del provider di hosting e/o del titolare del sito, sarà presa la decisione di includere nel registro l’indirizzo di rete che permette di identificare il sito nella rete ‘Internet’ contenente informazioni la cui diffusione nella Federazione Russa è vietata, e l’accesso a tale indirizzo sarà limitato dagli operatori di comunicazione”;

nella sostanza, se Parabellum non rimuove le informazioni sgradite alla Russia o i suoi *provider* lo oscureranno, oppure la Russia bloccherà anche i suoi *provider*;

in questo caso, non si tratta dunque solo di una minaccia rivolta a un operatore dell'informazione, la cui attività la Federazione Russa è tecnicamente in grado di oscurare nel proprio territorio, senza ricorrere ai servizi di un provider italiano, ma è un ricatto rivolto a operatori economici nazionali obbligati, per non subire essi stessi ritorsioni, a impedire la diffusione, non in Russia, ma in Italia, di informazione sgradite al regime russo,

si chiede di sapere come i Ministri in indirizzo intendano procedere per proteggere, nel caso esposto in premessa e in altri eventuali casi analoghi, i cittadini e le imprese italiane dalle minacce loro rivolte dalla Federazione Russa, anche quale strumento di “guerra ibrida”, per impedire la circolazione nel nostro Paese di informazioni relative alla guerra di aggressione contro l'Ucraina.

(3-02284)

LOREFICE, DI GIROLAMO, BILOTTI, ALOISIO, NAVÉ, GAUDIANO, CROATTI, FLORIDIA Barbara - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

le comunità energetiche rinnovabili (CER) costituiscono uno strumento strategico definito sia dal PNIEC (piano nazionale integrato energia e clima) sia dalla direttiva (UE) 2018/2001, detta RED II, promuovendo un accesso equo all'energia, partecipazione attiva dei cittadini e riduzione della povertà energetica;

la misura CER rientra nella missione 2 “rivoluzione verde e transizione ecologica” del PNRR, specificatamente nella componente 2 (“energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile”), ed è regolata dalle disposizioni del decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica n. 414 del 2023, noto come decreto CACER, che definisce criteri, modalità e condizioni per l'accesso alle tariffe e ai contributi del PNRR;

il Governo, nell'ambito della sesta revisione del PNRR, ai sensi del regolamento (UE) 2021/241, ha disposto una significativa rimodulazione delle risorse, riducendo la dotazione complessiva per le comunità energetiche rinnovabili da 2,2 miliardi di euro a 795,5 milioni, con una contrazione pari al 64 per cento;

l'importante rimodulazione è avvenuta a solo una settimana della naturale scadenza del bando previsto per il 30 novembre 2025;

secondo i dati forniti dal gestore dei servizi energetici (GSE), alla data del 23 novembre 2025, le richieste già presentate sulla piattaforma per impianti in configurazione CER e gruppi di auto consumatori nei comuni sotto i 50.000 abitanti ammontano a ben 864,6 milioni di euro, superando dunque la nuova dotazione finanziaria prevista dalla sesta revisione del PNRR;

considerato che:

la platea dei beneficiari è stata ampliata dai comuni sotto i 5.000 abitanti ai comuni sotto i 50.000 abitanti ai sensi dell'articolo 31 del decreto legislativo n. 199 del 2021, che recepisce la direttiva RED II sulla promozione dell'energia da fonti rinnovabili e definisce il quadro normativo delle CER in Italia;

il decreto legge n. 19 del 2024 (“Transizione 5.0”) ha introdotto ulteriori vincoli per gli impianti fotovoltaici e CER;

la Regione Umbria ha segnalato un taglio retroattivo di 23 milioni di euro destinati ai Comuni sotto i 50.000 abitanti, con implicazioni sulle procedure già avviate sulla base del decreto CACER;

in Sicilia, come riportato da “Italia Solare”, la riduzione dei fondi ha di fatto trasformato la chiusura dello sportello GSE in un “click-day non programmato”, con un sovraccarico delle piattaforme informatiche e la conseguente incertezza per gli operatori circa la priorità delle domande presentate;

le CER contribuiscono in modo essenziale al conseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione fissati dall'art. 3 della RED II e recepiti in Italia dal decreto legislativo n. 199 del 2021 e dunque la riduzione della dotazione può compromettere il raggiungimento degli obiettivi nazionali in materia di sviluppo delle energie rinnovabili, ai sensi del regolamento (UE) 2018/1999 sulla *governance* dell'unione dell'energia;

le iniziative locali ed i progetti già avviati rischiano di diventare non realizzabili o non finanziabili, con conseguente spreco di risorse pubbliche e private;

ad oggi emerge inoltre che il GSE non abbia ancora provveduto ad implementare la propria piattaforma per permettere il caricamento della documentazione necessaria per l'erogazione dei fondi, nonostante le migliaia d'istruttorie già concluse con ammissione al finanziamento,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti il Ministro intenda adottare per tutelare i progetti già avviati, evitando il blocco degli investimenti e garantendo lo sviluppo del mercato CER, anche ai sensi del regolamento (UE) 2018/1999 e degli obiettivi climatici europei;

quali iniziative intenda adottare per tutelare i progetti che risulteranno idonei ma privi di copertura finanziaria, anche ai sensi degli articoli 6 e 7 del decreto CACER, e se siano state valutate forme alternative di finanziamento.

(3-02285)

CALENDÀ - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

ciò che si definisce “guerra ibrida” è un conflitto non dichiarato tra Stati, che combina strumenti militari e non militari per compromettere la

stabilità democratica dello Stato aggredito e assoggettarlo agli interessi politici ed economici dello Stato aggressore;

nelle strategie di guerra ibrida il sabotaggio cognitivo della popolazione pesa quanto quello delle infrastrutture critiche, come il sistema finanziario, energetico e di comunicazione;

il *non paper* del Ministro della difesa “Il contrasto alla guerra ibrida: una strategia attiva”, presentato al Consiglio supremo di difesa, convocato dal Capo dello Stato lo scorso 17 novembre 2025, individua 4 principali attori ostili capaci di condurre guerre ibride contro l’Italia e l’Occidente: Russia, Cina, Iran e Corea del Nord, affiancati da *proxy* e attori non statali;

tra le vulnerabilità italiane vi è la forte esposizione dell’ecosistema politico-mediatico a campagne di disinformazione e polarizzazione e alle interferenze nei processi elettorali da parte di Stati stranieri, la cui influenza non è neppure dissimulata e spesso è stata addirittura ufficializzata, come nel caso degli accordi di collaborazione e *partnership* tra partiti italiani e il partito “Russia unita”;

nel suo documento il ministro Crosetto ha proposto una “strategia attiva”, cioè non solo difensiva, ma predittiva e proattiva, in grado di neutralizzare gli attacchi e di svelare le connessioni e le attività degli attori nazionali e non nazionali impegnati nelle strategie di guerra ibrida contro l’Italia;

considerato che, per quanto risulta all’interrogante:

tra i più noti “ripetitori” della propaganda russa in Italia c’è l’ex deputato Alessandro Di Battista, che è stato in passato con il collega ex deputato Manlio Di Stefano il principale “terminale” dei rapporti con il partito Russia unita, ed è tuttora ospite fisso di numerose trasmissioni televisive, dove diffonde a piene mani la propaganda del Cremlino;

Di Battista ha recentemente pubblicato un libro che reca come titolo il *claim* propagandistico “La Russia non è il mio nemico” inventato dall’*intelligence* estera del Cremlino e diffuso dall’organizzazione “SOS Donbass”, attiva diversi Paesi europei e sospettata recentemente in Francia di attività di spionaggio economico e destabilizzazione politica, tanto che alcuni suoi membri sono stati arrestati;

il *claim* propagandistico “La Russia non è il mio nemico” è stato in Italia già oggetto di diverse applicazioni: dalle campagne di affissione di manifesti di amicizia italo-russa, effettuate in numerose località italiane (e oggetto di indagini da parte dei servizi di informazione e sicurezza), al sistematico e reiterato utilizzo nelle retoriche pacifiste del sistema politico e dei *media*,

si chiede di sapere se siano stati fatti e con che esiti, o se non siano stati fatti e non si ritenga di avviare accertamenti, anche nell’ambito della strategia di contrasto attivo agli attacchi ibridi, per appurare quali rapporti intrattengano personalità italiane dotate di visibilità mediatica con soggetti statali e non statali, politici e imprenditoriali legati direttamente o indirettamente

mente al regime russo e quanto questi rapporti siano funzionali e connessi al loro ruolo pubblico di sostenitori delle ragioni del Cremlino.

(3-02287)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GIORGIS, ROSSOMANDO, VALENTE, VERDUCCI, ROJC, BAZOLI, MANCA, PARRINI, RANDO, ZAMBITO, TAJANI, CAMUSSO, NICITA, IRTO, ZAMPA, D'ELIA, BASSO, FRANCESCHELLI, GIACOBBE - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in data 28 novembre 2025 a Torino, a margine del corteo indetto in occasione dello sciopero generale proclamato nella medesima data, un gruppo di manifestanti ha abbandonato il corteo all'altezza di via Nizza, per dirigersi verso la sede del quotidiano “La Stampa”;

una volta giunti, dopo aver scaricato due secchi di letame davanti alla redazione, hanno fatto violentemente irruzione negli uffici del quotidiano, hanno imbrattato i muri e urlato minacce inquietanti nei confronti dei giornalisti (che non erano presenti, avendo aderito allo sciopero);

come ricostruito dallo stesso quotidiano, davanti alla sede del giornale non vi era alcun presidio di pubblica sicurezza e anche il reparto mobile, presente in passato in occasioni analoghe, non era stato inviato; le forze dell'ordine sono sopraggiunte ad assalto terminato, senza peraltro riuscire ad impedire la fuga degli assalitori, che tuttavia pare che siano stati identificati;

l'assalto alla sede del quotidiano La Stampa è l'ultimo di una serie di fatti violenti, verificatisi a Torino a margine di importanti manifestazioni di rilievo pubblico: si pensi, a titolo di esempio, a quanto avvenuto il 3 ottobre 2025 presso le “Officine grandi riparazioni”;

considerato che:

la presenza di una stampa libera da intimidazioni e minacce rappresenta un fondamentale presidio di tutela della libertà di informazione e del diritto a essere informati: come ha giustamente sottolineato Francesca Manocchi su La Stampa dello scorso lunedì 1° dicembre, “quando una redazione viene colpita, il bersaglio non è solo il giornalista che scrive” ma “il lettore, perché la libertà di informare è inseparabile dalla libertà di essere informati. Chi attacca la prima sta minacciando la seconda e quindi la capacità stessa della società di comprendere ciò che accade e di formare un giudizio”. In una democrazia “l'informazione non è un privilegio di categoria: è un bene comune” che occorre tutelare con la massima cura;

per questo, l'attacco violento alle giornaliste e ai giornalisti e alle sedi dei giornali rappresenta un fatto gravissimo, che non deve in alcun modo potersi ripetere; è infatti necessario che nella gestione dell'ordine pubblico durante le manifestazioni, nell'assicurare il pieno e sicuro esercizio delle libertà democratiche, a partire dalla libertà di riunione e di manifestazione del pensiero, si presti grande attenzione alla protezione, anche e soprattutto preventiva, dei luoghi potenzialmente sensibili, tra cui devono rientrare, senza dubbio, le sedi dei giornali e degli organi di informazione,

si chiede di sapere:

come sia stato possibile, nel quadro della gestione dell'ordine pubblico a Torino in occasione delle manifestazioni del 28 novembre 2025, un assalto violento alla sede del quotidiano *La Stampa* e, in particolare, per quale ragione la sede del quotidiano fosse sprovvista di qualsiasi protezione;

quali azioni intenda porre in essere il Ministro in indirizzo per assicurare un'equilibrata gestione dell'ordine pubblico, garantendo al contempo il pieno rispetto delle libertà democratiche e la protezione di luoghi potenzialmente sensibili.

(3-02279)

D'ELIA, ZAMPA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI, CAMUSSO, ZAMBITO, ALFIERI, BASSO, MALPEZZI - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

recenti articoli di stampa hanno riportato dati allarmanti relativi agli esiti del primo appello degli esami del cosiddetto semestre filtro per l'accesso ai corsi di laurea in Medicina e Chirurgia;

i risultati diffusi da molti atenei indicano percentuali di idonei estremamente basse, in particolare per l'esame di Fisica, che secondo le ricostruzioni giornalistiche avrebbe registrato un esito negativo generalizzato dei risultati, con percentuali di superamento anche inferiori al 10 per cento e con punte del 9-12 per cento nelle principali sedi universitarie, delineando un quadro omogeneamente critico da nord a sud;

numerosi atenei, pur in assenza di un quadro ufficiale fornito dal Ministero, hanno autonomamente pubblicato i dati relativi agli esiti del primo appello, evidenziando una situazione particolarmente preoccupante: alla Statale di Milano ha superato l'esame di Fisica soltanto il 12 per cento degli studenti (24 per cento in Chimica e 30 per cento in Biologia); a Pavia il 15,5 per cento in Fisica, il 34,7 in Chimica e il 42,6 in Biologia; dati simili si rilevano a Bologna e Palermo (rispettivamente il 14 per cento in Fisica, il 30 in Chimica e il 45 in Biologia); ancora più critici sono i risultati di Bari, dove ha conseguito almeno 18/30 in Fisica solo il 10 per cento degli studenti (218 su 2.124); a Catania la percentuale di idonei in Fisica si ferma al 9,4 per cento (20 per cento in Chimica e 33,8 in Biologia), mentre alla Federico II di Napoli i dati provvisori riportano il 10 per cento di idonei in Fisica, il 23,9 in Chimica e il 37 in Biologia; infine, all'Università di Padova ci sono

il 14,2 per cento di idonei in Fisica, il 26 per cento in Chimica e il 32 per cento in Biologia, mentre alla Bicocca di Milano le percentuali risultano pari al 17 per cento in Fisica, al 30 per cento in Chimica e al 36 per cento in Biologia;

secondo quanto riportato, a fronte di circa 50-53.000 partecipanti al primo appello, gli studenti che ad oggi avrebbero superato tutti e tre gli esami necessari per accedere alla graduatoria nazionale sarebbero di gran lunga inferiori ai posti disponibili, prospettando il rischio concreto di avere meno idonei che posti nei corsi di Medicina;

tali dati evidenziano e confermano le preoccupazioni più volte espresse, mostrando come le nuove modalità di didattica (svolte in larga parte *on line* e in un arco temporale molto ridotto) non abbiano assicurato una formazione adeguata;

nonostante la rilevanza del fenomeno e la sua evidente ricaduta sulla programmazione del fabbisogno sanitario, il Ministero non ha ancora diffuso un quadro ufficiale e completo dei risultati del primo appello, mentre la seconda tornata di esami si svolgerà tra pochi giorni, il prossimo 10 dicembre;

la pubblicazione tempestiva dei dati è ritenuta indispensabile sia per garantire trasparenza verso gli studenti e le loro famiglie, sia per comprendere se la difficoltà delle prove, in particolare quella di fisica, giudicata da più atenei “inattesa” e sproporzionata, sia stata coerente con gli obiettivi formativi e con il nuovo modello selettivo introdotto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente e necessario, in seguito anche al secondo appello che si terrà il 10 dicembre, pubblicare il riepilogo ufficiale e completo dei risultati del semestre filtro, e se non reputi in ogni caso opportuno, considerati i primi risultati negativi, procedere a una revisione complessiva delle nuove modalità di accesso già dal prossimo anno accademico in grado di garantire un adeguato livello formativo agli studenti.

(3-02286)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PIRRO, FLORIDIA Barbara, LICHERI Ettore Antonio, MARTON -
Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. - Premesso che:

a Torino, in località Gerbido, è attivo da aprile 2013 un termovalorizzatore per il trattamento dei rifiuti urbani e speciali non pericolosi, gestito dalla TRM S.p.A. (Trattamento rifiuti metropolitani), società a capitale misto: l'80 per cento delle azioni è detenuto da Iren Ambiente S.p.A. ed il restante 20 per cento è detenuto dai Comuni, aziende e consorzi pubblici del territorio, il Comune di Torino ne detiene circa il 16 per cento. Per avere

un'idea del volume di operatività, nel 2023 l'impianto ha bruciato 565.000 tonnellate di rifiuti;

il Consiglio regionale del Piemonte, con deliberazione n. 277-11379 del 9 maggio 2023, ha approvato il “piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani e la bonifica delle aree inquinate” (PRUBAI) che identifica il fabbisogno impiantistico per il completamento del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani della Regione e individua, per la chiusura del ciclo di trattamento dei rifiuti urbani residui, il cosiddetto scenario impiantistico “B”;

tal scenario prevede 3 sottoscenari: B1 (realizzazione di un nuovo termovalorizzatore nella zona nord della regione che si affiancherebbe all'attuale impianto di termovalorizzazione di Torino e al sistema di produzione di combustibile solido secondario (CSS) e coincenerimento della provincia di Cuneo); B2 (realizzazione di un nuovo termovalorizzatore nella zona sud della regione che si affiancherebbe all'attuale impianto di termovalorizzazione di Torino e al sistema di produzione di CSS e coincenerimento della provincia di Cuneo); B3 (potenziamento dell'attuale termovalorizzatore di Torino che si affiancherebbe al sistema di produzione di CSS e coincenerimento della provincia di Cuneo). Ad occuparsi dell'aumento di 240-280.000 tonnellate di rifiuti da trattare in Piemonte sarà il termovalorizzatore di Gerbido (sottoscenario B3);

l'impianto verrà ampliato con una quarta linea che dovrà entrare in funzione entro il 2031, attuando così il cronoprogramma che prevede l'abbandono del conferimento dei rifiuti in discarica entro il 2035 (conferimento inferiore al 5 per cento del totale);

la gara di appalto relativa al trattamento rifiuti metropolitani dovrebbe partire entro la primavera 2026;

in data 23 settembre 2004, l'amministrazione provinciale di Torino, i 9 consorzi di bacino e i 10 Comuni capofila avevano sottoscritto un protocollo di intesa che prevedeva la ricollocazione degli impianti della ditta Servizi Industriali S.r.l. (ora Greenthesis group S.p.A.) di Orbassano (Torino) specializzata nello smaltimento di rifiuti tossico-nocivi, prima dell'entrata in funzione dell'impianto di Gerbido che avrebbe dovuto sostituirli e non aggiungersi. Nonostante le mozioni presentate in Consiglio provinciale di Torino del 22 giugno 2010 e dei Consigli comunali della zona interessata (Grugliasco 2004, Rivoli, Rivalta e Beinasco 2008, Orbassano 2009), attualmente, l'impianto non è stato ricollocato. Allo stesso tempo, per quanto consta, non è in corso il procedimento di formazione dell'accordo di programma che dovrebbe definirne lo spostamento;

sul territorio insistono gravi carichi ambientali oltre a questa ditta, essi sono rappresentati dal CAAT (centro agroalimentare) di Grugliasco (Torino), dal sito interporto e dall'innesto della tangenziale di Torino sull'autostrada Torino-Pinerolo (A55);

la valutazione favorevole di impatto ambientale dell'inceneritore è stata pronunciata sul presupposto della ricollocazione della ditta di Orbassano;

in Consiglio comunale di Orbassano, in data 15 luglio 2025, è stato approvato un ordine del giorno relativo all'ampliamento del trattamento rifiuti metropolitani con la realizzazione di una quarta linea, dove si spiegano i motivi per i quali tale progetto sia auspicabile e quali azioni siano necessarie affinché esso abbia ricadute positive sulla popolazione (riduzioni delle fonti di inquinamento statiche, tutela della salute pubblica, informazione, potenziamento dei trasporti pubblici, rivalutazione delle tariffe a carico dei cittadini e del Comune e compensazioni sociali);

durante la seduta del 23 ottobre 2025 del comitato locale di controllo presso la Città metropolitana di Torino, si è parlato della realizzazione della quarta linea dell'inceneritore di Gerbido senza però fare un reale bilancio tra impatto ambientale e benefici per il territorio e la popolazione;

sono stati presentati studi del Dipartimento ingegneria ambiente territorio e infrastrutture (DIATI) del Politecnico di Torino, ancora in corso e in fase di valutazione soprattutto per quanto concerne la sostenibilità economica del trasporto dei rifiuti su strada o rotaia e l'impatto sanitario che non potrà essere valutato fino all'attivazione della linea stessa (programma SPOT);

dal punto di vista delle compensazioni si confermano quelle esistenti (4,30 euro a tonnellata), mentre quelle future sono tutte da definire, senza cifre, tempi o garanzie reali o su come saranno suddivise tra i comuni coinvolti;

l'unica cosa certa è che a pagare saranno i cittadini (compresa le compensazioni), come chiaramente indicato nella pag. 6 del verbale della seduta del suddetto comitato, attraverso le tariffe della tassa rifiuti, a fronte di una richiesta di maggiore impegno nella raccolta differenziata, senza valutare e mai prendere in considerazione riciclo e riuso, che porterebbero ad una riduzione del volume di rifiuti;

considerato che, a parere degli interroganti, l'ipotesi di realizzare l'ampliamento rappresenta una scelta di enorme impatto ambientale, sociale, economico e sanitario che avrà ricadute per i prossimi decenni; va considerato che un investimento economico così rilevante (410 milioni di euro secondo il piano industriale Iren) interesserà anche l'assetto societario dell'attuale gestore il cui affidamento dell'impianto scadrà nel 2034, senza avere previsioni per il futuro; le compensazioni indicate sia dall'ordine del giorno del Comune di Orbassano che dalla seduta del comitato di controllo appaiono generiche, non monitorate, calendarizzate e prive di definizione finanziaria, considerato il fatto che già precedenti compensazioni promesse (ad esempio la riduzione della tassa rifiuti a fronte di un aumento della raccolta differenziata) non hanno trovato applicazione; la decisione di ampliare l'inceneritore è stata presa senza che esistano garanzie sul bilanciamento tra impatto ambientale e benefici sul territorio, visto che le valutazioni e gli studi sono ancora in corso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

quali garanzie saranno offerte ai territori coinvolti, in termini di trasparenza, controllo pubblico, e rispetto degli impegni ambientali e sociali;

quale sarà il ruolo degli enti locali, nello specifico dei Comuni “sotto cammino”, nella definizione del nuovo assetto e se si siano valutate seriamente alternative al progetto (aumento della differenziata, riciclo e riuso dei rifiuti, economia circolare eccetera).

(4-02567)

LORENZIN - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 febbraio 2025 è stato recepito l'Accordo Stato-Regioni del 3 ottobre 2024, che ha istituito la figura dell'assistente infermiere quale operatore di interesse sanitario, come previsto dall'articolo 1, comma 2, della legge 1° febbraio 2006, n. 43, recante disposizioni in materia di professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione e delega al Governo per l'istituzione dei relativi ordini professionali;

talè figura prevede una formazione minima di 500 ore, articolata in 200 ore teoriche, 280 di tirocinio e 20 di esercitazioni pratiche, con durata compresa tra sei e dodici mesi, rivolgendosi principalmente a operatori socio-sanitari (OSS) in possesso di esperienza nel settore;

l'Accordo demanda alle regioni la definizione del fabbisogno di personale, l'organizzazione dei corsi e il riconoscimento di crediti formativi su esperienze e titoli pregressi, consentendo quindi riduzioni orarie e percorsi diversificati sul territorio nazionale, con il rischio di una formazione disomogenea e di *standard* qualitativi non uniformi;

diverse regioni hanno già avviato corsi o procedure di accreditamento per la formazione degli assistenti infermieri, con differenze sostanziali nella durata, nei programmi didattici e nelle modalità di tirocinio, tanto da creare profili professionali non comparabili tra loro e con un'alta probabilità di disomogeneità della formazione su tutto il territorio nazionale;

numerose organizzazioni professionali e sindacali (tra cui CNAI e UIL FPL) hanno espresso profonda preoccupazione per la sovrapposizione di ruoli, la scarsa chiarezza delle competenze e il rischio che questa figura venga impiegata come sostituto “low cost” dell'infermiere, in particolare nel settore privato e convenzionato, generando confusione nelle responsabilità professionali e potenziali rischi per la sicurezza dei pazienti;

secondo evidenze scientifiche internazionali (progetto RN4CAST, The Lancet, 2014), ogni riduzione del 10 per cento di infermieri qualificati comporta un aumento del 7 per cento della mortalità ospedaliera, mentre un incremento del 10 per cento di infermieri laureati la riduce nella stessa misura; sostituire competenze qualificate con figure meno formate può quindi compromettere la qualità delle cure e i Livelli essenziali di assistenza (LEA);

la direttiva 2005/36/CE stabilisce che l'infermiere responsabile dell'assistenza generale deve aver completato almeno 3 anni o 4.600 ore di formazione teorico-pratica, requisito essenziale per la libera circolazione e il riconoscimento automatico delle qualifiche all'interno dell'Unione europea;

considerato che:

il Servizio sanitario nazionale si trova oggi in una condizione di grave carenza di personale infermieristico, stimata in oltre 60.000 unità mancanti secondo i dati OCSE e FNOPI, con una media italiana di 5,8 infermieri ogni 1.000 abitanti contro gli oltre 9 della media UE;

tal carenza è aggravata da salari bassi, condizioni di lavoro gravose, turni usuranti, scarse possibilità di carriera e una percezione sociale di scarso riconoscimento, fattori che alimentano la fuga di professionisti verso l'estero e la diminuzione delle iscrizioni ai corsi di laurea in infermieristica;

la creazione di figure ibride e sottopagate, come quella dell'assistente infermiere, non solo non risolve la crisi strutturale, ma rischia di svilire ulteriormente la professione, di demotivare il personale qualificato e di ridurre la sicurezza dei pazienti, violando i principi di qualità e uniformità dei Livelli essenziali di assistenza;

l'unica strada sostenibile per rafforzare il sistema è investire nel capitale umano esistente: a) valorizzare gli infermieri, migliorando le condizioni retributive e organizzative, potenziando la formazione universitaria, specialistica e avanzata, e favorendo reali percorsi di carriera; b) valorizzare gli OSS, riconoscendo appieno le competenze e offrendo opportunità di sviluppo professionale senza creare sovrapposizioni o ambiguità di ruolo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle criticità attuative regionali riguardanti la formazione e l'impiego della figura dell'assistente infermiere e se intenda stabilire linee guida nazionali vincolanti per garantire *standard* uniformi di formazione e utilizzo su tutto il territorio;

se non ritenga necessario istituire una cabina di regia nazionale, con la partecipazione del Ministero della salute, delle regioni, della FNOPI e delle organizzazioni sindacali del comparto sanità, con il compito di definire *standard* formativi nazionali, linee guida operative e modalità di monitoraggio continuo sull'attuazione dei corsi e sull'impiego della figura dell'assistente infermiere;

se non reputi urgente adottare misure strutturali per rendere la professione infermieristica più attrattiva, anche attraverso miglioramenti economici e organizzativi, condizioni di lavoro più sostenibili, percorsi di carriera chiari e incentivi al rientro dei professionisti italiani all'estero;

se non intenda promuovere, insieme alle Regioni, un piano nazionale di valorizzazione delle figure sanitarie di base (infermieri e OSS), fondato su formazione di qualità, sicurezza, responsabilità professionale e tutela dei

cittadini, evitando il ricorso a figure ibride che rischiano di compromettere la qualità del sistema sanitario pubblico.

(4-02568)

MAGNI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

in data 3 dicembre 2025, nel tardo pomeriggio, Mohssine Ghouati, un giovane di 27 anni residente a Pian Camuno in Val Camonica, ha perso la vita all'interno di uno stabilimento della Montello S.p.A.. La vittima, di nazionalità marocchina, era in Italia da otto anni, si era sposato l'anno scorso e, solamente due settimane fa, la moglie era riuscita a raggiungerlo dal Marocco;

l'operaio lavorava come manutentore esterno per conto della Sideral, una società di manutenzione specializzata nel recupero e riciclo di materiali plastici e organici all'interno della Montello dove, oltre alle società in appalto, vengono applicati tre tipi di contratto (tra i quali, metalmeccanico e gomma plastica), per un totale di oltre 400 lavoratori, cui si aggiungono 300 dipendenti di una cooperativa, circa 30 addetti alle pulizie ed oltre 100 lavoratori in somministrazione;

dopo le primissime ricostruzioni, questi è risultato essere dipendente della società Moni S.r.l., con sede legale a Milano, un capitale sociale di circa 10.000 euro e poco meno di 50 dipendenti, con un capannone in provincia di Bergamo; è evidente che si trattasse di un subappalto;

in particolare, sembrerebbe che Mohssine Ghouati sia rimasto impigliato in un macchinario (un rullo trasportatore nel capannone di via Filzi), mentre era all'opera in una buca di carico, da solo, dove sarebbe stato inizialmente colpito da alcuni detriti;

le sue condizioni sono apparse fin da subito gravissime: il 27enne è morto pochi minuti più tardi all'interno della fabbrica. Vani, purtroppo, i lunghi tentativi di rianimazione da parte dei sanitari;

alla Montello è tempestivamente arrivata la Croce Verde di Brusaporto con un'ambulanza e un'automedica; sul posto anche il personale ATS e i carabinieri della stazione di Calcinate, per i rilievi di legge;

nonostante la nota di cordoglio e di vicinanza alla famiglia della Montello S.p.A., come dichiarato dalla FIOM, la FILT, la FILCTEM e la NIDIL CGIL Bergamo, sembrerebbe che l'azienda non avesse, tuttavia, interrotto la produzione, a seguito dell'evento tragico, proseguendo l'attività come se nulla fosse accaduto;

quanto illustrato, se fondato, non potrebbe non destare sconcerto e sgomento, rappresentando una grave mancanza di rispetto nei riguardi della morte di una persona a causa del lavoro, nonché di tutte le lavoratrici e i lavoratori che ogni giorno entrano in tale stabilimento;

la morte di un lavoratore, infatti, pretende che tutti si fermino, che si verifichino le responsabilità e che ci si interroghi sul tema della sicurezza e sui ritmi di lavoro;

quanto accaduto non sarebbe, peraltro, un incidente isolato: un segnale che evidenzia un sistema che troppo spesso dà priorità ai ritmi e alla produttività, rischiando di dimenticare la centralità delle persone;

l'esternalizzazione del lavoro a ditte esterne rappresenta, evidentemente e purtroppo, un *escamotage* per ridurre i costi a carico delle aziende, con ciò tuttavia esponendo i lavoratori a rischi per la sicurezza e la salute sul lavoro,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo su quanto riferito in premessa;

se non ritenga di intervenire con idonee ed urgenti misure affinché gli appalti non diventino occasione per conseguire manodopera a basso costo, con conseguente esposizione dei lavoratori ai rischi per la salute e la sicurezza, e per la riduzione dei subappalti (soprattutto “a cascata”) ai fini del potenziamento delle azioni di controllo e di vigilanza;

se, in particolare, non ritenga di rivedere la possibilità che un subappaltatore affidi, a sua volta, parte delle prestazioni ricevute ad un terzo, pratica vietata dal precedente Codice degli Appalti, ma reintrodotta, purtroppo, recentemente dal nuovo Codice dei contratti pubblici (decreto legislativo n. 36 del 2023).

(4-02569)

TURCO - Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica, delle imprese e del made in Italy e del lavoro e delle politiche sociali. -
Premesso che:

il decreto-legge n. 36 del 2022 (cosiddetto Decreto PNRR 2), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 79 del 2022, ha definito il quadro normativo nazionale per la decarbonizzazione del sistema energetico e la cessazione dell'utilizzo del carbone entro il 2025;

nell'ambito di tali previsioni, la centrale ENEL “Federico II” di Brindisi è stata individuata per la chiusura definitiva entro il 31 dicembre 2025, con contestuale avvio di un percorso strutturato di riconversione industriale, riqualificazione dei lavoratori e bonifica delle aree;

il decreto-legge n. 36 del 2022 ha previsto, tra gli obblighi specifici: la messa a disposizione delle aree da parte di ENEL al termine della produzione; la definizione e l'attuazione di un Accordo di programma tra Governo, Regione Puglia, enti locali, ENEL e parti sociali, finalizzato alla riconversione industriale e alla salvaguardia occupazionale; lo smantellamento e la bonifica degli impianti, quali componenti essenziali della transizione;

l'iter per l'accordo di programma è stato avviato nel 2024 e anche il bando di invito alla manifestazione di interesse per interventi con ausilio pubblico risulta essere stato pubblicato. Tant'è che a marzo 2025 sono state presentate 61 dichiarazioni di interesse per la realizzazione di nuovi investimenti nell'area della centrale e anche delle banchine e delle zone retro portuali detenute da ENEL, la quale avrebbe dovuto liberare entro dicembre 2025;

la proroga dell'"esercizio minimo" della centrale (cosiddetta "riserva fredda") ha bloccato tutti gli investimenti industriali potenzialmente inesidabili, un ritardo nell'utilizzo delle risorse PNRR e REPowerEU destinate alla transizione energetica, nonché un rallentamento del percorso nazionale di decarbonizzazione. Peraltro, se la centrale non cessa, i progetti presentati potranno avere solo l'un per cento delle aree necessarie per la messa a terra. Quindi nessuna attività di smantellamento e bonifica (con lavori per dieci anni), nessun nuovo investimento perché i progetti dell'Accordo di programma sono rimasti bloccati, in danno ai lavoratori e per l'intera città;

sotto il profilo occupazionale, infatti, la mancata attuazione del percorso di riconversione sta producendo ricadute gravi sull'indotto della centrale, come dimostrato dalle proteste in atto dal 27 novembre 2025 e dall'avvio di una prima procedura che prevede circa 50 licenziamenti a partire dal mese di dicembre, con ulteriori rischi di cessazioni contrattuali nei mesi successivi;

la perdita di posti di lavoro in un territorio già caratterizzato da fragilità industriale, anche a causa della crisi del settore chimico-petrolchimico di Brindisi, avrebbe un impatto significativo sul tessuto sociale ed economico, oltre a compromettere la futura realizzazione delle attività di smantellamento e bonifica che richiedono personale qualificato;

considerato che:

la proroga dell'"esercizio minimo" non risulta accompagnata da un quadro motivazionale e programmatico trasparente, né da atti amministrativi che chiariscano gli effetti sugli obblighi di ENEL in materia di dismissioni e bonifiche;

la mancata disponibilità delle aree impedisce l'avvio di qualsiasi percorso di reindustrializzazione previsto dal decreto-legge n. 36 del 2022 e, in assenza di interventi governativi, rischia di determinare ulteriori licenziamenti;

non risulta che le amministrazioni competenti abbiano esercitato i poteri di impulso e vigilanza, né valutato l'eventuale attivazione dei poteri sostitutivi, come previsto dall'ordinamento in caso di inadempienza,

si chiede di sapere:

per quali motivi i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, non abbiano attuato le previsioni del decreto-legge n. 36 del 2022 relative alla chiusura definitiva della centrale ENEL di Brindisi entro il 31 dicembre 2025;

se sia nelle loro intenzioni confermare, modificare o posticipare la data del *phase-out* dal carbone per l'impianto "Federico II" e, in tal caso sulla base di quali valutazioni tecniche;

quali motivazioni intendano fornire per non aver avviato e formalizzato l'Accordo di programma previsto dalla legge, e quali siano gli impedimenti attualmente esistenti;

se siano a conoscenza e intendano chiarire le ragioni per cui ENEL non abbia ancora messo a disposizione le aree necessarie alla riconversione e quali iniziative si intendano assumere per ottemperare a tale obbligo previsto dal decreto-legge n. 36 del 2022;

con quali atti e motivazioni sia stata disposta la proroga dell'"esercizio minimo", e quali effetti essa produca sugli obblighi di dismissione, smantellamento e bonifica;

quali misure urgenti si intendano adottare per la tutela dei lavoratori dell'indotto, con particolare riferimento ai circa 50 licenziamenti annunciati a partire da dicembre, e quali strumenti di politica attiva o di ricollocazione siano previsti;

se sia nelle intenzioni dei Ministri avviare senza ulteriori ritardi le attività di smantellamento e bonifica, essenziali per garantire continuità occupazionale e il rispetto della normativa vigente;

se non si ritenga di dover esercitare i poteri sostitutivi previsti dall'ordinamento in caso di persistente inadempienza degli operatori o delle parti coinvolte;

quali iniziative urgenti si intendano adottare per assicurare la reindustrializzazione dell'area, il recupero dei ritardi accumulati e la salvaguardia dei livelli occupazionali.

(4-02570)

CATALDI - Al Ministro della giustizia. - Premesso che:

l'interrogante nelle date del 19 e 20 novembre 2025 ha effettuato due visite presso l'istituto penitenziario di Verona Montorio, nel corso delle quali sono emerse criticità particolarmente rilevanti. L'accesso all'interrogante è stato inizialmente ostacolato dalla direttrice dell'istituto, limitando anche il dialogo dello stesso con le detenute;

presso l'istituto penitenziario è detenuta, da circa 12 anni, Monica Busetto in esecuzione di una condanna a 25 anni di reclusione per omicidio. Alla luce degli elementi emersi dalla trasmissione "Le Iene", la collanina rinvenuta in casa della Busetto, l'unica prova di colpevolezza posta a fondamento della condanna, sembrerebbe diversa da quella che indossava la vittima al momento dell'aggressione. Circostanza che farebbe cadere la cosiddetta prova regina a fondamento dell'accusa;

la vicenda della Busetto si inserisce in un quadro più ampio e drammaticamente noto: quello delle condizioni di vita all'interno di numerosi istituti penitenziari italiani, spesso segnati da sovraffollamento, carenze strutturali, spazi insufficienti e condizioni igienico-sanitarie critiche;

durante il primo sopralluogo effettuato dall'interrogante è stato addirittura impedito l'ingresso alla stanza della detenuta Monica Busetto, con la quale è stato possibile interloquire soltanto attraverso le sbarre; solo nella giornata successiva la visita si è potuta svolgere secondo le circolari del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

le condizioni della sezione femminile sono apparse allarmanti. L'istituto presenta 334 posti regolamentari a fronte di 623 persone detenute, con celle di appena 13 metri quadrati che ospitano due o tre persone, dotate di un unico ventilatore insufficiente a garantire condizioni minime di vivibilità, soprattutto durante i mesi estivi;

particolarmente critica è risultata anche la gestione degli orari di permanenza fuori dalle celle: dalla metà di agosto, tutte le detenute della sezione femminile devono rientrare alle ore 18:30, anziché alle ore 21:00 come avveniva in precedenza. Tale misura sarebbe stata introdotta dopo che alcune detenute si erano rifiutate di rientrare alle ore 21:00 a causa del sovraffollamento e dell'assenza di un adeguato raffrescamento nelle celle. Si è così adottata una misura sanzionatoria di carattere collettivo;

le detenute vivono inoltre restrizioni nelle comunicazioni telefoniche con i difensori, in apparente contrasto con il diritto alla difesa. Ulteriore criticità riguarda il diniego opposto alla richiesta di Monica Busetto di rilasciare interviste ai giornalisti: il gruppo osservazione e trattamento ha espresso parere negativo con una motivazione generica e non argomentata, sostenendo che ciò comprometterebbe il percorso rieducativo, senza fornire elementi concreti a supporto;

considerato che tali elementi delineano un quadro complessivo di limitazioni ingiustificate con possibili violazioni delle norme dell'ordinamento penitenziario,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda verificare quanto esposto con particolare riferimento alle limitazioni poste all'interrogante alla visita presso l'istituto penitenziario di Montorio e all'incontro con le detenute;

se intenda indicare in forza di quale circolare vengono irrogate le sanzioni ad alcuni detenuti in modo da evitare che le stesse siano applicate collettivamente, in spregio delle garanzie dell'ordinamento penitenziario e della Costituzione.

(4-02571)

RANDO, DELRIO, BASSO, MANCA, NICITA, ROJC, ROSSOMANDO, VERDUCCI, VERINI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

a partire da settembre 2025 il personale impiegato presso gli uffici antimafia delle Prefetture dell'Emilia-Romagna (complessivamente costituito da funzionari altamente specializzati e comunemente indicati come la "squadra delle interdittive antimafia") è stato riassorbito dalla Regione, con conseguente cessazione del loro operato all'interno delle Prefetture interessate;

tali funzionari, sebbene formalmente inquadrati a tempo determinato, rappresentavano un *pool* di competenze tecniche e investigative maturate in oltre 10 anni di attività, svolta sotto la direzione dei prefetti succedutisi nelle varie province e valorizzata, negli ultimi anni, da un costante coordinamento istituzionale volto a rafforzare la prevenzione delle infiltrazioni mafiose sul territorio regionale;

la loro attività consisteva nella ricostruzione delle filiere societarie delle imprese richiedenti l'iscrizione nelle *white list*, condizione indispensabile per garantire trasparenza e legalità negli appalti pubblici e tutela agli enti locali e alle amministrazioni pubbliche, oltre che nella predisposizione delle informative antimafia, supportando i gruppi interforze e i prefetti nelle decisioni relative alle interdittive: un lavoro specialistico che ha contribuito a fare delle Prefetture emiliano-romagnole un modello nazionale nella prevenzione amministrativa antimafia;

l'arrivo di questo personale nelle Prefetture della regione risaliva al 2014, nell'ambito di un accordo tra Regione Emilia-Romagna e Ministero dell'interno, stipulato per far fronte al forte incremento del carico di lavoro connesso alla ricostruzione *post sisma*, comprese le procedure relative alle *white list*; in tale quadro furono destinati 18 funzionari alle Prefetture di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara, formalmente assunti a tempo determinato dal commissario per la ricostruzione e poi progressivamente impiegati in attività antimafia;

nonostante le competenze maturate e i risultati ottenuti, l'accordo con il Ministero è scaduto nel 2024 e non è stato rinnovato, malgrado le richieste provenienti da più Prefetture emiliano-romagnole e dalla stessa Regione, che ne hanno evidenziato l'assoluta strategicità;

si rileva che i dati più recenti forniti dalla DIA confermano come il fenomeno delle infiltrazioni mafiose in Emilia-Romagna sia tutt'altro che superato: nel 2024 sono state 109 le interdittive antimafia emesse nella regione, riguardanti principalmente edilizia, agricoltura, logistica, trasporti e ristorazione, con incrementi significativi in diverse province; dal 2010 al 2024, inoltre, sono stati adottati complessivamente centinaia di provvedimenti interdittivi nelle province emiliane, a dimostrazione della costante pressione mafiosa sul tessuto economico locale;

secondo quanto riportato da organi di stampa, sarebbe allo studio un concorso pubblico volto a reclutare nuovo personale specializzato: chi subentrerà, pur nella massima disponibilità, non potrà però disporre nell'immediato dell'approfondito bagaglio tecnico necessario per affrontare efficacemente un fenomeno complesso e radicato come quello delle infiltrazioni mafiose;

zioni mafiose nelle province emiliano-romagnole, la cui persistenza è confermata anche dalle pronunce giudiziarie successive all'inchiesta "Aemilia" e ad altre operazioni condotte negli ultimi anni;

la Regione e le Prefetture del territorio sono attivamente impegnate in un confronto con il Ministero dell'interno per individuare una soluzione che consenta di garantire continuità all'attività degli uffici antimafia delle Prefetture di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara; in tale quadro, il presidente della Regione, Michele De Pascale, ha trasmesso una lettera al Ministro illustrando la situazione del personale specializzato impiegato negli uffici interdittivi, mentre il capo di gabinetto della presidenza regionale, Luca Vecchi, ha incontrato a Roma i dirigenti del Ministero per definire un protocollo di collaborazione volto a favorire il rientro dei funzionari nelle Prefetture, preservando così il patrimonio di competenze maturato dal 2014; la Regione ha inoltre confermato il proprio impegno a garantire stabilità contrattuale ai 18 funzionari interessati, oggi dipendenti regionali con contratto a tempo determinato fino al luglio 2026,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno portato il Ministero a non rinnovare l'accordo con la Regione, nonostante le richieste provenienti dalle Prefetture interessate e i significativi risultati ottenuti nella prevenzione amministrativa antimafia;

quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare il depauperamento delle competenze specialistiche maturate dal personale coinvolto e per garantire continuità ed efficacia all'attività di prevenzione antimafia su tutto il territorio regionale;

se non ritenga opportuno prevedere una soluzione transitoria, che consenta di mantenere in servizio il personale esperto fino all'eventuale espletamento del concorso pubblico e alla piena formazione dei nuovi assunti;

quali iniziative intenda assumere per assicurare che, in un territorio esposto e strategico come l'Emilia-Romagna, non si indebolisca l'azione amministrativa di prevenzione, preservando un livello adeguato di competenze tecnico-investigative presso tutti gli uffici antimafia delle Prefetture regionali.

(4-02572)

NAVE, CATALDI - Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e delle imprese e del made in Italy. - Premesso che:

durante le festività natalizie, migliaia di cittadini italiani residenti al Nord o all'estero, fanno ritorno nelle regioni del Sud Italia per ricongiungersi con le proprie famiglie;

ogni anno, in corrispondenza di tale periodo, si registra una impennata dei prezzi dei voli diretti verso aeroporti del Mezzogiorno;

in molti casi, risulta economicamente più conveniente per i passeggeri effettuare scali in aeroporti esteri per poi raggiungere le destinazioni del Sud Italia piuttosto che acquistare un volo diretto nazionale;

fenomeni analoghi si riscontrano anche nel trasporto ferroviario a lunga percorrenza, con biglietti per treni ad alta velocità e Intercity da e verso il Sud Italia che, nei periodi di maggiore domanda, raggiungono cifre elevate e spesso non accessibili ai passeggeri;

considerato che tale dinamica determina un impatto particolarmente penalizzante nei confronti dei cittadini residenti in regioni diverse da quelle di origine, in particolare studenti universitari e lavoratori fuori sede, i quali, in occasione delle festività, intendono raggiungere i propri nuclei familiari. L'assenza di alternative di trasporto adeguate e l'impennata dei costi dei voli aerei sulle tratte interne, soprattutto verso le regioni del Mezzogiorno, si traducono in un aggravio economico significativo che rischia di compromettere la mobilità e accentuare le disuguaglianze territoriali e sociali già esistenti;

considerato, inoltre che, a parere degli interroganti la scarsità di operatori sulle tratte interne e la concentrazione dell'offerta in poche mani sollevano dubbi sulla reale concorrenzialità del mercato e sull'assenza di pratiche speculative,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dell'anomalia tariffaria che penalizza sistematicamente i collegamenti aerei verso il Sud Italia durante i periodi festivi;

se e quali iniziative intendano adottare per garantire tariffe eque e accessibili, anche attraverso l'introduzione di meccanismi di calmierazione o obblighi di servizio pubblico;

se non ritengano urgente formulare proposte normative volte a rafforzare i poteri di vigilanza dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e dell'ENAC, per monitorare le dinamiche tariffarie e prevenire abusi di posizione dominante;

se siano in corso valutazioni strutturali per assicurare la continuità territoriale tra Nord e Sud, anche attraverso incentivi alla concorrenza, investimenti in infrastrutture aeroportuali e ferroviarie, e una revisione delle politiche di trasporto pubblico nazionale.

(4-02573)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione):

3-02283 del senatore Franceschelli ed altri, sui criteri di classificazione dei comuni montani;

8^a Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-02285 del senatore Lorefice ed altri, sulla riduzione dei fondi a disposizione per le comunità energetiche rinnovabili.

Interrogazioni, ritiro di firme

La senatrice Zampa ha dichiarato di ritirare la propria firma dall'interrogazione 3-02264 della senatrice Valente ed altri.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 366^a seduta pubblica del 3 dicembre 2025, a pagina 48, sotto il titolo “Risposte scritte ad interrogazioni”, alla seconda riga del quarto capoverso, sostituire la parola: “4-02383” con la parola: “4-02069”.